Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO Mercoledì 11 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 87

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sepolcreto in cronaca - I divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia al centro della politica europea

Constatazioni francesi

Parigi, 10, notte.

Le dichiarazioni di Zaleski hanno sollevato alquanto l'agitazione parigina seguita all'annunzio dei convegni diplomatici di Roma, ed un editoriale del *Temps* tenta oggi a presentare della cose un quadro rassicurante.

Il «Temps» vede più chiaro

L'organo repubblicano scrive:

«La Polonia mantiene eccellenti relazioni di amicizia coll'Italia, ed è assolutamente normale che il ministro degli Esteri polacco — essendo stato invitato — approfitti del suo soggiorno in un Paese amico per prendere contatto col mondo ufficiale e con i dirigenti responsabili della politica italiana. Un esame delle questioni pendenti non è mai inutile, specialmente quando si pongono dinanzi all'Europa tante grandi questioni, che ci si sforzerà di risolvere in un avvenire più o meno prossimo se le circostanze saranno favorevoli. Sarebbe errato supporre che tutte queste visite più o meno improvvisate a che, in apparenza almeno, testimoniano di una grande attività diplomatica, debbano forzatamente avere una portata considerevole e determinare risultati immediati nel campo internazionale. Che l'Italia, la quale ha provato alcuni disinganni nei suoi sforzi per vincere le difficoltà che si frapponevano alle rivendicazioni esterne del Fascismo integrale, voglia assicurarsi dei punti di appoggio là dove essa crede di poter agire più efficacemente: nell'Europa Centrale, nei Balcani ed in Oriente, nessuno può esserne sorpreso. A Roma si considera oggi la politica da praticare, per il meglio degli interessi dell'Italia nuova, sotto un altro aspetto che ce'è un anno, ed i risultati sinora ottenuti sono certamente apprezzabili.

«Il solo punto che resta inquietante è la difficoltà che si incontra ad accelerare il raccostamento delle divergenze italo-jugoslave, colla conseguente ripulsa che ne risulta non appena accade un incidente qualsiasi alla frontiera serbo-albanese. Nessuno contesta alla potenza italiana la parte che deve logicamente spettarle nell'insieme della politica europea, e non si può per esempio che rallegrarsi del fatto che il Governo di Roma non tralascia occasione di manifestare la propria volontà di pace prendendo in considerazione la conclusione di trattati di amicizia e di non aggressione con le potenze interessate a situazioni particolari, le quali — per ragioni talora molto diverse — richiamano l'attenzione della diplomazia italiana. E' questo un buon metodo, in difetto di impegni precisi ed un fine determinato, per creare quell'atmosfera di fiducia che è indispensabile alla duratura pacificazione dell'Europa.

«Si tratta forse, per Mussolini e Zaleski, di elaborare un trattato di amicizia e di non aggressione fra l'Italia e la Polonia? Nulla è meno certo e la stessa stampa fascista non sembra farvi serio calcolo. Ma l'Italia e la Polonia, essendo ugualmente interessate a mantenere lo *statu quo* nell'Europa centrale, Mussolini e Zaleski possono avere utili scambi di vedute, contrassegnanti la concordanza delle due politiche sotto tale riguardo. Le conversazioni possono anche avere l'effetto di dissipare il malessere provocato dalle recenti dichiarazioni attribuite a Mussolini da lord Rothermere. Contrariamente a quanto si vorrebbe insinuare in certi ambienti, è assolutamente fuori di ogni verosimiglianza che la Polonia possa mai considerare con compiacenza una qualsiasi revisione del trattato del Trianon, dato che essa è fedele alleata della Romania e si appoggia con ogni fiducia sulla Piccola Intesa. Più di ogni altro Paese d'Europa, la Polonia è interessata al mantenimento dei trattati firmati dopo la vittoria degli Alleati, giacchè essa sa bene che ogni breccia fatta nel baluardo dei trattati costituirebbe una pericolosa minaccia per Varsavia prima che per ogni altra capitale. Quanto abbiamo detto deve fare eliminare tutte le supposizioni di questo genere emesse a proposito della visita di Zaleski a Roma. La Piccola Intesa non deve concepire alcuna inquietudine e si può anche ragionevolmente attendersene un poco più di chiarezza nella situazione relativa al consolidamento dello *statu quo* della Europa centrale».

Il riavvicinamento italo-turco

In quanto al riavvicinamento italo-turco, lo stesso giornale pubblica una lettera del proprio corrispondente particolare romano nella quale è detto tra l'altro:

«Ricorderete che, quando il Patto di Tirana fu reso noto, corse in Europa con insistenza la voce che la repubblica turca, di cui erano palesi le apprensioni nei riguardi dell'Italia, stava per intendersi colla Jugoslavia. Si vedevano già la Turchia e la Jugoslavia, associate entrambe dalle loro rivalità italiane, coordinare la propria politica e stringere la rispettiva amicizia. Un riavvicinamento tra Angora e Belgrado fu anzi annunziato da vari giornali. Com'è noto, nulla di ciò avvenne, giacchè a quell'epoca l'attività della diplomazia italiana in Turchia si era già tanto fatta sentire che i rapporti tra Roma ed Angora, precedentemente passati attraverso fasi di tensione, cominciarono a svilupparsi nel senso di un progressivo miglioramento e di un progressivo ritorno della fiducia. E' certo in ogni modo che in pochi mesi il governo italiano riuscì a calmare le dimidenze vivissime degli ambienti politici turchi. Parecchie questioni pendenti tra i due Paesi vennero risolte in un momento. Un trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria venne firmato ad Angora e fu visto Mussolini, in occasione di un recente anniversario, mandare un telegramma di felicitazione alla marina turca, mentre contemporaneamente il Re accoglieva nel modo più cordiale l'incaricato di Affari turco a Roma. Il colloquio di Milano non è dunque che lo sviluppo di una situazione da molto tempo nota, e che può anche essere spiegata dall'analogia esistente tra i due regimi. Essa sacrifica inoltre che i rapporti turco-italiani vanno facendosi sempre più intimi e questo fatto non sarà privo di sensibili ripercussioni sulle posizioni prese dalle altre Potenze europee nella zona delicata e nevralgica della geografia politica che è l'Oriente mediterraneo».

La vitalità italiana

Più larga e più realistica è la visione che dell'attuale momento diplomatico romano presenta S. V. De Givet sull'*Avenir*. Secondo quest'ultimo, i motivi determinanti i convegni in corso sono che:

«L'Italia è divenuto un centro particolare e speciale di irradiamento diplomatico. Come e perchè? Perchè il regime al quale la sottomette il Duce la galvanizza, crea in essa il dinamismo, una forza latente la quale — in caso di svasi internazionali — la porrebbe in prima linea tra i fattori determinanti. In secondo luogo, l'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale che conduca una politica personale ed attiva, senza lasciarsi paralizzare dal misticismo ginevrino, il che fa sì che bisogna risolvere con Roma ed in virtù del suo unico consenso delle questioni che non possono essere risolte in nessun altro Paese e senza il suo buonvolere. La terza ragione delle visite che vediamo verificarsi da varie settimane è di ordine meno vasto, ma merita forse un'attenzione ancora più grande dal punto di vista immediato. Tutti i visitatori di Mussolini sono personalità direttamente interessate nelle questioni dell'Oriente europeo o del vicino Oriente. E' questa la prova dell'influenza che l'Italia ha acquistato in questi ultimi anni in quella parte del vecchio mondo. I nostri vicini prendono a poco a poco coll'a una situazione nella quale soppiantie quella del nostro Paese.

«L'Italia ha saputo praticare dei procedimenti da noi trascurati ed occupare posizioni di cui noi non avevamo compreso il valore. Oggi, o per prudenza, o con speranza, gli occhi di tutte le nazioni dell'Oriente europeo che sinora si volgevano unicamente verso Parigi, cominciano a volgersi verso Roma. Ci si dice: — E' impossibile che Mussolini possa riunire in un unico blocco tutti gli interessi che rappresentano i suoi diversi interlocutori; è impossibile che egli voglia unire Zaleski a Valdemaras, Titulescu a Bethlen, Misolacopulos a Tewfik bey: le inimicizie tra costoro sono troppo profonde, quando è evidente, per tutti costoro corrono a lui in nome dei loro Paesi. Ciascuno espone il proprio punto di vista e ricerca il suo appoggio e mi durante questi colloqui (che verosimilmente non sono i soli da lui sollecitati), il Duce sa prendere la voce e l'atteggiamento opportuni se egli sa fare una mella giudiziosa, egli può guidare con successo una persita che la Francia avrebbe potuto guidare in vece sua. Noi constatiamo del resto questa situazione senza, smarrire, giacchè le nostre simpatie sono acquisite all'Italia ed anche perdute siamo sicuri che qualunque siano le carte che Roma ha in mano essa non potrà mai raggiungere la vetta del suo destino senza un accordo intimo colla Francia, l'unica assoluta di questi due Paesi mediterranei dovendo necessariamente essere la pietra angolare della loro grandezza».

Come vedete, l'interpretazione dell'organo nazionalista differisce sensibilmente da quella del *Temps*. Il solo appunto che occorre fare all'articolo dell'*Avenir* è che questo giornale sbaglia quando accusa la diplomazia francese di avere trascurato le posizioni che le si offrivano nell'Europa Centrale ed Orientale. La diplomazia francese ha esplicato dal 1918 in poi un'attività infaticabile, i cui risultati non sono un mistero per nessuno. Se l'Italia deve oggi moltiplicare a sua volta l'intensità della propria azione internazionale, i tre quarti delle idee che la ispirano e delle ragioni che la muovono trovano la loro giustificazione nella situazione precedentemente creata, alimentata o favorita dalla Francia senza tener conto degli interessi vitali della sua grande vicina mediterranea o — peggio — in opposizione a questi ultimi.

G. P.

Le ripercussioni balcaniche degli incontri di Milano e di Roma

Vienna, 10, notte.

La situazione nei Balcani e l'attività politica italiana con quella connessa formano argomento di discussioni e di indiscrezioni nella stampa tanto di Vienna quanto delle altre capitali danubiane europee. Il *Reggel* di Budapesta, per esempio, si dice in grado di assicurare che ad onta di tutte le smentite l'incontro a Milano tra Boehlen e Mussolini ha avuto luogo sin dal giorno successivo a quello dell'arrivo del Capo del Governo italiano nella capitale lombarda. Secondo il giornale, tanto questo colloquio come quelli avuti pel dal Capo del Governo italiano coi ministri degli Esteri di Grecia e di Turchia furono dedicati all'intento di gettare le basi di una grande alleanza greco-bulgaro-ungharo-turca, che, sotto la guida italiana, dovrebbe costituire un contrappeso alla Piccola Intesa nell'Europa danubiana e balcanica. Altri giornali però smentiscono l'incontro di Mussolini e Bethlen e rilevano che assai facilmente si potrebbe provare che il Presidente del Consiglio ungherese si è solo trattenuto tre giorni a Venezia. Quanto al viaggio a Milano del ministro ungharese del Commercio, Herrman, esso — secondo i giornali — deve esclusivamente mettersi in relazione colla Fiera, alla quale l'Ungheria partecipa con un proprio padiglione. Stasera però un telegramma giunto all'Agenzia Viennese da Budapest sostiene che Bethlen è ancora in Italia e che con lui si troverebbe anche il ministro ungherese delle Finanze, Bud. Secondo lo stesso telegramma — che riferisce un'informazione del *Magyarorszag* — l'opposizione tenta a presentare alla Camera ungherese un'interpellanza per sapere che cosa Bethlen sia andato a fare in Italia. Il giornale aggiunge che il Presidente del Consiglio darà delle informazioni nella seduta del 20 aprile della Commissione degli Esteri.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riporta le dichiarazioni fatte da Misalacopulos alla stampa ateniese dopo il suo ritorno. Il ministro degli Esteri ellenico ha esposto gli scopi del patto greco-romeno, facendo noto che esso prevede la costituzione di una Commissione permanente di arbitrato presieduta da un neutrale e che avrà sede all'Aja. Ha illustrato poi le discussioni di Ginevra col ministro degli Esteri di Turchia riguardo alle divergenze esistenti tra i due Paesi, affermando che il Governo di Angora è animato dal desiderio di venire ad un accordo colla Grecia. Le questioni più difficili provenienti dal trattato di Losanna saranno oggetto di negoziati che si svolgeranno per il tramite delle normali vie diplomatiche. Circa il soggiorno a Milano e lo scambio di vedute avuto con Mussolini, Misalacopulos si è limitato a dire che i rapporti tra la Grecia e l'Italia sono eccellenti. Oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il rapporto di Misalacopulos sul suo viaggio all'estero.

Abbiamo riferito ieri l'intervista concessa dal ministro Zaleski prima della sua partenza da Varsavia per l'Italia al corrispondente dell'agenzia ufficiale romena. Oggi i giornali di Bucarest se ne mostrano unanimemente soddisfatti. Nei circoli governativi poi si ritiene che le dichiarazioni del ministro degli Esteri polacco costituiscono una garanzia che l'atteggiamento della Polonia verso la Romania e la Piccola Intesa non subirà alcun mutamento.

L'Italia e il prestito alla Jugoslavia

Nuovi successivi discorsi di Belgrado

Belgrado, 10, notte.

(P.) Questi circoli politici si occupano della conferenza economica tenutasi a Zagabria alla presenza di sei ministri, per iniziativa del Governo di Belgrado ed in relazione colla conclusione del prestito a Londra, a cui si vogliono interessare i ceti industriali e commerciali della Croazia, mancando l'appoggio della coalizione Radic-Pribicevic, la quale si dichiara pronta all'ostruzionismo qualora il prestito venga concluso senza la sua presenza al Governo, dove vorrebbe avere il portafogli delle Finanze fino all'esaurimento del prestito, in cui distribuzione vuole rigorosamente controllare onde cessi la sparequazione tra le cosiddette regioni di Oltre Sava ed i territori serbi. Detti circoli osservano che, mentre il Governo con la conferenza di Zagabria cercava di accattivarsi le masse croate promettendo il risollevamento economico del Paese mediante il capitale inglese, i capi della Opposizione demo-rurale, in un comizio di ventimila persone a Spalato, dichiaravano che il prestito non si potrà concludere senza l'adesione delle masse croate, unicamente da loro rappresentate.

Gli stessi circoli inoltre osservano che il ministro delle Finanze ha accennato a certe difficoltà che ostacolano la pronta conclusione del prestito, difficoltà derivanti da questioni estere ancora insolute. Si crede che egli abbia voluto alludere alla ratifica delle Convenzioni di Nettuno, mancando la quale l'Italia eserebbe imbarazzi alla Jugoslavia nella conclusione di detto prestito.

Secondo i giornali, Radic nel comizio di Spalato, avrebbe detto che Mussolini promise alla Czecoslovacchia di comperare tutti i suoi prodotti purchè essa gli desse mano libera verso la Jugoslavia, ma non vi riuscì così come fallirono le sue proposte alla Russia dei Soviets per lasciargli mano libera in Dalmazia. L'unica garanzia della pace è la Lega delle Nazioni; l'Italia si dovrebbe ricordare che i croati furono sul Piave, e che, qualora fosse stata accettata la sua proposta che il gen. Borojevich venisse nominato comandante supremo dell'esercito, gli jugoslavi avrebbero dettato la pace in Roma, ciò che avverrà se non a Roma a Venezia. Tali comiche dichiarazioni dell'avventuroso oratore vengono disapprovate sino da questi circoli politici.

Il ritorno di Mussolini a Roma

L'omaggio di 500 maestri alloggi alla tomba della madre del Duce

Forlì, 10, notte.

Questa mattina, alle ore 9, ricevuti dalle autorità cittadine, sono giunti nella nostra città 500 maestri allogeni, che si sono portati subito a Predappio Nuova. Quivi gli ospiti si sono disposti in corteo e si sono diretti al cimitero di San Cassiano, ove hanno sfilato, salutando romanamente, dinanzi alla tomba di Rosa Maltoni Mussolini, sulla quale hanno deposto una grande corona di fiori freschi. Dopo l'omaggio alla memoria della madre del Duce, il corteo si è ricomposto e, con la musica di Predappio in testa, ha raggiunto palazzo Varano, dove ebbe sede la fiorita comunale nella quale insegnò Rosa Maltoni Mussolini.

I maestri delle terre redente hanno occupato l'ampio piazzale situato innanzi alla residenza podestarile, in attesa del Capo del Governo, che è giunto alle ore 11, accompagnato dal Prefetto e proveniente da Villa Carpena, fatto segno ad una vibrante manifestazione. Nell'atrio del palazzo podestarile ove erano adunate tutte le autorità, fra cui il v.-prefetto comm. Del Pero, il segretario federale comm. Olivetti, il comm. Sacconi, segretario generale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, ha porto al Capo del Governo l'omaggio ed il giuramento di fedeltà dei maestri allogeni. A lui ha risposto l'on. Mussolini, il quale, dopo aver ringraziato commosso per l'omaggio reso alla memoria della madre sua, ha avuto parole di alto elogio per l'opera svolta dai maestri nelle terre redente, opera altamente patriottica.

Quindi, salutato da entusiastici applausi e dal canto di «Giovinezza», il Duce è risalito in automobile, e sempre accompagnato dal prefetto, ha fatto ritorno a Forlì, donde è subito ripartito per la capitale.

I maestri delle terre redente hanno sono poi recati a visitare la casa ove è nato Benito Mussolini e dopo una colazione, offerta dal Comune nell'ambito dell'edificio scolastico, hanno visitato la Rocca delle Caminate, per fare ritorno alle 16 a Forlì.

Seipel vedrà Benes a Carlsbad?

Vienna, 10, notte.

Il Cancelliere dottor Seipel è partito ieri mattina per Carlsbad, dove com'è noto va a trascorrere un periodo di tre settimane a scopo di cura. Dato il luogo scelto, che è frequentato da uomini politici czecoslovacchi, molti vogliono credere che il Cancelliere austriaco si incontrerà anche in questa occasione col ministro degli Esteri, Benes, e forse col Presidente della repubblica, Mazarik. Ma tali voci meritano in ogni modo la conferma dei fatti. Il ritorno di Seipel a Vienna è preveduto per il 2 maggio.

La morte improvvisa del comandante della guarnigione di Angora

Parigi, 10, notte.

Il comandante della guarnigione di Angora, Kemal Bey, attualmente in missione a Saint Etienne è morto improvvisamente. Kemal Bey aveva 42 anni.

Il rappresentante del Governo nei Comitati provinciali intersindacali

Roma, 10, notte.

Il segretario del Partito farà ritorno a Roma giovedì mattina. Domani sera partirà da Roma per Milano il vicesegretario, on. Starace, il quale si reca a rappresentare il Partito alla cerimonia inaugurale della Mostra Fiera. L'on. Starace tornerà alla Capitale venerdì. In questi giorni l'on. Turati si tiene quotidianamente a contatto a mezzo del telefono, con la Direzione del Partito, ricevendo dall'on. Starace dettagliate informazioni su tutte le questioni importanti, dando disposizioni così che il lavoro della direzione è stato sempre dall'on. Turati egualmente diretto e l'affiancamento maggiore è stato conservato anche in questi giorni fra il segretario ed i suoi più vicini collaboratori.

L'integrazione dei Comitati intersindacali

I Comitati intersindacali, istituiti per la singole provincie, costituiranno da qui la sintesi dell'azione politica e dell'azione sindacale per il controllo di tutte le ripercussioni che l'attività politica ha su quella sindacale e viceversa, sia dal punto di vista delle direttive ideali, sia dal punto di vista degli uomini. Mancava la partecipazione statale perchè soltanto quando il Comitato si riunisce in funzione di Comitato dei prezzi interveniva alle sedute il vice-prefetto della provincia, vale a dire in un momento ed in un aspetto particolare e transitorio dell'attività del Comitato, in quanto la materia dei prezzi, almeno in un primo tempo, non può essere considerata come parte sostanziale della sua attività, avendo esso, com'è noto, funzioni, origini e scopi essenzialmente corporativi.

La costituzione dei Comitati ha ricevuto in questi giorni la sua necessaria integrazione: per volontà del Capo del Governo il Partito ed i Ministeri delle Corporazioni e dell'Interno hanno impartito disposizioni ai segretari delle Federazioni provinciali fasciste, alle organizzazioni sindacali ed ai prefetti, perchè di ciascun Comitato intersindacale entri a far parte il vice-prefetto titolare della provincia. E' evidente la importanza di questa disposizione per lo sviluppo della riforma fascista dei rapporti collettivi del lavoro dalla fase sindacale alla fase integralmente corporativa, in questo momento in cui completato l'inquadramento sindacale delle categorie e delle attività economiche, si stanno approfondendo gli studi diretti a passare in teoria ed in pratica la costituzione e le funzioni specifiche dei singoli organi corporativi, che dovranno essere creati presso il Ministero delle Corporazioni.

Il Comitato, anche nella sua nuova costituzione, sarà egualmente presieduto dal segretario politico della Federazione fascista, il che farà conservare al Comitato la stessa sua originalità e le sue caratteristiche nettamente fasciste e politiche, vale a dire superiori alle competizioni degli interessi che esso regola ed armonizza.

Contro i venditori di fumo

L'Agenzia *Italia* reca oggi riferisce che il Capo del Governo e ministro degli Interni, ha diramato una circolare a tutte le provincie del Regno, disponendo che tutte le opere pubbliche vengano inaugurate il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma.

A sua volta il sottosegretario all'Interno, on. Michele Bianchi, ha diramato a tutti i Prefetti del Regno precise istruzioni per colpire quanti, per avallare le proprie discutibili attività, millantano conoscenze, aderenze e perfino parentele con persone rivestite di pubblica autorità e finanche con membri del Governo e massime con gerarchie fasciste. Tale deplorevole abuso deve aver fine. I Prefetti impartiranno ordini rigorosi e precisi agli organi della P. S. perchè siffatti venditori di fumo siano diffidati ai sensi di legge ed eventualmente denunziati all'autorità giudiziaria.

La Direzione del Partito ha inviato egli stesso una circolare ai segretari federali, richiamando l'attenzione di essi sul contenuto dell'importante circolare del sottosegretario Bianchi; circolare destinata a stroncare i residui di vecchi e dannosi sistemi. In proposito il *Giornale d'Italia* scrive:

«E' questa una nuova manifestazione dell'assidua e perfetta opera di collaborazione che il Partito svolge col ministro dell'Interno, a rincalzo del quale esso prontamente agisce ogniqualvolta che il Governo predisponga provvidenze, impartisca disposizioni, manifesti intendimenti intorno a questioni da definire, a problemi da impostare per la soluzione. Il provvedimento del sottosegretario all'Interno, giunge opportuno per colpire un male di cui di tanto in tanto si hanno più gravi manifestazioni. I millantatori di credito, i venditori di fumo, sono una piaga che bisogna sanare con ogni mezzo, perchè sono indice di mal costume politico e perchè ricordano sotto altra veste i difetti del parlamentarismo e dell'elettoralismo, con tutto il seguito di sollecitazioni, di raccomandazioni, di insinuazioni e di compromessi, che impacciavano e ritardavano la retta amministrazione dello Stato. Le gerarchie del Fascismo vanno intese con somme di maggiori doveri e di maggiori responsabilità, e però non possono e non debbono mai poter avallare, neppure indirettamente e inconsapevolmente, attività personali più o meno discutibili».

Il *Lavoro d'Italia* aggiunge che tutti i fascisti e tutti i galantuomini devono integrare l'opera della Pubblica Sicurezza per «colpire questi loschi figuri che non esitano a servirsi di nomi rispettabili ed amati dagli italiani, per strappare appoggi morali e finanziari alla credulità della gente».

Come si celebrerà il 21 Aprile a Roma

Stamane, sotto la presidenza del segretario federale dell'Urbe, comm. Guglielmotti, si sono riuniti i componenti del Comitato provinciale intersindacale, oltre ai rappresentanti delle associazioni fasciste del Pubblico Impiego, dei postelegrafonici, dei ferrovieri, dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ecc. allo scopo di stabilire l'ordinamento della celebrazione per la festa del lavoro.

La manifestazione avrà quest'anno carattere di speciale imponenza e verrà iniziata col concentramento in piazza del Popolo degli iscritti ai Sindacati, alle Federazioni ed alle Associazioni fasciste. Avrà quindi luogo la solenne celebrazione. La Federazione dell'Urbe parteciperà all'adunanza inviando una rappresentanza di cento camicie nere per ogni gruppo rionale, col rispettivi gagliardetti. Sarà quindi una grossa falange che rappresenterà il fascismo romano alla celebrazione della festa del lavoro. In Piazza del Popolo parleranno oltre 20 mila, il segretario del partito, on. Turati. Dopo il discorso, i Sindacati si dirigeranno per il corso Umberto, sino a piazza Venezia.

Il Governatorato, frattanto, sta concertando il programma per la celebrazione dell'annuale della fondazione dell'Urbe. I lavori di scoprimento del Circo Massimo avranno inizio con un discorso di Corrado Ricci. Nello stesso giorno dell'annuale saranno iniziati i lavori di allargamento della via Giulio Romano, che preludono all'isolamento del Campidoglio, e verrà inaugurato il restauro compiuto al sepolcro degli Scipioni, in via Appia. Saranno infine inaugurati il restauro della caserma del Bessarione alla Passeggiata archeologica, numerosi edifici scolastici, tra cui la scuola all'aperto a Monte Mario, e le scuole rurali nell'Agro Romano. Nella mattinata, in forma ufficiale, sarà inaugurato il grande scoperto dei Littoriale. Infine in Campidoglio avrà inizio il primo Congresso degli studi romani, che si delinea imponente per la partecipazione in numero rilevantissimo delle più spiccate personalità di studio e per il vasto piano di lavori che si svolgeranno dal 21 al 28 corr.

Il «Foglio d'Ordini» della Milizia

Roma, 10, notte.

Il «Foglio d'Ordini della Milizia» reca:

Suardo S. E. Giacomo, f. q., è nominato comandante della 13.a Legione «Pietro Poli», dal 18 marzo 1928. I seguenti seniori f. q. sono promossi consoli fuori quadro, dal 23 marzo 1928: Iraci S. E. Agostino, alle dipendenze della 18.a Zona; Gasperini gr. uff. avv. Gino, alle dipendenze della 10.a Zona; Balocchi on. Adolfo, alle dipendenze dell'8.a Zona; Cimoroni on. Preste, alle dipendenze dell'11.a Zona; De Collibus on. Folandro, alle dipendenze dell'11.a Zona; Basile barone Carlo Emanuele, alle dipendenze della 1.a Zona.

Sciagura mineraria in Manciuria

500 scomparsi

Tokio, 10, notte.

Secondo alcuni dispacci da Mukden, un disastro sarebbe avvenuto oggi nella miniera di Fushun. Fino a questo momento sono stati segnalati 500 minatori come scomparsi. La catastrofe fu provocata dalla rottura di una diga che impedica all'acqua di invadere le gallerie. L'acqua allagò le gallerie prima che i minatori riuscissero a porsi in salvo.

La "dolce morte,, di Carmer

BERLINO, aprile.

Qui l'affare diventa serio. Era, ieri, il poeta aulico e coronato della novella Germania, il «Goethe della seconda Weimar», Gherardo Hauptmann, che pigliava di peso, poco delicatamente, questa Germania incerta e sofferente, e la scaraventava senz'altro, nella persona del suo *Till*, da un balzo della Svizzera, non degnandola neppure d'una buona morte in patria. E', oggi, un romanziere di grido, del nuovo tempo anche esso, Bruno Frank, che la piglia ancora una volta per la collottola, e, nella persona d'un suo ministro degli Esteri in carne ed ossa, la fa morire di coltello *d'apache* in un lurido vicolo del più malfamato basso porto marigliese — fuori patria anche questa volta — mentre si china a baciare sulla pubblica strada le grosse labbra d'una bagascia negroide... Che cos'è tutto ciò? Che cosa accade di questa Germania «rinascente» nel cervello de' suoi poeti e de' suoi letterati? Che cosa vuol dire tutto questo complicato simbolismo sadistico, autofago e auto-distruttore?...

Andando di questo passo potremo vedere una volta o l'altra, in un poema o romanzo, il Presidente Hindenburg girare per le capitali alleate, o, più simbolico ancora, per gli istmi empori coloniali del mondo dove le grandi civiltà di domani sono in crogiuolo, e da cui la Germania è esclusa, — girlamo il tema ai romanzieri a corto di spunti — con un organetto di Barberia, o magari con la scimmietta, la cocorita e il topolino bianco a tirare le sorti alle serve o ai soldati indomuniciati... Certo, bisogna lasciare ai poeti ampio e indisturbato il diritto di «realizzare l'immaginabile», di cui Goethe diceva; e sappiamo bene che potremmo trovare fino in Orazio le giustificazioni e le credenziali di questa assoluta libertà rappresentativa di cui essi hanno bisogno. Ma, alla fine, ricordiamo che è di Orazio anche questo: che *est modus in rebus, sigeori miei!...*

***

Senza titolo, con la intitolazione studiatamente dimessa di un semplice sottotitolo: «*Politische Novelle*» — *Racconto politico* — Bruno Frank intende fare nientemeno che il romanzo della pace europea, la tragedia di tutto il mondo contemporaneo; in concreto, il dramma franco-tedesco, il romanzo vivente del signor Stresemann e del signor Briand, la contropartita intima umana e patetica dei processi verbali di Locarno.

Il romanzo si svolge tutto a specchio del luminoso Mediterraneo, lungo la fastosa e avventurosa riviera, da Ravello a Cannes — dove questa romanesca o romantica Locarno è trasferita — fino a Marsiglia, crogiuolo di razze. Ma, tolte alcune buone pagine di carico assurro e di delicate venature rosa su marmi tiepidi come carni — che, tuttavia, sono come antologicamente inserite, ed estratte dal solito taccuino privato cui non v'è autore tedesco che non confidi la sua *sehnsucht* verso il Sud — che aria di mezzo regno, che atmosfera di purgatorio in tutta l'azione! Non ci s'imbatte che in *ombre vane fuor che nell'aspetto*; e c'è dei momenti che si farebbero dei sacrifici personali, rimettendoci di tasca propria, per incontrare un uomo vero...

Che cos'è questo Carmer? E' uno Stresemann spolpato, ruotato e sterilizzato al punto che delle spalle quadrate dello Stresemann vero, di quello che il signor Briand ha il rischioso piacere d'incontrar di tanto in tanto, non rimane altro che un attaccapanni, caratterizzato quasi unicamente dal dato esteriore ch'egli è ministro degli Esteri della Germania e deve incontrarsi col ministro di Francia. L'autore ci racconta ch'è un uomo d'origine di destra, d'un ramo imborghesito — cominciato a bazare ai simboli — d'un'antica nobiltà di giuristi e di patrioti prussiani; che ha fatto la guerra; e che alla fine l'ha giudicata soprattutto per due fatti: per averci perduto la moglie adorata in seguito a un'infezione contratta al fronte da infermiera, e per aver visto un giorno, dietro una casetta diruta dalle artiglierie, un maiale grufolare orrendamente tra le carni miserande d'un caduto. Di qui crisi, pacifismo, vocazione politica di Carmer; a sinistra... Simboli, simboli. Ombre.

Nè in quest'aria simbolica e purgatoriale il suo antagonista, o meglio il suo compagno di partita Achille Dorval, rompe meglio il Sole con la sua ombra, per quanto attraverso la trasparenza assoluta di questa figura debba indubitabilmente riconoscersi — ai tratti forniti dalle didascaglie, più che dalla rappresentazione vera e propria, dell'autore — la persona reale e mondana di Aristide Briand, ministro della Repubblica francese nell'anno di grazia che corre e in parecchi di quelli precedenti. Tutto, assolutamente tutto, qui, concorre a presentarci il vero Briand, quale ce lo descrivono i giornali, e, purtroppo, senza elaborazione maggiore di quella della cronaca più affrettata e più superficiale. Eterna sigaretta, vestire trasandato, passato socialista, innumerevoli ritorni al governo della cosa estera, oratoria da tribuno maturata in quella d'un buono e bonario giudice, viso mongolo, assenza d'accidia, professione di non saper nulla, manto di scetticismo che mentisce e difende il massimo della fede... La quale fede, almeno nel libro di Frank, è tutta nella pace assoluta e necessaria del mondo, ottenuta per mezzo della pace possibile e necessaria franco-tedesca. Questa fede unisce i due. E tutta la personalità psichica e politica di Carmer non si effonde in altro che in sperticati inni e panegirici e complimenti, e ammirative farneticazioni interne per l'apostolato di questo vecchio ministro di Francia, lapidato spesso e misconosciuto, che tutto l'ideale della sua vita restante fa consistere nella pace... E' molto, certo; è il massimo d'una buona propaganda democratica che il *Quai d'Orsay* potesse desiderare in Germania. Ma è forse un po' pochino per la personalità politica d'un ministro tedesco che si reca a un colloquio con un ministro di Francia... Mentre Carmer è a Ravello in riposo a curare le sue morbide fantasie, un telegramma di Dorval lo invita a Cannes, a questo colloquio. E' Locarno. Ma una Locarno ridotta, intima, una Locarno *tête-à-tête*. Carmer scorre. Al suo segretario — un israelita un po' meno entusiasta, l'eterno Sancio Panza dietro a qualsiasi donchisciottismo — egli non parla che del grande uomo che va ad incontrare... Il lettore non creda che in questa disposizione d'animo non cui un ministro di Germania va incontrarsi con uno di Francia, sia adombrata da parte dell'autore una qualunque intenzione di satira alla *Wilhelmstrasse*. Minimamente. Da un tale granello di dinamite tutto il romanzo di Frank salterebbe per aria. Frank dice sul serio, così come Carmer è sincero...

L'incontro avviene. I due parlano una notte e un giorno... Che si dicono? Nulla. Banalità. Luoghi comuni sulla pace. Dapprincipio si tastano. — Parli lei, per primo, Carmer. — No, parli lei, Dorval, cui io non ho nulla da insegnare. — No, cominci lei: sono un uomo sincero... — Poi, d'un tratto, si riconoscono in questa sincerità e volontà di pace che li accomuna e li isola dal resto dei loro simili e connazionali rispettivi. E parlano. Ma una volta detto questo, non hanno altro da dire!... Occupazione del Reno? Riparazioni? Trasferte?... Piccoli problemucci senz'importanza (non è colpa nè di Carmer nè di Dorval se Frank ne mastica così poco!) quando si ha la volontà di pace e se ne possiede il talismano. I due ministri li enumerano soltanto, sottogamba. E piuttosto ne approfittano per fare degli sfoghi contro i «competenti» e gli «esperti», e i monopolisti del patriottismo e dalla verità dei loro rispettivi paesi, e contro i politicanti tutti e i profittatori e soffiatori nel fuoco, che si ergono e si frappongono sulla via della pace. Carmer no dice di belle e di grosse sulla politica dei tedeschi e sui tedeschi della politica; e Dorval dal canto suo non ha meno peli sulla bocca per quanto riguarda i suoi. Fortuna che nessuno li sente; chè si avrebbero due crisi in una volta, che priverebbero l'Europa di due apostoli di questo calibro... Separati dal mondo, sollevati dal loro sogno al di sopra delle teste degli uomini in lotta, essi si sentono alla fine talmente grandi da giurarsi a vicenda di dare la pace agli uomini, a dispetto degli uomini. Così la romantica Locarno si chiude; e noi possiamo finalmente essere tranquilli!... Non del tutto però, a giudicare almeno dai brutti sintomi e dai cattivi quanto ingenui simboli che l'autore affastella dappertutto davanti e d'intorno a quei poveri quattr'occhi imbambolati: mentre per esempio i due, il tedesco e il francese, si mettono d'accordo nella loro stanza d'albergo, e fanno la «pace», nella stanza sottostante scoppia tra i loro due segretari, che sono due ebrei (attento ai simboli, lettore) e quindi propriamente nè un tedesco nè un francese, la più atroce guerra franco-tedesca, e se un dicono di cotte e di crude a proposito delle rispettive lingue, che pure, per ipocrita cortesia, si scambiano parlando. Questo «nazionalismo» efferato dei non-nazionali, questo monopolismo patriottico del senza-patria e dei profittatori e delle mosche cocchiere, questo irretimento interessato delle razze inferiori attorno all'Europa pericolante, è una delle note dominanti del libro.

***

Mandati avanti, in treno, i due segretari, Carmer e Dorval si lanciano in automobile in una ultima passeggiata di congedo lungo la riviera, fino a Marsiglia, dove si separeranno. Passando per Tolone, il signor Briand — *pardon!* — il Signor Dorval ha l'amabilità di definire al collega tedesco «scarpacci vecchi ed inutili» le navi allineate della Repubblica! A che cosa possono portare gli idealismi lanciati alla quarta velocità!... A Marsiglia, sulla Cannebiera, arteria sì mille sangui, si lasciano

Il Congresso internazionale del freddo inaugurato a Roma

Roma, 10, sera.

Questa mattina, nella sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, ha avuto luogo l'inaugurazione del V Congresso internazionale del freddo, al quale partecipano circa 500 congressisti di ogni nazione.

I rappresentanti italiani ed esteri

Alla seduta inaugurale sono intervenuti l'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, l'on. Marraffini, per il Direttorio del P. N. F., il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, l'on. Negrini, presidente del Comitato centrale italiano di organizzazione del Congresso, con il segretario generale, prof. Fileni, il signor Dop, vice-presidente dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura, il gr. uff. Messea, direttore generale della Sanità pubblica, in rappresentanza del sottosegretario agli Interni, on. Michele Bianchi, l'ammiraglio Ferri, in rappresentanza del sottosegretario di Stato Sirianni, il prof. Keasone, per la presidenza dell'Istituto internazionale del freddo, che ha sede a Parigi, molti membri del Corpo diplomatico, i senatori Garbasso e Soderini, ed altre numerose personalità.

Il conte D'Ancora ha porto ai convenuti il saluto di Roma. Ha poi parlato l'on. Negrini, il quale, nel porgere ai congressisti il saluto del Comitato centrale, ha rilevato l'enorme progresso conseguito in ogni paese dalla scienza e dall'industria del freddo, e la decisiva influenza per la risoluzione dei più vitali problemi economici, agricoli e industriali. Concludendo, l'on. Negrini ha formulato i più fervidi auguri per il successo dei lavori del Congresso, e facendosi interprete dei sentimenti dei convenuti, ha elevato il pensiero al Re d'Italia, che si è degnato di accettare il patronato dell'importante Congresso del freddo. Il prof. Keasone ha salutato i congressisti a nome della presidenza dell'Istituto internazionale del freddo, e accennando alla importanza dell'odierno Convegno, ha affermato che esso è pari, se non superiore, a quelli che lo precedettero a Parigi, a Chicago e a Londra.

Il discorso del Ministro Belluzzo

Quindi il ministro Belluzzo ha porto il saluto del Governo e suo, poi ha aggiunto:

«Un pensatore inglese, lord Bacon, con intuizione ha detto che il freddo e il caldo sono le due mani della natura. Tale verità forse enigmatica e certamente audace nel tempo in cui fu enunciata, oggi trova la sua conferma e la sua illustrazione nella scienza che, tra l'altro, sende a trarre dal freddo e dalle sue applicazioni una mole di utilità, uguale per importanza a quella tratta dalle applicazioni del calore. La mano che sembrava condannata ad una inerzia inevicibile e che avrebbe potuto simboleggiare la morte, così come l'altra, suscitatrice di ogni energia, simboleggiava il perpetuo divampare della vita, oggi viene sollecitata, costretta a rendersi sempre più utile. I progressi più recenti della scienza e della tecnica nel campo da poco tempo esplorato delle basse temperature ci fanno sperare non lontano il giorno in cui il caldo e il freddo avranno la stessa importanza come fonti di benessere materiale per gli uomini. Con l'accrescersi dei bisogni umani sempre più si fa urgente la necessità di dare sviluppo alle applicazioni pratiche di cui è suscettibile l'industria della basse temperature e risolvere tutti i problemi attinenti a questo ramo dell'economia mondiale. La organizzazione stessa dell'industria del freddo non può essere più oggi considerata come l'estensione di interessi singoli o di isolate attività locali e nazionali.

«Essa assurge alla forma rappresentativa di interessi collettivi, perchè abbraccia tutta l'attività degli uomini, già come alimentatrice delle industrie chimiche, estrattive e meccaniche, ma e soprattutto come industria che è indispensabile ed efficacissimo elemento integrativo della produzione agraria, della quale valorizza i prodotti, conservandoli attraverso lo spazio ed il tempo. La conservazione dei prodotti deperibili di ogni genere mediante il freddo artificiale è una realizzazione per le generazioni degli uomini che sempre più numerose abitano la terra, è una delle tappe più salienti della storia dei tempi moderni per l'influenza che tale conservazione esercita sulla politica annonaria del mondo. Il freddo artificiale è diventato nella moderna civiltà il volante regolatore dei mercati alimentari.

«In questo Congresso voi compirete un efficace lavoro. Ne danno affidamento la mole e l'importanza di studi, di relazioni, di progetti e di esperimenti che vi apprestate a discutere, ed i nomi degli illustri relatori. Da quando con le esperienze del grande fisico Boyle ebbe inizio la storia positiva della produzione del freddo artificiale, straordinari sono i progressi già conseguiti. Ma nuovi e maggiori progressi e conquiste voi, illustri scienziati e cultori della tecnica delle basse temperature, vi proponete di raggiungere, perchè la parola «impossibile» nella storia della scienza ha già molto ridotto la sua potenza ed il suo dominio.

«Eccellenze, signore e signori, con questi auspici, con l'animo pieno di speranza nelle scienze che voi professate, o divulgate, a applicate, ho l'onore di dichiarare aperto, nel nome augusto del Re d'Italia, alto patrono, il V Congresso internazionale del freddo».

Prima di chiudere la seduta inaugurale l'on. Negrini ha dato lettura dei nomi dei componenti l'Ufficio di presidenza del Congresso.

(Stefani).

L'azione giudiziaria contro le frodi nel commercio dei vini

Roma, 10, notte.

In virtù del decreto ministeriale 12 marzo 1928 la Confederazione nazionale fascista dei commercianti a per essa la dipendente Associazione nazionale del commercio enologico, è autorizzata a costituirsi parte civile nel processi per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini in tutto il territorio del Regno e a fare proferire condanne mediante sequestri assicurati. Tali facoltà potranno essere esercitate dalla detta Associazione in tutto il territorio del Regno e limitatamente alla vigilanza per l'infrazione alle disposizioni concernenti la preparazione ed il commercio dei vini.

Assemblea sindacale di Bologna

Bologna, 10, notte.

Si apprende che nella giornata del 21 aprile p. v. sarà tenuta a Bologna una grandiosa adunata sindacale fascista in Piazza Vittorio Emanuele. Alla grande celebrazione sindacale parteciperà l'on. Rossini il quale parlerà alla folla. In detta occasione sarà eseguito l'«Inno del lavoro» da una imponente massa corale.

La nomina a console di Civinini

Roma, 10, mattino.

Il Capo del Governo e ministro degli Affari Esteri ha destinato a Calcutta, in qualità di console generale, il pubblicista Gualfo Civinini console generale per la M.V.S.N. *(Stefani).*

SPORT

L'on. Turati premia i vincitori della "Mille Miglia,,

«Essi veramente hanno ben meritato della Nazione» L'alto compiacimento di Mussolini

Brescia, 10, notte.

La celebrazione della vittoria dell'industria automobilistica italiana e dei piloti italiani nella recente Coppa delle «Mille Miglia», che è compiuta oggi a Brescia fra l'entusiasmo della popolazione e un tripudio di tricolori.

I campioni che avevano attraversato la città imbandierata, si adunarono alle 17 nel gran salone Vanvitelliano del palazzo comunale della Loggia, davanti alla massiccia tribuna, sulla quale brillavano i premi da loro conquistati. All'appello dell'Automobile Club di Brescia, tutti avevano risposto presente: Campari e Ramponi, Rosa e Mazzotti, Strazza e Varallo, Gilera e Masetti, Marinoni e Guidotti, Bornigia e Guasta. Con loro in fraterna letizia, Aimo Maggi, Morandi, altri concorrenti, industriali, costruttori, tecnici ed una falange di operai accomunati nel desiderio di esaltare la grande bella vittoria nazionale del lavoro e dell'ardimento.

L'ampio salone è gremito; carabinieri e vigili urbani si adoperano a mantenere sgombro il passaggio per le autorità. Sono presenti il prefetto comm. Siragusa, il vice-prefetto cav. Pietrobiasi, il segretario federale Dagnani, il podestà ing. comm. Calzoni, il vice-podestà cav. Comini, l'on. Lando Ferretti, l'on. Giarratana, il sen. Bonicelli, il generale Amantea, comandante la Divisione, altri ufficiali superiori, il comandante della Spada dei Reali Carabinieri, il seniore Bastianon comandante la 15.a Legione della Milizia, il comm. Colombi e l'ing. Canestrini della Gazzetta dello Sport e altri.

Il discorso dell'on. Turati

Quando l'on. Augusto Turati, accompagnato dal cav. Franco Mazzotti, presidente, e da Renzo Castagnetto, segretario dell'Automobile Club di Brescia, entra nel salone, l'imponente assemblea, tutta in piedi, scatta in un caloroso *alalà*, che si ripete, vibrante espressione di saluto e di plauso, più volte. L'on. Turati, visibilmente commosso, risponde con il saluto romano, quindi ristabilitosi il silenzio, il segretario del Partito dice:

«Ho voluto che questa cerimonia della consegna dei premi ai vincitori della Coppa delle «Mille Miglia» avesse un particolare significato ed una speciale importanza, non tanto perchè la gara abbia avuto partenza ed arrivo a Brescia, quanto perchè da uomo di sport, giudico la gara della Coppa delle «Mille Miglia» come una delle manifestazioni sportive industriali ed economiche di maggior significato. La Coppa delle «Mille Miglia» si è svolta in un momento particolarmente difficile, o per essere meno catastrofici, perfettamente interessante l'industria automobilistica italiana e dopo gare di altro genere. Non nascondo che quando l'anno scorso gli amici di Brescia mi proposero la gara che ha avuto poi la sua attuazione, io mi sono permesso di far presente loro alcune obbiezioni, dettate dalla durezza della gara e dalle preoccupazioni che la corsa poteva destare. Questo dimostra che io come corridore automobilistico valgo molto poco; in secondo luogo che avevo poca fiducia in stesso in quello che è lo spirito nuovo delle folle sportive italiane. La prima prova e la seconda prova, la seconda più della prima, hanno superato le stesse rosee previsioni degli organizzatori.

«Uomini e macchine, cioè audacia e valore tecnico, hanno affrontato e superato questa prova in condizioni di tempo e di clima terribili, ottenendo dai propri nervi, dai motori delle macchine, il massimo rendimento. Perciò, ai vincitori, ai costruttori, ai tecnici, agli operai, a questi nostri operai che hanno goduto della vittoria come di una loro intima vittoria, vada da questo nostro salone, carico di tanta storia e ricco di tante glorie, il nostro plauso più vivo perchè essi veramente hanno ben meritato della nazione, battendosi con cuore di italiani e con cuore da fascisti per difendere un primato, per riafferrare un primato che ci è caro per la lunga tradizione, ma che ci è soprattutto preziosa perchè apre le porte del divenire economico e ci fa forti nel credere e sperare che nelle grandi competizioni internazionali dell'industria e dell'economia, l'Italia può si lottare ma non ha niente da invidiare all'industria straniera.

L'elogio agli organizzatori

Lunghi applausi interrompono l'on. Turati, che riabilitosi il silenzio prosegue:

«Ma ripeto alla gara, derivano alcune altre dimostrazioni delle quali è bene tener conto. Io non ho l'abitudine di fare elogi ed encomi soprattutto a coloro che appartengono alla mia famiglia. Chi mi conosce lo sa; ma sento il dovere di esprimere qui, dinanzi a voi, il riconoscimento dell'attività svolta dagli organizzatori della Coppa delle «Mille Miglia». Probabilmente interpellati vi diranno che il merito non è loro, che il merito è mio. Vi assicuro che io non ho fatto niente. La preparazione e l'organizzazione di gare di questo genere, richiede qualche cosa che in Italia non è frequente: la tenacia metodica della preparazione. Bisogna lavorare pazientemente, per mesi perchè bisogna prevedere ogni possibile guaio ed incidente. Perciò sono lieto di ripetere agli organizzatori Mazzotti e Castagnetto, l'approvazione della direzione del Partito, per quello che essi hanno saputo compiere nel campo sportivo. Nel campo delle competizioni automobilistiche, abbiamo riaffermato una nostra passione, una nostra volontà, una nostra preparazione, delle quali sarà bene che il mondo sportivo italiano tenga conto per oggi e per domani.

«Il Capo del Governo, che è un appassionatissimo di sport, per il suo spirito ginnastico, alla vigilia della corsa ha desiderato di essere informato dei pronostici e delle speranze della corsa. A corsa ultimata, egli ha voluto esprimere a me, perchè io lo esprimessi oggi a voi, il suo alto compiacimento ai vincitore audace e potente, a tutti coloro che hanno saputo dimostrare ardore, passione e valentia e la sua soddisfazione non solo per la vittoria degli uomini, ma anche per quella delle macchine italiane.

«Tutto questo è di ieri però. Bisogna guardare in avanti. Nessuna vittoria ci può economizzare, nessun successo può rallentare la marcia all'industria automobilistica: gli italiani hanno il dovere di pensare molto seriamente al problema fondamentale: quello della competizione internazionale. La vittoria ha dimostrato quello che noi sapevamo già: che i motori italiani guidati da nostri italiani sanno vincere e sanno resistere su qualunque terreno, su qualunque ostacolo, contro qualunque difficoltà. Questo non è sufficiente; bisogna che gli industriali dell'automobilismo italiano finiscano di fare la forca, per pensare che al di fuori c'è una grande battaglia economica.

«Vorrei pertanto, che nell'ora che è di intimo orgoglio italico e di intimo orgoglio bresciano, potesse partire di qui, non un comandamento che in tale materia è perfettamente sterile e vano; ma un invito che è fatto di passione; quello di guardare al problema della concorrenza ed ai problemi dei mercati che bisogna difendere e che bisogna conquistare. Produrre a minimo prezzo con pari abilità e tenacia; potenziare gli organi commerciali: ecco il problema. Questo io te dice un bresciano che ha assistito con ansia e con dolore alla corsa delle macchine bresciane che correvano in condizioni di industria quasi disperate, le macchine che amiamo perchè rappresentano le tradizioni della nostra industria laboriosa e tenace.

«Signori: il lungo cammino della competizione sportiva, è segnato dal ricordo di molti che sono caduti: soldati illustri, ed oscuri combattenti generosi e impetuosi, della magnifica lotta dell'uomo contro le resistenze dell'elemento. Nel salutare i vincitori, ai quali sono lieto di consegnare i premi, ricordiamo mai coloro che nella grande competizione sono caduti ed hanno sofferto; salutiamo tutti coloro che in quest'ora rinnovata della vita italiana, sentono che attraverso alla disciplina dello sport si addestra e si prepara la nuova Italia, la nuova generazione, quella che con macchine e senza macchina andrà avanti verso tutte le mete e verso tutte le vittorie».

La premiazione

Il discorso, che aveva più volte suscitato frenetici di entusiasmo, segni di consenso e scrosci di applausi, è accolto all'ispirata chiusa, da una calda ovazione. Il segretario dell'Automobile Club di Brescia fa la chiama dei vincitori ed a ciascuno l'on. Turati consegna il premio e stringe sorridente la mano, mentre il pubblico enorme saluta con salve d'applausi i vincitori.

Ecco l'elenco dei premi: Premio assoluto (L. 40.000) Campari-Ramponi (Alfa Romeo); 2.o assoluto (L. 20.000) Mazzotti-Rosa (O. M.); 3.o assoluto (L. 12.000) Strazza e Varallo (Lancia).

Prima categoria - Categoria 1100: 1.o (L. 10.000) Gilera-Manenti (Fiat); 2.o (L. 5000) Cagna-Zampieri (Fiat); 3.o (L. 2000) Crespi-Barbieri (Sara).

Categoria 1500: 1.o (L. 10.000) Campari-Ramponi (Alfa Romeo); 2.o (Lire 5000) Marinoni-Guidotti (Alfa Romeo); 3.o (L. 3000) Bornigia-Guasta (Alfa Romeo).

Categoria 2000: 1.o (L. 15.000) Mazzotti-Rosa (O. M.); 2.o (L. 5000) Morandi-Coffani (O. M.); 3.o (L. 2000) Franceschini-Bassi (O. M.).

Categoria 3000: 1.o (L. 15.000) Strazza-Varallo (Lancia); 2.o (L. 5000) Brilli Peri-Lumini (Bugatti); 3.o (L. 3000) Scarfiotti-Lasagna (Lancia).

Categoria 5000: 1.o (L. 15.000) Minoia-Balestreri (La Salle); 2.o (L. 5000) Leonardi-Cirjaci (Cryaler); 3.o (L. 3000) Lodolino-Ruggeri (Cryaler).

Segue la distribuzione degli artistici premi ai concorrenti e alle Case costruttrici. L'on. Turati vuole a tutti consegnare il premio conquistato.

Ritornando la medaglia d'oro del Re e la coppa Turati, assegnate all'Alfa Romeo, l'ing. Facchini a nome della Società, pronuncia un breve discorso per ringraziare l'on. Turati, felice ed autorevole interprete del Capo del Governo che ha voluto offrire il fiore ciclamino della Coppa delle Mille Miglia alla gentilità degli industriali e all'ardimentosa tenacia dei piloti, per riaffermare la superiorità dell'industria e dei motori italiani. Terminato salutando Brescia ospitalissima di questa gloriosa manifestazione dell'industria e dello sport.

Terminata la consegna, l'on. Lando Ferretti, a nome del «Coni», con una felice e vibrante improvvisazione, premia due grandi medaglie d'oro al cav. Franco Mazzotti e a Renzo Castagnetto, gli organizzatori della magnifica gara. Quindi l'on Turati, salutato da una calorosa dimostrazione e accompagnato dalle autorità, lascia il Palazzo Comunale e si reca al Comando della 15.a Legione della Milizia dove si congeda dal Prefetto e dalle altre personalità.

La manifestazione al Teatro Grande

Questa sera, al Teatro Grande, ha avuto luogo il banchetto in onore del cav. Franco Mazzotti, presidente dell'Automobil Club Brescia, che organizzò con tanta perfezione la Coppa delle Mille miglia. Quattrocento commensali sedevano alla tavola allineate nell'ampia platea e sul palcoscenico, dove era disposta la tavola d'onore. Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il segretario federale, i comandanti la Divisione e la Brigata, gli on. Giarratana e Bonardi, il senatore Bonicelli, e tutte le personalità delle sport, dell'industria e del commercio bresciano. L'orchestra aprì il grandioso banchetto con il suono degli inni nazionali, applauditissimi, ed ebbe poi un scelto programma. Allo spumante, pronunciarono brillanti discorsi l'on. Giarratana ed il segretario federale Dagnani, applauditissimi.

A questo punto entra in teatro, accolto da una delirante dimostrazione e dal suono di «Giovinezza», l'on. Turati, il quale, raggiunta la tavola d'onore, cedendo alle pressioni dei convenuti, prende la parola e con brillante improvvisazione esalta lo spirito e la passione dei suoi concittadini, che hanno chiuso la laboriosa fatica sportiva della Coppa delle Mille Miglia con una giornata di cordiale fraternità sportiva. Esorta a coltivare la passione per lo sport, a lavorare per la vittoria, ed essere sempre e dovunque orgogliosi di ogni bella battaglia italiana, di ogni nobile conquista italiana: e termina initando tutti a tendere pensieri e sforzi per il raggiungimento dell'ideale perseguito dal Regime fascista: la grandezza dell'Italia.

Ovazioni altissime salutano le parole dell'on. Turati e la dimostrazione calorosa si rinnova quando egli lascia il teatro, accompagnato dagli sportivi plaudenti lungo i portici del corso Zanardelli, dove altri cittadini si uniscono alla dimostrazione di plauso.

La «Super-Maratona» Los Angeles-New York

Gavuzzi vince ancora una tappa — Egli è secondo in classifica generale — Pericle è decimo. Umek dodicesimo.

Sayre (Oklahoma), 10, notte.

L'interminabile marcia Los Angeles-Nuova York continua, accettata dalle strade fangose che rendono più ardua ancora il cammino. Anche nella tappa odierna che aveva per meta Sayre nel territorio di Oklahoma, i maratoneti hanno trovato il fango lungo tutto il percorso. L'italiano Gavuzzi, ha trionfato ancora una volta su tutti gli avversari, giungendo, malgrado la fatica, in ottime condizioni. Il triestino Umek, che migliora di tappa in tappa, è giunto settimo.

Dopo questa tappa le posizioni degli Italiani nella classifica generale sono: Gavuzzi secondo; Pericle decimo; Umek dodicesimo; Codeluppi quarantinovesimo. Da queste posizioni si vede come la rappresentanza italiana si presenti più minacciosa che mai per la conquista delle prime posizioni al traguardo finale.

Il «rotabile italo-inglese», come Umek definisce il piccolo Gavuzzi, è in ottime condizioni. L'atleta piemontese (il padre è di Monticello d'Alba: lui è nato per... combinazione a Pollesworth, venti anni or sono) studi con tutte le sue energie alla vittoria finale. L'extra — in questa specialità il piccolo atleta ha conosciuto più di un successo — se, come speriamo non si sia troppo esaurito nelle numerose vittorie di tappa, ha serie probabilità di vincere la Los Angeles-New York.

Umek ha un morale magnifico. Egli continua a guadagnare posto nella classifica generale tappa per tappa. «Io continuerò a marciare fin una media di 8 Km. all'ora — mi dello il triestino — e sarò sicuro di migliorare ancora la mia posizione». Tutti i nostri maratoneti sono amorevolmente assistiti dall'allenatore Paul Bruno di Torino. Umek poi, ha l'appoggio del «Corriere d'America» e di un comitato presieduto da Luigi Masi di Brooklyn.

Secondo le previsioni di Hugo Quist, uno degli organizzatori, una trentina di maratoneti vedranno lo «Stadium» dei Yankees a Nuova York, meta di questa gigantesca impresa.

Il cavallo d'arme

La prova di «dressage» a quella di marcia con ostacoli.

Roma, 10, notte.

Si sono iniziate all'ippodromo militare di Tor di Quinto, le gare del campionato del cavallo d'arme sotto la direzione del gen. Airoldi di Robbiate. Alla prima prova, quella di *dressage*, si sono presentati 25 concorrenti su 29 iscritti. Classifica a punti:

1.o tenente colonnello Antonelli su «Ardenza», punti 243,50; 2.o maggiore Valle su «Attos», p. 232,76; 3.o tenente Laricchiuta su «Summon», p. 227,10; 4.o tenente colonnello Cacciandra su «Federigo», p. 207,96; 5.o capitano Cacciandra su «Trau», p. 201,87; 6.o capitano Angiolotti su «Pistolino», p. 201,53; 7.o tenente Calvi di Bergolo su «Golden Arrow», p. 196,59; 8.o capitano Salonia su «Inversa», p. 196,50; 9.o tenente colonnello Asinari di San Marzano su «Jaddo», p. 193,73; 10.o tenente colonnello Iberiali su «Ebano», p. 190,56.

Ha avuto, pure luogo la seconda prova, con partenza ed arrivo all'ippodromo di Tor di Quinto, della gara di marcia con ostacoli. Diciotto concorrenti si sono presentati alla partenza. Il maggiore Borsarelli su «Crispa» si è ritirato durante il percorso per caduta sulle *steeple*; ha pure abbandonato il tenente Laricchiuta su «Strumon». Il percorso si suddivideva in tre tempi. Primo tempo: Km. 7 di marcia: 2.o tempo: Km. 4 di *steeple*; 3.o tempo: Km. 3 di marcia; 4.o tempo: Km. 3 di cross country; 5.o tempo: Km. 4 di marcia 6.o tempo: Km. 2 di galoppo.

I concorrenti che hanno compiuto l'intero percorso sono: il capitano Pinna su «Giulio Cesare», il capitano Miolovich su «Darling», il tenente colonnello Iberiali su «Ebano», il capitano Chirico su «Igiano», il tenente Sgarbi su «Erio», il tenente colonnello Antonelli su «Ardenza», il capitano Pignolosa su «Nuri», il capitano Cacciandra su «Trau», il maggiore Valle su «Attos», il capitano Teisaio su «Gennariello», il capitano Angelotti su «Pistolino», il tenente Sordi su «Jaddo», il tenente Calvi di Bergolo su «Golden Arrow», il capitano Salonia su «Inversa», il tenente colonnello Cacciandra su «Federigo».

Domani alle 15 avranno luogo le gare di precisione e di potenza agli ostacoli e quindi si avrà la classifica generale per la premiazione.

Il campo del Littorio di Borgonovo inaugurato con corse al trotto

Stradella, 10, notte.

L'inaugurazione del campo del Littorio a Borgonovo, che doveva aver luogo con le corse al trotto il giorno 8, causa il maltempo venuto, con grande concorso di tutta la Val Tidone, inaugurato il giorno 9, con i seguenti risultati:

Premio Federazione Fascista (L. 2200, per cavalli e cavalli di tre anni e oltre, nati ed allevati in Italia. Distanza m. 2000): 1. «Inferno» di Paolo Chiesa.

Premio Nando Gioia (L. 2500 per cavalli e cavalle indigene di tre anni e oltre. Vincere 2 prove. Distanza m. 1600): 1. «Concarrina» di E. Molinari.

Premio dott. E. Andreoli (L. 2500. Distanza m. 1600. Vincere 2 prove): 1. «Gourmand» di Gino Arata.

Il torneo tennistico di Genova

Kozakiewicz vince la Coppa Andrea Doria

Genova, 10, notte.

Anche oggi, sul campo dell'Andrea Doria», molta animazione fra giuocatori e pubblico per il torneo indetto dall'attiva società genovese. La prova più interessante, è stata la finale della singolare uomini tra Kozakiewicz e Pacigalupo per l'aggiudicazione della Coppa *challenge* Andrea Doria.

Kozakiewicz ha battuto nettamente il suo giovane avversario ed ha conquistato il diritto di inscrivere il suo nome sul magnifico trofeo a fianco di quelli di Abbate e del conte Mino Balbi, vincitori delle precedenti annate. Ecco il dettaglio dei risultati:

Gara singolare uomini: Vassallo batte Levrari 6-3, 6-5; Tasso b. Mossa 5-6, 6-0, 6-3; Ilicini b. Tasso 5-6, 6-5, 6-3.

Doppia mista: Bacigalupo-Bacigalupo battono Cogliolo-Ammiraglio 4-6, 6-4; Kozakiewicz-Kozakiewicz battono Bacigalupo-Bacigalupo 6-3, 6-0.

Singolare uomini (finale per la «Coppa Andrea Doria»): Kozakiewicz batte Bacigalupo 6-3, 6-3, 6-2.

La Coppa Davis

Barcellona, 10, notte.

In seguito alla disfatta subita dai rappresentanti del Cile nel torneo di tennis per la Coppa Davis, la Spagna, coi fratelli Torralva, si è iscritta per il secondo turno da disputare nella zona europea. Anche i giuocatori degli Stati Uniti hanno battuto completamente quelli messicani, infliggendo loro cinque sconfitte. Gli ultimi due incontri sono stati disputati da Hennessy che ha battuto Kinsey e da Allison che ha dominato nettamente Nuda.

L'incontro pugilistico Italo-danese

4 vittorie all'Italia e 4 alla Danimarca

Milano, 10, notte.

Un pubblico non troppo numeroso, ma entusiasta e largo di applausi ai campioni italiani e danesi, ha assistito stasera alla riunione pugilistica che dilettanti svolsasi al teatro Dal Verme. Quattro sono state le vittorie italiane e quattro quelle danesi, cosicchè il risultato pari ha giustamente premiato i valori in campo. Nel complesso però la serata dal lato tecnico ha lasciato alquanto a desiderare, specie da parte della squadra danese, ad eccezione di Petersen, Nilsen e Hansen. Tra i nostri, Piazza ed Orlandi sono emersi nettamente. Orlandi ha dominato come ha voluto il suo avversario lasciando una ottima impressione. I vari incontri si sono svolti con la massima cavalleria e nessun incidente è venuto a turbare la simpatica serata. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Cavagnari (Italia) batte Koller (Danimarca);

Pesi gallo: Nilsen (Danimarca) batte Cabri (Italia);

Pesi piuma: Bonetti (Italia) batte Andersen (Danimarca);

Pesi leggeri: Orlandi (Italia) batte Zeislz (Danimarca);

Pesi medi-leggeri: Arne Sande (Danimarca) batte Radaelli (Italia);

Pesi medi: Piazza (Italia) batte Andreas Petersen (Danimarca);

Pesi medio-massimi: Hands (Danimarca) batte Meroni (Italia);

Pesi massimi: Thyge Petersen (Danimarca) batte Pavesi (Italia).

Questi ultimi due pugilatori facevano veramente il peso della categoria del medio-massimi con kg. 77,500 per il danese e kg. 76 per l'italiano. Tutte le vittorie sono state conseguite ai punti nelle solite tre riprese di 3 minuti ciascuna.

Una nuova vittoria di Roberti

Tiny Herman posto k. o. al quinto round

Rochester, 10, notte.

L'italiano Roberto Roberti continua a mietere allori su allori sui «ring» degli Stati Uniti. Ieri, qui ha sostenuto un «match» contro Tiny Herman. Roberti, sin dalla prima ripresa, ha colpito duramente l'avversario, ponendolo subito in condizioni di inferiorità. L'americano però ha dimostrato di avere ottime doti di incassatore, resistendo sino al quinto «round» durante il quale venne messo k. o.

L'allenamento della squadra calcistica universitaria torinese

La Commissione tecnica ha deciso di far effettuare un allenamento per venerdì 13 corrente, sia alla squadra universitaria, sia alla squadra rappresentativa delle scuole medie, in previsione degli incontri con le due squadre genovesi. Sono convocati i seguenti giuocatori:

Squadra Universitaria: Boidi Mario, Empriin Giuliano, Ormezzano Franco, Martin Cesare, Martin Dario, Giacchero Remo, Negarzoni Adolfo, Mezza Pio, Pecoci Aurelio, Ansaldi Francesco, Mosca Lino, Grabbi Giuseppe, Rossi Eugenio, Farotti Silvio, Martin Edmondo, Franzoni Francesco.

Squadra scuole medie: Dragone (Istituto Tecnico), Corio (Alfieri), Bettini (Quintino Sella), Gabrielo (Ist. Tecnico), Filogamo (Liceo Scientifico), Ferraris (Gioberti), Didero (Gioberti), Grassi (Ricaldone), Chicco (Scientifico), Picco (Gioberti), Vigliano (San Giuseppe), Aschieri (San Giuseppe), Garrone (San Giuseppe), Diena (Gioberti), Silcar (Ist. Tecnico), Bay (Ricaldone), Pagani (Ricaldone).

I suddetti giuocatori dovranno trovarsi venerdì 13 corrente, alle ore 14, in completa tenuta di giuoco, al campo Juventus, agli ordini del commissario unico dott. Mario Satta.

Il foot-ball di notte

Una vittoria degli uruguayani a Rio

Rio de Janeiro, 10, notte.

(A. A.). — Prima di lasciare questa Capitale, la squadra uruguayana di calcio del «Club Wanderers» si è incontrata con una squadra carioca, formata di elementi scelti tra le varie squadre di questa città. Il «match», combattuto di notte allo Stadium «Vasco di Gama», illuminato a giorno da potenti riflettori, si è svolto alla presenza di una folla enorme di appassionati. Il «team» uruguayano, rafforzato da alcuni giuocatori della Delegazione Olimpionica dell'Uruguay ad Amsterdam, qui di passaggio, ha potuto tener testa all'aggueritto «team» carioca. La partita si è chiusa con 3 «goals» a 2.

La squadra «Wanderers» si è poi imbarcata sul «Desoulo» per Montevideo, dopo aver ricevuto a mezzo della stampa locale, un nobile messaggio al popolo carioca, per la buona ospitalità resa più gradita dallo spirito di equanimità dimostrato sul campo.

L'incontro atletico Torino-Genova

Una riunione di selezione

Il Fiduciario della Sezione Atletica del G.U.F. avverte che giovedì 12 corrente ore 16,30 avrà luogo allo Stadio Militare l'ultima riunione di selezione per l'incontro atletico Torino-Genova. Mentre invita tutti gli iscritti alla Sezione Atletica ad intervenire, ricorda che non sarà tenuto assolutamente conto degli assenti da detta selezione per la formazione della squadra torinese.

Tre sferici italiani partiti per Europa alla Coppa Gordon-Bennet

Roma, 10, notte.

L'Aeronautica Italia d'Oggi» è informata che alla prossima Coppa Gordon-Bennet, che sarà disputata a Detroit (Stati Uniti), il 30 giugno prossimo, il nostro Paese parteciperà con tre palloni. L'Automobil Club di Francia metterà due palloni a disposizione degli aeronauti che ha rappresentranno alla classica gara.

Costes e Le Brix hanno atterrato a Calcutta

Calcutta, 10, notte.

Gli aviatori francesi Costes e Le Brix partiti da Hanoi sono arrivati a Calcutta oggi alle 18,30 (ora locale). Essi hanno atterrato senza incidenti sull'aeroporto di Dum-Dum, ed hanno deciso di effettuare subito il rifornimento di benzina allo scopo di ripartire per Karaki al più presto possibile.

Restauri nella Chiesa di Oropa

Oropa, 10, notte.

L'Amministrazione del nostro Santuario ha deliberato di fare dei restauri nell'interno e nelle decorazioni della chiesta nuova e nicchia che i pellegrini e visitatori ben conoscono e si trovano accanto alla chiesa in cui si trova la cappella meridiana. Lo stato della chiesta era veramente tale da esigere delle riparazioni. I lavori procedono e ne fa incaricato il decoratore Ettore Festa. Le pareti e l'insieme del tempio vanno prendendo un nuovo aspetto che lo renderà più caro ai pellegrini. Notevoli benefattori hanno concorso a sostenere le non piccole spese. Compiuti tali lavori l'Amministrazione intende far restaurare anche la cappella del S. Sepolcro che è pure bisognosa di essere riparata.

Cinque tonnellate d'oro sbarcate a Napoli

Napoli, 10, notte.

Questa sera giunse nel porto il piroscafo *Saturnia* che trasporta cinque tonnellate d'oro destinate al tesoro della Banca d'Italia. Il prezioso carico è partito per la Capitale.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 10. — Il trend andamento del mercato si è accentuato nella riunione odierna svoltasi con discreta animazione a prezzi, dall'inizio alla chiusura, gradatamente in aumento su quasi tutti i titoli. Il comparto più attivo è stato quello delle beni artificiali che fra larghi scambi ha conseguito il vantaggio maggiore.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 % c.	—	—	—	75 50
Id. id. f. c.	—	—	—	75 70
Consolid. 5 % c.	—	86 20	86 05	86 20
Id. id. f. c.	—	86 45	86 40	86 495
Littorio 5 % c.	—	88 —	—	88 —
Id. id. f. c.	—	88 45	88 30	88 35
Banca d'Italia	1380	1385	1370	1375 —
Banca Comm.	1250	1245	1240	1240 —
Credito Ital.	—	—	—	783 —
Banco Roma	—	—	—	112 —
Banca Naz.	80	540	—	540 —
Consorzio	1000	740	720	725 —
Mediterraneo	75	505	—	500 —
Meridionali	—	—	—	775 —
Immobiliare	90	840	—	840 —
Nav. A. I.	—	—	—	816 —
Cosulich	—	—	—	800 —
Lloyd Sabaudo	300	320	—	320 —
Italiana Gas	3000	351	340	350 —
Stiga	300	296	283	283 —
Elettricità A. I.	900	318	316 75	315 75
Sip	6150	167	160 50	160 75
Terni ex 90	1500	419	417	419 —
Seta	50	130 50	—	131 —
Savigliano	—	—	—	833 —
Nebiolo	300	318	317	317 —
Pirelli	1000	1000	1000 500	1000 —
Mobiliare	200	1170	—	1170 —
Assicurazioni	200	28 50	—	28 50
Fiat	7955	200	200	200 —
M. Amiata	950	349	—	362 —
Schiapparelli	50	90	—	90 —
Montecatini	800	254	252 50	254 —
Mira Lanza	1000	108 50	106	107 75
Acqua Pot.	300	425	410	410 —
Bonifiche	3000	470	468	469 50
Fiorio	—	—	—	1190 —
Cotardini	—	—	—	186 —
Viscosa	9870	184 50	174	183 50
Chatillon	13000	197 50	195	197 —
Varzole	7000	73	72 50	73 —
Beni	50	695	—	695 —
Pilsudzka	900	98 50	—	99 50
CAMBI				
Parigi	—	76 575	—	—
Svizzera	—	384 950	—	—
Londra	—	99 54	—	—
New York	—	19 833	—	—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 %	76 90	75 85	75 90	75 50
Id. id. cont.	—	—	75 60	—
Consol. 5 %	86 40	86 35	86 30	86 40
Id. id. cont.	—	86 15	86 15	—
Littorio 5 %	88 50	—	88 50	—
Id. id. cont.	—	—	88 30	88 35
Venezie 3,50 %	—	77 90	77 90

Chi è Racine?

Pochi giorni dopo il suo nuovo romanzo, *Destins*, François Mauriac pubblica una Vita di Racine. Il romanzo si svolge sulla stessa linea del *Baiser au lépreux*, del *Désert de l'Amour*, di *Thérèse Desqueyroux*; non ti vince, secondo me, come opera d'arte, ma è animato anch'esso da una passione chiusa, profonda, che a fatti e detti respinge la ventura degli uomini. Sia di un paese della Gironda, fra le « charmilles grillées » dalla canicola, le vigne che già vengono sfogliate, le giovani pinete che s'incendiano (una serie di tratti che paiono diradare lo sfondo, svestire ai nostri occhi la terra non è dura), due immagini smarrite d'un giovine bello, debole contro l'ora e il male, d'una donna che declina, e che non si confessa d'amarlo se non quando la dissipazione ed un brusco urto l'ha uccisa, provano in sè l'opaco, il sordo destino; e vi concorrono varie figure d'intorno, in cui si esercita il giuoco, l'azione indecifrabile del Divino, che Mauriac dichiara, ma non s'arroga d'interpretare.

Questo stesso modo, quest'arte silente ed ansiosa, si riconosce nella *Vie de Jean Racine*: tutti i grandi temi della critica racinana vi sono compresi, ma come oppressi, sommersi in un'ombra persistente di mistero. E diciamo subito che se altri, non conoscendo il Racine, leggesse questo libro per cercarvi un ritratto compiuto del poeta, ne rimarrebbe deluso: esso pare scritto per chi abbia già familiari i problemi che sorgono dall'opera e dalle scarse notizie biografiche del Racine, e si compiaccia di vedervi alle prese un perito della più recente psicologia. Poichè l'indagine così difficile dei rapporti fra l'uomo e l'artista trova, nel caso del grande tragico francese, alcuni ostacoli reali o gravi; si quali s'aggiungono l'intreccio spinoso che v'hanno accolto d'ogni parte le soluzioni preconcette, arbitrarie, fantastiche. Di quella vita, di quanto ebbe d'intimo e di significativo, si conosce assai poco, e nulla, possiamo dire, per il periodo centrale, che abbraccia la sua produzione più intensa e più ricca, dall'*Andromaca* alla *Fedra*: proprio il periodo che doveva importare di più per una critica alla Sainte-Beuve, rivolta a spiegare il poeta attraverso il carattere dell'uomo. Restano le tragedie, è vero: e non dovrebb'essere poco; ma le tragedie, adoperate senza scrupoli, e senza finezza, come un documento biografico, hanno condotto soltanto a qualche strana e violenta trasposizione, e v'ha chi affronta ancor oggi il Racine come una belva, simile alle sue creature più crudeli e furenti.

D'altra parte, qual che sappiamo della prima giovinezza e della maturità del poeta, prima e dopo gli anni suoi di teatro, ce lo mostra congiunto, per legami di famiglia e di educazione, al gruppo severo di Port-Royal; ed ecco aperto l'altro cammino per aggredire la storia di Racine: il giansenismo, che interviene nella sua vita in misura non inferiore, in maniera non men complicata, di quel che faccia nella vita del Manzoni, e che dalle due età estreme tende ad invadere anche quella intermedia. Lo sforzo dei biografi giansenisti di Racine si raccoglie specialmente sull'interpretazione morale di *Phèdre*: una volta provato lo spirito cristiano del capolavoro, — espugnata la torre in cui pare elevarsi al cielo tutto l'edificio profano del poeta —, riesce facile additare un tormento segreto in tutta la sua visione precedente dell'amore e del peccato: spiegare come, dinanzi al volto nascosto e funesto di Fedra, lo sgomento del suo stesso dramma, insieme col rimorso delle sue colpe passate, abbiano strappato Racine, ancor giovine, dal teatro, abbiano imposto silenzio ad un tempo alle passioni ed alla poesia, l'abbiano confinato nella pace della sua nuova famiglia e della preghiera.

Anche Mauriac orienta la storia interna di Racine verso il giansenismo: ma con la differenza che ogli, cattolico rigoroso, per il giansenismo non ha nessuna simpatia. Di qui, una nuova esitanza, ed una posizione nuova, che non giova a chiarire l'animo del Racine; sotto la scorza di Port-Royal, conviene salvare la tempra cristiana; la quale poi non si scopre nè costante, nè sicura. L'inquietudine, la gelosia, la voluttà sono anche per Mauriac linee innegabili del carattere di Racine; derivate da' suoi atti, dai suoi scritti satirici, dalle stesse tragedie; e se fu così, « non v'è essere creato per l'amore, dotato per l'amore, che non abbia passato la sua vita amando »; quel che ignoriamo di Racine non può essere che una vertigine di passioni (e dove il Mauriac ha ragione, è d'opporsi alla notizia consueta degli amori di Racine, come una semplice successione delle due attrici che rappresentavano le sue tragedie, la Duparc, ch'egli aveva rapito a Molière, la Champmeslé, ch'era prodiga a molti de' suoi favori).

La passione che si riflette nella tragedia muove dunque da un essere umano, che non conosciamo al di fuori di esse; la vita sociale e familiare del Racine, quale ci è nota dalle attestazioni dei contemporanei e dalle sue lettere, s'aggira in una sfera diversa, di cui la religione assume finalmente il dominio. Il Mauriac ha tenuto in bilancia la passione e la religione: due volte ha tentato di stringerle in un nodo, quando s'è trovato di fronte a *Phèdre* e ad *Athalie*, che sono anche le sole volte in cui vediamo l'opera del poeta avanzare nella sua « Vita »; per lui, il destino di Racine fu insomma di giocare sulle due scacchiere, quella del tempo e quella dell'eternità, « par des coups à la fois audacieux et concordants ». Ma tanto il nuovo critico è persuaso dell'assegna di Racine, che — dopo aver drammatizzato la sua disgrazia presso Luigi XIV, accusandone la perfidia simulatrice della Maintenon, anche Racine « en pleine passion, il meurt de sa passion » — rinuncia a darcene la chiave, e lo prolunga, lo trasmette ai figli del poeta (escluso il solo Louis, che volle celebrarne, e ne falsò, la gloria); nell'austero e solitario Jean-Baptiste, nelle figliuole monache, si consuma il sacrificio e si compie veramente la rinuncia paterna, iniziata con l'abbandono del teatro dopo la *Phèdre*.

Non diremo che il fulmine si sfoga nella palude; chè anzi, questa fine del racconto punetra negli affetti savi e semplici che il vecchio poeta dimostrò ne' suoi ultimi anni; ma, chiuso il libro, ci si presenta più vivo il contrasto che insidia questa, come molte altre « vite » di poeti e di artisti. Quelle che per il Mauriac sono la passione e la religione di Racine corrispondono alla storia della sua poesia e alla storia dell'uomo ch'egli fu: la passione è attestata dalle tragedie, e vi si accompagnano le poche memorie superstiti del suo carattere inquieto e reciso; la religione, è attestata dalle notizie della vita, e la critica ne spia ogni traccia che possa balenar nelle tragedie, prima delle due ultime, e sacre, che interruppero brevemente la *retraite* del poeta. L'immagine di Racine che dovrebbe risultare all'incrocio di questo doppio ordine di fatti e di osservazioni è in realtà un alterno riflesso di due realtà separate.

Tutto il metodo di Sainte-Beuve ritorna qui in discussione, qualunque sieno i fini a cui esso è rivolto: il Sainte-Beuve ci lasciò un'opera mirabile, una delle più pesenti e luminose dell'intero Ottocento francese, perchè la sua visione fu organica, su di un rapporto propriamente, ed artisticamente, suo fra il concetto che egli aveva dell'uomo e l'interesse storico ed estetico delle figure ch'egli studiava e prediligeva. Ma il Sainte-Beuve non ha dato un metro, una formula, che si possa applicare all'infinito; sotto il solo aspetto psicologico, il ritratto di un uomo non si limita più agli elementi che a lui erano sufficienti: il complesso della vita intima ci appare più esteso, più sinuoso e, in certo modo, capillare... (Noi sentiamo, nel caso nostro, che Mauriac si affida alle sole d'ombra in cui si svolgono i grandi impulsi all'azione, in cui matura quel destino ch'egli adegua, col Novalis, al carattere...). Il nesso fra l'uomo, ch'è un artista, e l'opera sua ci appare tanto più segreto e difficile; la vita e l'arte ci sembrano talvolta come luci lontane, di cui l'una potrà venire incontro ed aggiungersi all'altra, a guisa di suscidio; ma è necessario che l'una o l'altra stia al centro, risolutamente. Per uno studio sul Racine, il centro non può essere che nella sua tragedia: non lo si coglie dal di fuori, o se ne ha un'immagine scialba ed incerta (a cui soccorre la fantasia evocatrice de' suoi critici, che scrivono il dramma storico di Racine: ed è, con un signore del teatro come lui, una gara pericolosa!). L'enigma di Racine, quando non si voglia ridurlo agli episodi della morte della Duparc, sulla tarda eco che ne affiorò attraverso il Processo dei Veleni, o del suo abbandono del teatro, che si rivela, del resto, più lento e graduale di quel che non lo si descriva di solito, non è un rompicapo di cui si aspetti la soluzione magica: è scritto nel libro aperto delle sue tragedie, le quali sempre diranno una cosa nuova a chi le interrogherà con amore e con ammirazione: è « un mistero in piena luce »: come tutta la poesia.

FERDINANDO NERI.

FRANÇOIS MAURIAC: « La vie de Jean Racine ». (« Le roman des grandes existences »). Paris, Plon, 1928.

NUOVI SCRITTORI RUSSI

Ljenka Pantelejev

Il brano seguente è tolto da un volume pubblicato nel 1927 a Leningrado per i tipi del Comitato: « Respublika Skid », che descrive la vita in uno dei numerosi istituti di correzione sorti in Russia per combattere il tragico fenomeno dell'infanzia abbandonata, così detto con parola nuova « besprizornyie ». Skid è appunto il nome d'uno di questi istituti, ed è parola formata con le iniziali SKola Imeni Dostojevskovo — Scuola dedicata al nome di Dostojevskij.

Autori ne sono due ex-« besprizornyie », Zjitkov e Pantelejev, che, con arte giovanile e attenta da ogni lenocinio di forma, hanno saputo produrre un'opera veramente notevole per umanità ed umorismo, la quale inoltre costituisce per il lettore un palpitante documento della psicologia del fanciullo criminale, ma pieno ancora di tutti gli entusiasmi della giovanissima età e ansor atto ad essere educato, sotto una buona guida, all'« utilità sociale ».

La pagina seguente fa parte del racconto della vita precedente all'entrata nella casa di correzione di Ljenka Pantelejev, una degli autori del libro.

Al posto della Polizia, dietro la barriera di legno, sedeva un uomo in camicia verde con galloni: più in là, accanto a certi tavoloni, sedevano altri uomini; al di qua della barriera stavano un agente ed una ragazzotta in pianella di feltro. Fra l'agente e la ragazzotta c'era un canestro di provviste; la ragazza piangeva e l'agente, agitando un bastone rosso, diceva irritato al capo: « Non ne posso più, compagno! Tu la cacci, ed essa, niente! ritorna... Oggi l'ho cacciata cinque volte dal marciapiede... Non c'è coscienza! Non c'è forze che bastino con loro... Non ne posso più ».

Uno del seguito di Ljenka si avvicinò alla barriera:

— Denisci lisenna, commissario-capo, di presentarvi un delinquente... L'abbiamo colto sul luogo del delitto... scusate! E' un assassino, si può dire.

Così portarono davanti al capo Ljenka, il quale si limitò ad assumere un atteggiamento di dignitosa fermezza e indipendenza, non potendo, chi sa perchè, farsi valere con la voce e con i gesti.

Il capo infuriato lo squadrò e domandò: « Un assassino? ». « Se lo sono inventato loro — disse Ljenka. — Mentono tutti, non pensate loro, compagno... ». Si alzò rapporto, e i cinque lo sottoscrissero. Lasciarono la prova materiale: il coltello; chiacchierarono un pochino e se ne andarono con lo stesso aspetto fiero col quale erano entrati.

— Orsù, confessa, compicello! — disse il superiore. — Con chi sei, di »..

— Eh, compagno! — sospirò Ljenka e sedette su una sedia.

— Alzati — fece burbero l'altro — e non pensare a fare lo gnorri. Con chi eri? E perchè hai gettato il coltello?

— Non è vero, non l'ho gettato, e caduto da sè — rispose di malagrazia Ljenka. — Perchè tormentate un innocente? Si va sotto processo per questo...

— Te lo darò io il processo! Perquisitelo — gridò il capo. Due agenti perquisirono Ljenka; trovarono un fazzoletto sudicio, un pezzo di gesso, un pennino e una chiave. — Come questa chiave si trova in tuo possesso?

Ljenka non sapeva che rispondere, anzi non sapeva neanche come gli fosse capitata in tasca quella chiave.

— Non vi risponderò — disse. — Se mi credete un cattivo soggetto, ebbene... credetelo. Invece io sono un uomo onesto e studio nella scuola sovietista.

Pensava che la parola « sovietista » avrebbe agito favorevolmente sul capo, ma questi abbozzò solo un sorriso di scherno: — Non confessi? E che credi di ottenere? Allora, d'accordo... Ciriakov, portalo dentro.

L'agente prese il ragazzo per una spalla e lo condusse via attraverso un corridoio buio, dove, in fondo, si fermò, spalancò una porta e vi spinse dentro Ljenka, dopo di che richiuse e s'allontanò con passi pesanti che pian piano si spensero. Ljenka rimase solo nella camera buia, dove una finestra s'illuminava delle ultime luci del tramonto che rendevano visibilissima e fosca la sbarra dell'inferriata. Ljenka sedette su una panca di legno e sospirò: « Son cascato per lo fesse! C'è poco da fare, ora. La mamma verrà a sapere... tutti sapranno... O Signore!... » In quella camera buia nessuno poteva vederlo. Ljenka pianse, Pianse a lungo, poi si stese sulla panca e decise di dormire.

« Tuttavia non direi nulla. Corchino loro, canaglie, ma io non dirò nulla ». Mentre prendeva sonno, pensava: « Meno male che è capitato a me e non a Serlozka. Avrebbe ceduto, nel pianti miei, lui, avrebbe subito vuotato il sacco. Non ha niente fermezza, così grosso e nerboruto com'è. Quando va per qualche affare gli treman le mani ». Poi sentì invidia e dispetto che Serlozka era scappato mentre lui giaceva lì, in una camera scura, senza stufa. A quest'ora Serlozka forse beve il tè, siede sotto un abat-jour e legge un libro francese. Accanto gli sta la sua Raissa che gli cuce delle pantofole di spago, e qui la mamma di Ljenka, la sua mamma, che piangerà le calze e sospirerà: « E' parecchio che Ljenka non torna... Che gli fosse accaduto qualche... Che Dio guardi!... ». E Ljenka ebbe pietà della madre; gli venne un'altra volta da piangere. Ricordò tutta la sua amara vita, ricordò suo padre, il suo babbo dallo scuardo dolce e dal baffi a punta. « Oh, se fosse qui, adesso... non le permetterebbe, lui! Se ci fosse... ». Ljenka pianse amaramente: il babbo non poteva esserci, perchè l'avevano fucilato nel 1919 nel deserto nevoso di Archangheisk. « Che fucilino anche me... sì... mi fucilino, ma io non confesserò ». E s'addormentò.

SJELIYOH e PANTELEJEV.

(Trad. dal russo di Cosmo Pinsa).

Tesoro di 6 milioni scoperto in Russia

Mosca, 10, mattino.

E' stata trovata, nella chiesa del piccolo villaggio di Novo Tzyulansk, nascosta dietro un tabernacolo, una piccola cassetta contenente delle perle, dei diamanti e parecchi gioielli. Il tutto è stato valutato sei milioni di franchi.

GLI ARTISTI

Un articolo di Arnaldo Mussolini sul loro inquadramento

Arnaldo Mussolini nell'editoriale del *Popolo d'Italia* si preoccupa del problema dell'inquadramento dell'arte e degli artisti e si domanda:

« Quale può dunque essere la soluzione di sì grave problema? Non a caso diciamo « può essere », perchè le idee che veniamo esponendo non hanno nessun carattere di definitivo. Sono proposte che lanciamo volentieri alla valutazione ed alla elaborazione dei lettori.

« Gli artisti, mentre sono una forza sindacale di efficienza discutibile, possono e devono essere, invece, ottime forze politiche. Essi debbono avere una loro organizzazione speciale, di carattere semplice ed agile.

« Si potrebbe imitare l'organizzazione dei giornalisti: delle sezioni regionali, un Direttorio Nazionale a Roma e, pure a Roma, una Commissione esecutiva. Il tutto alle dipendenze del Segretario del P. N. F.

« Una ragione di giustizia politica consiglia di porre in valore l'arte e gli artisti. I quali potranno dalla nuova forma disciplinata della loro attività trarne motivi di forza e di orgoglio. Invece di indugiare alle infeconde antitesi di scuole, cenacoli e tendenze, si potrebbero disciplinare le mostre, i concorsi, i premi, lo studio della nostra espansione artistica e spirituale all'estero, il repertorio straniero in Italia; si potrebbero interessare, infine, gli italiani all'opera complessa dei nostri artisti.

« Questi si vedrebbero tutelati, con alto spirito di dignità morale, di fronte agli editori ed anche di fronte ai mecenati. Le loro cattedre acquisterebbero un nuovo valore. Essi sentirebbero, in ogni contingenza, lo sforzo del popolo italiano verso la sua più alta missione di civiltà. Non occorrono dei Direttorii, sul tipo di quello della Convenzione. Non è necessario appesantire l'organismo con una burocrazia che intralcia e con degli « uffici stampa » che rendono più intricata la matassa. Bisogna che finisca il fenomeno deplorevole della disistima reciproca per parlito preso. Siamo in un regno in cui, presumibilmente, la meschinità e l'intrigo non dovrebbero allignare ed interessare.

« Solo una forza politica dominante può disciplinare, ai fini supremi dell'Arte e della vita nazionale, l'opera degli artisti. E stia ciascuno al proprio lavoro, secondo le sue tendenze e le sue aspirazioni. Creata all'Arte una base di partenza fatta di mezzi, di stima, d'un alone caldo di simpatia che esalti, e l'Arte fiorirà nel nostro tempo per noi e per i figli dei nostri figli. Si dovrebbe considerare superata l'epoca in cui gli artisti dovevano produrre « sotto l'assillo delle necessità » ed i poeti erano paragonati ai fringuelli dischi che, per poter cantare, dovevano essere, appunto, accecati ».

E Arnaldo Mussolini conclude:

« Tale balorda concezione ha fatto il suo corso miserabile. Oggi il Fascismo anmira a tutela lo sforzo e l'assillo nobilmente operoso degli artisti italiani. Questi, a loro volta, sappiano selezionarsi, disciplinarsi in un organismo agile e pronto, in cui le ragioni dell'Arte abbiano sempre il predominio, come espressione e come sintesi, come premio e come fine alla vita che ogni giorno si rinnova, si perpetua, si innalza dalla materialità, per spaziare e dominare i regni, forti e sereni, dello spirito immortale ».

Una mostra a Milano

del pittore Biggi

Milano, 10, notte.

S'è inaugurata oggi con ottimo concorso di pubblico la mostra personale che Cesare Maggi ha allestito alla Galleria Scopinich. Il valente pittore piemontese, allievo di Carcos e di Massani ma più specialmente di Gaetano Esposito, vi ha radunato quaranta opere che ancora una volta rivelano il suo profondo amore per la montagna, studiata nei suoi più vari aspetti e resa sempre con quel vasto senso di poesia che si maturò nell'animo del Maggi vivendo lunghi anni, come già faceva il grande Segantini, fra le sue dilettate estive ed invernali delle alte valli. Favorevolmente noto al pubblico italiano e fra esso il Maggi piacque di nuovi. Accanto ai suoi inediti prediletti, alcuni dei quali palesano nel taglio arditi delle figure che la animano qualche ricordo michelangiolesco, Cesare Maggi espone qui quadri di figura tratteti con spirito di modernità, una natura morta e varie marine. Il catalogo della mostra, che ha assai interessato l'ambiente artistico milanese, è stato curato da Ernesto Quadrone.

TEATRI

Al Carignano: *L'incendio del Teatro dell'Opera* di Giorgio Kaiser.

La Compagnia di Tatiana Pavlova — che ieri sera ha replicato con maggior successo la deliziosa commedia del Jerome, « Fanny e i suoi domestici » — rappresenta stasera una delle più interessanti novità della stagione: *L'incendio del teatro dell'Opera*, dramma notturno in tre atti di Giorgio Kaiser.

Si tratta del lavoro di uno scrittore dall'originalità possente, caposcuola tedesco di quel « Teatro espressionistata », che, sconvolgendo le consuete forme della costruzione teatrale, tende a rinnovare il pensiero in un gioco fantastico di fatti o di immagini. Questo dramma, che la signora Pavlova, con la sua intelligente e colta sensibilità artistica, di direttrice e d'interprete, ha il merito di aver portato per la prima sulle scene italiane, ha sollevato in Germania e altrove accese discussioni più appassionate. Il pubblico, che stasera attenderà il Carignano per ascoltarlo, si prepari a restare ansiosamente sconcertato dalla forma e dal contenuto di questo *Incendio del Teatro dell'Opera*: i personaggi non hanno nome proprio (signor X, signor Antiano, ecc.); il dialogo è di un sintetismo estremo, una lirica e irresistibile nella sua spaventosa e crudo realtà: i mutamenti psicologici ed episodici si succedono senza veruna preparazione e senza alcun divenire, che sia almeno apparentemente logico. In quanto al tema del lavoro, esso vuol rappresentare l'aspirazione alla castità e alla purezza, in un'atmosfera metafisica, quasi mistica, con una fantasmagorica e illusione realistica vicenda di sorprendente teatralità.

Al Balbo: *Il mago*.

Va in scena questa sera « Il Mago » di Egardo Wallace. E' un dramma di stile poliziesco, come « La 13.a sedia », che tanto successo ha ottenuto fra noi. A Londra, ove, se non è molto, veniva rappresentato da due compagnie contemporaneamente, « Il Mago » è stato replicato per ottocento sere consecutive.

Al Chiarella: La danzatrice Pavlova.

Venerdì sera debutterà al «Chiarella» Anna Pavlova la ben nota danzatrice, con il numeroso gruppo dei suoi ballerini e ballerine. Essa sia composto una *fauvette* in Italia, ed ha già ottenuto in altre città vivo successo.

La separazione in Turchia della Chiesa dallo Stato

Angora, 10, notte.

L'Assemblea Nazionale ha approvato all'unanimità il progetto di legge relativo alla separazione della Chiesa dallo Stato. (*Stef.*).

Donne sportive

Miss Gleitze ed il nuotatore tedesco

46 ore di nuoto

in compagnia di un tricheco

Londra, 10, notte.

Il successo natatorio tra le colonne di Ercole, sembra inspirare classici pensieri alla dattilografa miss Gleitze, i cui ammiratori hanno circolare la voce che essa molto ambirebbe a rinnovare una prova di merito delle sue braccia e dei suoi lombi tentando la traversata dell'Ellesponto. Per disgrazia, questa impresa esigerebbe alquanti quattrini, mentre la dattilografa stessa dichiara che i suoi fondi sono per ora piuttosto scarsi.

Meno dispendiosa è la traversata della Manica, una gesta quasi casalinga, e miss Gleitze promette di offrire al pubblico compassato e mondiale nella prossima estate, lo spettacolo di una nuova straordinaria di questo stesso in tempo di galoppo. Le sfide cabotagliche vonute dall'America saranno probabilmente accettate e se al momento dell'traversata di questa gara delfinea, qualche neroplomo non si lascerà nel cielo dell'Atlantico per rigettare il genere umano una nasal più sensazionale rappresentazione può darsi che la signorina Mercedes e compagnia abbiano a far lavorare in abbondanza i telefoni internazionali addetti alla cronaca di stagione.

Per ora, la conquistatrice dello stretto di Gibilterra non si prepara che a fungere da diva di banchetti sportivi. L'aspetto più simpatico di questo caso di monomania natatoria innocua per tutti, è che miss Gleitze non vuole abbracciandoni affatto per speculazione. La parte economica del suo gesto si mantiene marginalizia e la dattilografa pare del tutto sincera quando ripete che la massima parte dei suoi proventi è destinata a scopi filantropici. Tutto sta che a guadare le onde nel pantiere non si faccia avanti l'ostile proslema il nuotatore tedesco Otto Kemmerich il quale, secondo un telegrammino da Amburgo, continuò a nuotare per 46 ore filate in una profonda vasca del circo Busch, terminando la sua inaudita prova di resistenza oggi stesso.

Per una quarantina di ore un tricheco ammaestrato, a nome Leo, seguì il suo padrone nell'interminabile nuotata, ma poi la monotonia lo vinse ed esso cessette opportuno lasciare che il padrone proseguisse di solo la nuotata accompagnandosene tutta la gloria. Il tricheco preso terra, sbadigliò e si addormentò mentre l'uomo continuava a fare la foca.

M. P.

La più bella amazzone di Francia

Il suo viaggio a Bucarest: 3000 Km. — Il bagaglio: 2 pigiama, calze di seta, una rivoltella ed un pinguino.

Parigi, 10, notte.

La signorina Dorange che ha conquistato il titolo invidiato di « la più bella amazzone di Francia » ha coperto, come si sa, il percorso Parigi-Berlino e ritorno. Domani alle 10 essa deve partire per tentare su delle strade assai difficili un viaggio di 3000 chilometri, poichè essa ha deciso di arrivare fino a Bucarest.

— Quando contate di arrivare a Bucarest? — le ha chiesto un redattore dell'*Excelsior*.

— Non prima del venti giugno e sarà già tardi.

— Avete preso tutte le vostre precauzioni?

— Il mio cavallo *Le Huppe*, una buona coperta, che metterò dietro la mia sella, un costume grigio scuro, un cappello grigio duro ed i soliti stivali gialli.

— Che cosa porterete con voi?

— Tutto ciò che abbisogna per il mio cavallo: la sua toeletta anzitutto, poi, la mia personale; della biancheria fine, calze di seta, due pigiama e qualche cosetta d'altro.

— Ma dove metterete tutto ciò?

— Nelle quattro tasche della sella mi resterà ancora posto. Non siamo più ai tempi della « crinolina ». Notate che portero meco anche una apparecchio fotografico, una rivoltella e un pinguino porta-fortuna.

La signorina Dorange seguirà il percorso Chalon, Toul, Strasburgo, Ulm, Monaco, Linz, Vienna, Budapest, Belgrado, Bucarest. Essa arriverà in Romania per le « Porte di Ferro ».

La « regina dei diamanti » tenterà la traversata dell'Atlantico

New York, 10, notte.

Miss Mabel Boll, soprannominata la « regina dei diamanti » annuncia che essa ha definitivamente scritturato Wilmer Stultz come pilota per la traversata dell'Atlantico, che essa stessa deve tentare il mese prossimo. E' da ricordare che l'anno scorso la ricca americana aveva offerto 25.000 dollari dapprima a Levine, poi all'aviatore inglese Hinchliffe per ritornare in America per le vie dell'aria. Nel mese di dicembre ultimo scorso l'aviatore Stultz pilotava l'aeroplano di miss Grayson ma al è rifiutato di tentare la traversata a causa del cattivo tempo.

Taranto in attesa del Principe

Taranto, 10, notte.

La *San Giorgio* recante il Principe Umberto, a quanto viene riferito, giungerà al Mare Grande alle ore 14; nel cielo voleggeranno gli idrovolanti che si recheranno ad incontrare la nave nel golfo. Una squadriglia di caccia-torpediniere e di « mas » andranno pure ad incontrare la nave. Alle 15 la *San Giorgio* attraverserà il canale navigabile ancorandosi nel mare piccolo. Umberto di Savoia, appena sbarcato dalla nave, si recherà al Circolo Militare « Principessa Isabella ». E' probabile che dopo la visita all'Arsenale, il Principe si recherà al museo, ove si formerà il corteo reale che si porterà al palazzo di città, dove il Principe riceverà tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Dopo una breve sosta il corteo reale si porterà alla stazione ferroviaria, dove il Principe alle 18 partirà alla volta della capitale.

Una Missione fascista in Ungheria

Roma, 10, notte.

Si apprende che una rappresentanza di personalità fasciste, compiti prossimamente un viaggio in Ungheria, recandosi a restituire la visita di omaggio al Governo ungherese. La Commissione sarà composta di 40 persone, scelte dalla Direzione del Partito nel campo parlamentare dell'agricoltura e dell'industria, circoli di organizzazioni varie e proprie. Si ritiene che la partenza di questa rappresentanza dall'Italia possa avvenire il giorno 17 corrente.

MARCONI

La radio a « sistema a fascio » - Il suo nuovo viaggio sull'Atlantico

Roma, 10, notte.

Partito dalla crociera compiuta nel Mediterraneo, si trova da ieri a Roma Guglielmo Marconi, ospite del conte Bezzi-Scali. Ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo ha avvicinato a chiedergli di parlare finalmente in queste condizioni, Marconi ha parlato delle interessanti esperienze che egli si disponeva a compiere a bordo dell'« Elettra » e che dice di averle trovate in ottime condizioni.

Il lago di Como frugato dai fari

per la scoperta delle vittime del motoscafo

12 cadaveri ritrovati - Altri 4 scomparsi

Como, 10, notte.

Le proporzioni della catastrofe di ieri sul lago, vanno ancora aumentando. Ieri infatti si credeva che le ultime potessero essere al massimo dieci: nella mattinata d'oggi invece il loro numero era già stato ufficialmente proclamato in quattordici, di sette dei quali si era già potuto ricuperare i cadaveri, mentre gli altri sette risultavano scomparsi. Questa sera il tragico bilancio del Moltrasio, il motoscafo affondato, da: dodici salme ricuperate e quattro altri scomparsi, sebbene la mancanza di questi ultimi non sia ancora stata accertata ufficialmente.

I morti prigionieri della barca

I lavori di scandaglio sul posto dove è affondato il motoscafo sono continuati tutta la notte alla luce di potenti fari ed hanno proseguito senza sosta anche durante tutta la giornata d'oggi. I pompieri, a bordo di due barche, muniti di uncini e di arpioni, hanno frugato il fondo del lago, e dopo sforzi tenaci, faticosi, persistenti, sono riusciti infine a drizzare perticalmente il motoscafo, favorendo così la fuoriuscita dei cadaveri che si trovavano nella cabina del motoscafo stesso. Abbiamo già detto che ieri sera erano stati ricuperati due cadaveri, uno identificato per quello di Bergna Vasco di Cantù. Un altro fu identificato e stato oggi riconosciuto per quello del ventiduenne Filippo Borghi, di Turate. Stanotte anche il terzo è stato estratto dalle acque un terzo cadavere, quello dell'operaio Luigi Basilico fu Giovanni, da Solaro. Stamattina poi sono state estratte le salme di Mario Orsenigo di Emilio, nativo di Fino Mornasco, di Giovanni Alberti fu Michele, di Cerro Maggiore; di Roberto Mauri, di Cantù; e di Carlo Orsenigo, di Como, abitante in via Carloni. Un ottavo cadavere, che sembra possa essere quello del ventenne Renzo Mazzola, di Cantù, è affiorato alla superficie ma però è subito ripiombato nei gorghi. Il cadavere del giovane, che è un parrucchiere, è però risalito un'altra volta alla superficie ed ha potuto essere tratto a riva, insieme con quelli di Franchi Luigi, meccanico, di anni 27, da Turate, Castiglioni Giorgiana da Carbonate, Colombo Selvando da Como e Cerri Carolina da Carbonate ricuperati più tardi.

Un particolare pietoso è questo: il cadavere di Colombo di Domenico, ventenne, dimorante a Como, transitava ieri nel pomeriggio in bicicletta da piazza Cavour, quando il Gramatica, colui che conduceva il motoscafo e che era suo amico, lo invitò a salire con lui per recarsi alla Grotta del Nino. Il Colombo aderì all'invito e lasciò la bicicletta ad un altro amico. Da quel momento non si vide più, fino al momento in cui il disgraziato giovane fu restituito alla spenta cadavere.

I mancanti

Mancano ancora le seguenti persone: Umberto Pistarini di Giuseppe, dimorante a Como, in via Milano 23; Battista Favero di Giuseppe, di anni 19, da Fino Mornasco; Adamo Belli, di Cantù, e un'altra donna. È temo che essi abbiano trovato la tomba nella cabina del motoscafo. Inoltre, secondo alcune voci incontrollabili, a bordo si sarebbero ancora trovati una signorina, che si sarebbe accompagnata ad un giovane il cui cadavere venne rinvenuto oggi, ed un bambino.

Composti pietosamente i cadaveri in una lunga fila, e coperti con drappi per toglierli alla vista dei parenti e alla curiosità del pubblico, eseguite le prime affrettate constatazioni legali, sono stati caricati sopra un furgone della «Croce Verde» e portati nella camera mortuaria dell'ospedale, trasformata dalla pietà di alcuni cittadini in camera ardente, dove si trovano tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Frattanto il podestà di Como, on. Bagnasco, ha chiesto telegraficamente l'intervento di un palombaro, del quale si attende l'arrivo di ora in ora. Compito del palombaro sarà quello di immergere il motoscafo per poterlo riportare alla superficie.

La causa

Un comunicato Stefani così spiega la causa della scalamità:

«Durante il percorso il motore cominciò a non funzionare bene ed improvvisamente, essendosi spezzato il cavo del timone, questo si è staccato dall'imbarcazione. Prese dal panico, due donne si sono gettate in acqua; allora a bordo dell'imbarcazione è avvenuta una scena di spavento. Per il tentativo di alcuni passeggeri di portare soccorso alle donne e per la paura degli altri, l'imbarcazione ha cominciato a fare acqua ed è affondata».

LA STRADA

La condanna di uno chauffeur che investì due fratelli

Genova, 10, notte.

E' stato discusso oggi in Tribunale il processo a carico della signora Beatrice Terenzi, una distinta signora romana imputata insieme al proprio chauffeur, Luigi Nosiglia di Napoli, di lesioni colpose e di abbandono di feriti, fatti in seria del 18 luglio 1927 l'automobile della signora Terenzi guidata dal Nosiglia investiva e feriva sulla stradale fra Santa Margherita Ligure e Rapallo, il tredenne aviatore Ubaldo Puccio e la sorella di costui, Laura.

I due protagonisti furono condotti a tal scopo che il tredenne dovette stare 120 giorni a letto e riportò ferite con indebolimento permanente del fianco sinistro. Pure la sorella dovette guardare il letto per più di 100 giorni. La signora era stata tratta in arresto e rimessa poi in libertà provvisoria. Oggi il Tribunale ha condannato il Nosiglia a 15 mesi e 20 giorni di detenzione, mentre ha assolto per insufficienza di prove la signora Terenzi.

Un morto e diversi feriti in un accidente d'auto presso Frascati

Frascati, 10, notte.

Una grave disgrazia automobilistica si è verificata lungo la stradale provinciale che unisce Frascati al paese di Colonna. Un'automobile con a bordo una comitiva di gitanti procedeva a discreta velocità per detta strada quando in una delle innumerevoli curve, a causa dello scoppio di un pneumatico, si capovolgeva su un mucchio di ghiaia. I disgraziati viaggiatori venivano soccorsi e trasportati a bordo di un'automobile all'ospedale di Frascati, dove venivano prodigate ai feriti le cure del caso. Purtroppo uno di essi, tale Pozzilli, da Tivoli, avendo riportato la frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale, cessava di vivere pochi minuti dopo. Gli altri venivano curati e giudicati guaribili da 10 a 8 giorni.

Grave investimento ciclistico a Casale

Casale, 10, notte.

Stamane certo Alessandro Balbo di Treville Monferrato, di anni 25, è stato investito da un ciclista. Egli ha riportato gravi ferite al capo che permetteranno il suo pronto ricovero all'Ospedale di S. Spirito.

Due bambini travolti da un'automobile

Bassano, 10, notte.

Ieri il meccanico Bortolo Castello, di anni 22, da Bassano, era partito in automobile con una comitiva di amici, per una gita di piacere da compiersi nei dintorni in località Rivgola. La strada in seguito alle ultime piogge è in parte franata e il cantoniere aveva posto due sbarre provvisorie di legno per rallentare il transito. Ma il Bortolo non accorgendosi di nulla andava a sbattere in pieno contro le sbarre. Disgraziatamente sulla sbarra superiore stava seduto a cavalcioni un fanciullo, certo Compagni, di anni 6, e sotto giuocava un altro bimbo, Galdetti, di anni 5. Uno di essi è gravissimo.

Quattro persone investite da un'automobile

Pesaro, 10, notte.

Verso le 12, sulla strada nazionale che da Pesaro porta a Cattolica, un'automobile guidata da certo Ettore Bernardi, volendo sorpassare un'altra macchina, improvvisamente uscì in strada sbucando. Per evitare un disastro si gettò sulla scarpata della strada, dove disgraziatamente alcune persone per scansare le automobili erano salite. Le fanciulle Rosina Franca di anni 14, la di lei cugina Franca Lenzi di anni 16 e il fratello Virgilio Cardoni di anni 19 e Silvio Fanalerni di anni 11, riportarono delle gravi ferite in seguito alle quali furono condotti all'ospedale di Pesaro.

Carrettiere stroncato dal treno ad un passaggio a livello

Foggia, 10, notte.

Oggi al passaggio a livello sulla linea Foggia-Manfredonia, un carretto guidato da tale Raffaele Cincione di 25 anni è stato investito dal treno proveniente da Foggia. In seguito all'urto il Cincione è stato balzato sotto le ruote e terribilmente stracciato. Un cugino di lui, Antonio Consalvo di anni 18, che si trovava sul carretto, ha riportato gravissime ferite.

Decesso da una motocicletta

Cesena, 10, notte.

Nel ponte della frazione Case Castagnole, certo Giunchi di anni 48 nell'attraversare la via venne investito da una motocicletta pilotata dal cesenate Roberto Missiroli. Il Giunchi, lanciato violentemente a terra, venne trasportato al civico ospedale e vi decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Ciclista travolto e ucciso da un camion

Firenze, 10, notte.

Certo Attilio Falai di 20 anni mentre transitava in bicicletta nei pressi della Tavarnuzze fu travolto da un camion. Il disgraziato riportava gravissime ferite in seguito alle quali cessava di vivere non appena ricoverato all'ospedale.

Mortale investimento automobilistico

Roma, 10, notte.

Si ha da Narni: in prossimità di Otricoli, a cento metri di distanza dall'ingresso del paese, una automobile investiva tale Anna Cesiani di 60 anni, che attraversava la strada. La disgraziata, travolta dalle ruote dell'automobile, dopo mezz'ora cessava di vivere per commozione cerebrale.

Cade in un pozzo e annega

Ferrara, 10, notte.

Una disgrazia mortale è accaduta stamane nel cortile del signor Alberto Mascheroni di Copparo. Un di lui figlio, Vittorio di 12 anni, mentre giuocava con un compagno si arrischiava ad un pozzo mancante di parapetto, lasciato aperto dai muratori che lavorano in un vicino molino. Il povero fanciullo, caduto nel pozzo, non potè essere subito soccorso e miseramente periva.

Il bimbo ucciso dal rapitore

Le indagini della Polizia confermano il terrificante racconto dell'assassino

Milano, 10, notte.

Dopo le ample, mostruose confessioni fatte dal vecchio Gudoni alla autorità di P. S., questa, che non ha rimesso ancora tutti gli atti a quella giudiziaria perchè ne saveri completi possa con sicura coscienza affermare o meno la colpabilità del tristo protagonista, continua nelle indagini e negli interrogatori per «convincersi» della veridicità delle affermazioni dell'arrestato.

In questi interrogatori, molti visini di casa, con i quali avevano conferito ieri alcuni giornalisti, si sono rimangiato molte cose dichiarate, ricordando ora, circostanze e atteggiamenti del Gudoni che proverebbero la completa amoralità dall'individuo e darie suo speciali cure che dovrebbero al macabro racconto una forte parvenza di sincerità. Più deciso nell'accusa, degli altri interrogati è Francesco Torazzo, coinquilino del Gudoni che ritiene avere prove inconfutabili di vendita della stufa (dopo quindici mesi dalla scomparsa del bambino) e il ritrovamento del coltellaccio che avrebbe servito per la squartamento del cadavere.

Un nuovo fatto, assai grave nei confronti del Gudoni, è stato provato dall'autorità. Si sapeva che l'arrestato era addetto presso la Società delle tramvie di Porta Romana in qualità di guidatore. Il giorno successivo al delitto, cioè il 2 gennaio il Gudoni non si era presentato al lavoro. Per questa assenza ingiustificata i dirigenti la Società, lo avevano multato; ciò risulta dai registri contabili dell'azienda. Successivamente il Gudoni veniva licenziato... per scarso rendimento. Ora la Società precisa: non scarso rendimento ma «assenza» che avevano provocato già volte la protesta dei viaggiatori.

I vicini di casa, specialmente le donne, sono arrivati a denunciare che... sapevano che il Gudoni aveva adescare fanciulli e fanciulle e che perciò lo odiavano al loro figli come spauracchio. Questo potrebbe rappresentare l'amoralità del Gudoni è provata una prova schiacciante nel confronti dell'arrestato: ma, si domandano, come mai queste donne si ricordano così improvvisamente dello scandalo e della tendenza del vecchio, proprio oggi, e non due anni sono, quando la sparizione del piccolo Palermo aveva sollevato la pietà dell'intera cittadinanza? E come mai, in due anni, durante i quali purtroppo, molte volte la cronaca dei giornali dovette occuparsi del grave fatto non si sentirono spinti a raccontare i loro dubbi, i loro timori a un funzionario di pubblica sicurezza?

La signora Candida Gerlondi, ha ricordato, come una volta approfittasse dei sonni coffonici del vecchio libertino, perchè si era fatto cacciare da lei in posizione equivoca. Alla domanda come mai nessuno dei numerosi inquilini avesse avvertito l'immancabile fetore della carne bruciata del piccolo straziato nella cucina, si risponde che, la quella notte (1-2 gennaio) tutti erano in baldoria, tra chiusi nelle rispettive case. Così il vecchio avrebbe potuto condurre a termine nel due successivi forni crematori, stufa e camino, la distruzione del cadavere. Il vecchio ha però confessato di avere lasciato aperta la finestra della camera occupata per liberarsi del nauseante odore. E nessuno ha sentito.

Il falso frate Stanislao

sono d'affari in una casa di salute

Come venne scoperto ed arrestato

Milano, 10, notte.

Il 22 dello scorso mese si presentava alla casa di salute di via Monte Rosa, un povero prete, anziano e sofferente.

— Sono — egli disse — don Carlo Bossi, padre spirituale di una casa di salute per signore. Ho bisogno di riposo, essendo esaurito.

Gli furono aperte le porte e don Bossi si insediò tranquillo. Egli riceveva delle visite anche di signore e pareva continuasse nella pace di via Monte Rosa a trattare gli affari non soliamo spirituali della casa per signore. Giorni sono andò infatti da lui una signorina, che doveva entrare come cassiera nella casa stessa.

— — disse don Bossi — settemila lire di cauzione. Sa, l'impiegata precedente scappò via con la cassa, ed è bene perciò premunirsi.

La signorina aderì e oggi tornò con la madre in via Mario Rosa per definire l'affare.

— Desidero però un contratto regolare...

— Ma sicuro, provvedo subito — esclamò il prete. — E telefonò all'avv. Kluzel, che ha lo studio in via Felice Cavallotti, 3, perchè si recasse a stendere il contratto. L'avvocato Kluzel mandò un suo sostituto, l'avvocato Cabella. Questi appena si trovò di fronte al prete, non potè trattenere una esclamazione di sorpresa!

— Toh! Ma chi è? Non è Fra Stanislao, lei?

L'avvocato Cabella aveva avuto occasione di conoscere quel famigerato falso Frate Stanislao, al secolo Lampugnani, che commise le innumeri truffe da noi narrate nei giorni scorsi. Lo aveva conosciuto perchè si era rivolto da lui per alcune pratiche legali. Il prete, o il Frate Stanislao, o Lampugnani, o Bossi, all'esclamazione di sorpresa non si perdette d'animo, e cercò di giustificare la sua metamorfosi; ma l'avv. Cabella, che non vedova chiaro nella faccenda, lasciò in asso il prete e corse dall'avv. Kluzel a raccontare la cosa. Questi a sua volta andò alla Procura del Re. Per concludere mezz'ora dopo il lestofante che era veramente Carlo Lampugnani, veniva tratto in arresto.

Falsificatori di documenti di identità arrestati a Novara

Novara, 10, notte.

In seguito a febbrili ricerche da parte della polizia venivano scoperti ed arrestati certi Ermanno Mazzarello di anni 25 di Borgomanero ed Ernesto Azzi di Pecchia, i quali avevano istituito la fabbricazione di false carte d'identità ed uso di coloro che si preparavano ad emigrare in Francia clandestinamente. Essi rilasciavano i falsi documenti mediante compenso che variava da 50 a 300 lire. Gli arrestati sono confessi.

I PROCESSI

Complice in una grave rapina

condannato a 8 anni di reclusione

Milano, 10, notte.

Stefano Pezzoni, di Santa Cristina Pavese, si difende così dall'imputazione di avere partecipato alla rapina guidata dai coniugi Carlo Chiappini e Giustina Casalli in frazione Muzzola di San Colombano al Lambro, la notte del 12 giugno 1923:

— Non so capire perchè i due coniugati mi hanno accusato. Io li ho visti quando uscivano dalla casa Chiappini e se ho detto che il Maggi anche lui prepensato e condannato come complice nella rapina, non c'era insieme al Fornaro e all'Olati. L'ho detto perchè era la verità. Ora l'Olati e il Fornaro affermano anche loro che il Maggi non c'era, ma dicono che non c'era lui perchè il terzo ero io... E' una infamia. Io non ho colpa alcuna e chiesa qual'è il motivo per cui l'Olati e il Fornaro hanno fatto arrestare anche me...

I rapinatori che avevano fatto il brigantesco colpo armati di rivoltelle e pugnali e col viso mascherato, erano stati tre. Le indagini portarono all'arresto di Giuseppe Fornaro, Mario Olati e Pierino Maggi, che furono processati e condannati dalla Corte d'Assise di Busto Arsizio nel 1924. Al processo i primi due avevano confessato, mentre il terzo si era protestato innocente. Dopo che la Cassazione ebbe respinto il ricorso contro la sua sentenza, il Maggi, per ritentare la sua salvezza, denunciò il Pezzoni dichiarando che i due giovani, ch'erano stati con lui condannati erano pronti a sostenere che il terzo complice non era stato lui, Maggi, ma il Pezzoni. Alla denuncia seguì l'arresto ed oggi il nuovo colpevole è comparso alla Corte di Assise di Milano per rispondere della grave imputazione.

I testi sentiti nell'udienza pomeridiana hanno aggravato la posizione del Pezzoni, ed anche i due detenuti Fornaro e Olati hanno sostenuto la accusa di complicità contro il nuovo imputato. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale Lambertì Bocconi e del difensore avv. Ioppolo, i giurati si sono ritirati per il verdetto. Essendo stata riconosciuta la colpevolezza del Pezzoni ed essendo state negate anche le attenuanti, il presidente lo ha condannato ad 8 anni e 4 mesi di reclusione, e a 2 anni di vigilanza speciale. Il Maggi ricorrerà in Cassazione.

Il maggiordomo e la cameriera

che derubavano il principe Borbone

Roma, 10, notte.

Giovedì prossimo, si inizierà dinanzi alla ottava Sezione del Tribunale di Roma una causa, che sarà di notevole interesse per i personaggi che ne sono i protagonisti. Siederanno sul banco degli imputati i sudditi stranieri Giorgio Brightwell e Anna Cartier, rispettivamente maggiordomo e cameriera di un ex-Principe del sangue, Ferdinando di Borbone-Orleans, e con essi Isolo Ludovico Gattofoni. Contro di essi ha sporto denuncia per truffa, furto e tentativo di furto, lo stesso Principe, che si è costituito Parte Civile. I fatti, che hanno provocato il procedimento, consistono in una lunga serie di sottrazioni di biancheria, di gioielli e di denaro. Ma un'altra brutta avventura, oltre alla perdita dei gioielli e dei denari, doveva capitare all'illustre personaggio, a Capri, dove si era ultimamente ritirato.

Un giorno si presentava alla sua villa il Brightwell e il Gattofoni. I due chiedevano al negro funzionante di portiere di essere ammessi alla presenza del Principe. Ma il negro si opponeva energicamente. Sembra che allora i due insistessero, annunciando che avrebbero pubblicato alcune lettere intime e compromettenti per il Principe, se questi non avesse aderito a lasciare al maggiordomo il possesso pieno e pacifico di una automobile dasingli precedentemente. Il negro riferì la cosa al Principe, che rispose con un netto rifiuto, negando di avere mai dato la macchina in dono. Il Brightwell ed il Gattofoni accolsero la notizia recata dal negro con evidente malumore, tanto che le loro minacce divennero più violente. Allora il servitore chiamò una pattuglia di guardie di finanza e fece arrestare i due prepotenti pur stupiti.

Otto condanne

per un furto di 290 mila lire

Milano, 10, notte.

La sera del 30 agosto 1923 i ladri penetravano nella villa di Carlo Stroppa a Trodate e rubavano da una cassaforte 150 mila lire in gioielli, 120 mila lire in titoli del Consolidato 5 per cento, e 20.000 in Buoni novennali del Tesoro. Le indagini della polizia portarono subito all'arresto di certo Luigi Alzati quale autore del fortunato colpo. L'Alzati aveva avuto un complice che era stato identificato per tale Giacomo Speroni, ma lo Speroni rimase irreperibile. Furono invece rintracciati i ricettatori della refurtiva che ritirata prima da un cugino dell'Alzati, Anselmo Re, era passata poi nelle mani di altri parenti. Al processo, svoltosi oggi, gli altri ricettatori cercarono di negare la imputazione, ma l'Anselmo Re invece li accusò tutti.

Il Tribunale ha condannato l'Alzati a 9 continuate Speroni a 2 anni e 5 mesi. La stessa pena ha inflitto ai ricettatori Mario Brasca, Alfredo Sisti, e Anselmo Re; 6 mesi sono stati assegnati a Fredo Brasca e Achille Re, mentre Alfredo Boltalo se l'è cavata con 5 mesi. Sono stati assolti due altri imputati per insufficienza di prove ed un terzo per non avere commesso il fatto.

L'imprudenza di un motociclista

(*Pretura di Torino*)

Il 9 maggio dello scorso anno, mentre certo Antonio Baldassarra conduceva un'automobile per corso Cosale, giunto all'altezza di via Valpiana si vide improvvisamente sbucare dinanzi una motocicletta condotta da certo Romolo Borzino. Per evitare un investimento in pieno, il Baldassarra sterzò a sinistra, non riuscendo tuttavia ad impedire che la motocicletta fosse travolta dall'automobile. Il Borzino riballò riportando lesioni guarite in oltre novanta giorni. Il Baldassarra fu incolpato di lesioni colpose, e rinviato al giudizio del Pretore. La vittima dell'investimento, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bedarida, faceva carico al Baldassarra di essere andato a velocità eccessiva e senza dare i prescritti segnali, e di avere inoltre fatto all'ultimo momento una falsa manovra, cagionando così la sciagura. Si difese il Baldassarra — assistito dall'avv. Baravalle — dichiarando inoltre di aver condotto l'automobile secondo le prescrizioni di legge, e facendo poi colpa al Borzino di non avere prese le precauzioni necessarie sbucando dalla via Valpiana in corso Casale, cioè da una via secondaria in una via principale, tanto da parargli improvvisamente innanzi all'automobile ed obbligare l'automobilista alla manovra, fatta unicamente a fine di evitare conseguenze anche peggiori di quelle accadute. I testi sentiti confermarono questa versione e cioè attribuirono ad imprudenza del motociclista l'accidente di cui era stato vittima. Il pretore, avv. Ciaferle, ha quindi assolto l'imputato per non costituire reato il fatto a lui imputato.

La truffa colla pubblicità

(*Pretura di Torino*)

Il sistema truffaldino con cui Mario Menta fu Adolfo, da Biella, di 43 anni e già abitante in corso Gabetti, 30, cercava di sbarcare il lunario si basava sulla pubblicità. La sua arma era un giornale dal titolo «La Stampa commerciale» il quale usciva di tanto in tanto e solamente quando serviva ai suoi speciali fini. Se meriva una persona facilmente subito il Menta faceva uscire il suo giornale con un articolo elogiante le doti del defunto, quindi egli mandava il giornale assieme alla fattura alla famiglia del defunto perchè pagasse l'importo di quelle todi; che si aggirava normalmente sulle 300-500 lire. Lo stesso gioco il Menta faceva quando si trattava di Società commerciali, industriali e di Enti. La cosa non gli riuscì sempre, ma andò tuttavia avanti per parecchio tempo.

L'arma di cui si valeva per compiere i piccoli colpi aveva tutta un'impostatura truffaldina: mentre *Stampa* era scritto a caratteri cubitali, la denominazione aggiuntiva, e cioè *Commerciale*, era scritta in caratteri piccolissimi. Ciò rendeva possibile l'equivoco, che il Menta, d'altra parte, non cercava di dirodare affatto. L'attività del Menta già in passato aveva richiamato l'attenzione dell'autorità di polizia che lo aveva severamente ammonito, ma egli continuò imperterrito per la strada su cui si era messo, finchè nell'ottobre scorso, avendo tentato un nuovo colpo ai danni della Società di Assicurazioni «La Pace» con sede in Milano, alla quale chiese il pagamento di 975 lire, quale importo della pubblicazione d'una rettifica, inserita su alcuni giornali come conseguenza di una vertenza insorta tra la Società «Pace» e un'altra Compagnia di assicurazioni, egli fu denunciato e tratto in arresto.

Ieri il Menta è comparso in Pretura per rispondere di una serie di imputazioni. Tutte le giustificate che avevano tentato e che gli erano riuscite poterono essere accertate durante l'istruttoria, cosicchè il capo d'accusa contro di lui assume delle proporzioni imponenti. Negli ultimi tempi egli aveva trasformato il suo giornale in una pseudo agenzia di pubblicità e servendosi della carta intestata alla «Stampa commerciale» richiedeva a coloro che avevano inserito necrologi sul nostro ed altri giornali l'importo delle pubblicazioni eseguite. Con tale sistema egli richiese 375 lire agli eredi del sig. Vincenzo Angeleri, 300 agli eredi del conte Guido Bianchi di Reagile, 150 agli eredi del sig. Giuseppe Sartori, 300 agli eredi del cav. Giuseppe Rizzi. Colpi analoghi tentò, tra il luglio e l'agosto scorso, ai danni dei parenti di altri defunti, facendo credere che gli annunzi mortuari erano stati pubblicati a sua cura. Richiese 375 lire agli eredi rispettivamente di Silvia Mezzadrigle, Ernesto Desari, Erminia Bartoli. Eguale somma richiese alla Società Alti Forni, ed alla Compagnia Italcable che avevano perduto un amministratore, e 950 lire alla famiglia del Senatore Badri, mentre alla Compagnia Ferovie Danubio richiese 1250 lire, che non gli vennero versate, unicamente perchè gli interessati compresero in tempo di avere a fare con un truffatore.

In un caso tuttavia il Menta riuscì ad intascare l'importo della fattura inviata: sorprendendo la buona fede della signorina Ginetta Fontana, rappresentante di una ditta milanese, egli ottenne 375 lire, importo di un necrologio. Al dibattimento non si ebbe la sfilata di tutte le parti lese, ma gli artifici truffaldini spiegati dal Menta vennero illustrati da direttore locale della Unione Pubblicità Italiana, che in tutta la vicenda era la veramente danneggiata.

Il Pretore ha ritenuto il Menta colpevole di truffa e di tentativo continuato di truffa e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa. Pretore avv. Jona; Difesa avv. Zaccone; cane. Gardi.

L'uxoricida di San Polo è sempre latitante

Firenze, 10, notte.

Come fu narrato, giovedì sera a San Polo, certo Pietro Orri uccideva a rasoiate la propria moglie. L'assassino, compiuto il delitto, si dava alla fuga. Egli non è stato ancora rintracciato. Si fa l'ipotesi che l'Orri si possa essere tolta la vita, ipotesi che viene avvalorata dal fatto che poco tempo prima di commettere l'assassinio l'Orri manifestò ad alcune persone il proposito di commettere l'omicidio e di darsi poi la morte ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo che aveva con sè. La minaccia esternata dall'Orri di voler commettere delle rappresaglie contro alcuni parenti della moglie ed alcuni abitanti di San Polo tiene tuttavia in allarme le popolazione, ed i carabinieri hanno perciò intensificato le misure di sorveglianza.

Giovane scomparso misteriosamente alla vigilia d'essere ricco

Milano, 10, sera.

Dalla morte del padre Antonio, avvenuta molti anni fa, e della madre, spentasi tre anni or sono a Roma, erano rimasti soli nella casa di Viale Molino, 39, i fratelli Luciano e Gianfranco Pellegatta; con loro viveva una vecchia domestica, Dina Goria, da ben trent'anni a servizio presso la famiglia. Da qualche tempo Luciano, artista drammatico dilettante poi passato al cinematografo e infine al varietà, è in giro per l'Italia, seguendo la sua vocazione. Da lunedì della settimana passata l'altro, Gianfranco, è scomparso in circostanze insieme curiose e strane, sia tali da suscitare allarme.

Impiegato fino a qualche mese fa presso la Banca Commerciale, il giovane, che ha 27 anni, era stato colpito da una grave forma di pleurite, ed aveva abbandonato il posto. Sentendosi attratto a sua volta al teatro, aveva preso lezioni di recitazione e dichiarato che si accingeva a debuttare. Questa sua intenzione aveva anzi comunicato non è molto al fratello Luciano, che si trovava con una Compagnia di spettacoli vari a Tirano. Lunedì scorso, per tempo, annunciò alla vecchia domestica, uscendo, di avere trovato una buona occupazione, ma non disse di più. Fu atteso invano a mezzogiorno per la colazione e invano la donna lo aspettò per alcuni giorni. Credette che avesse raggiunto il fratello, ma poi le risultò che questo non era. Ad accrescere la meraviglia, contribuiva anche il fatto che egli aveva affidato, sempre la mattina di lunedì, alcuni indumenti ad una vicina perchè glieli pulisse, dichiarando che sarebbe tornato poco dopo a ritirarli. Non aveva quindi alcuna intenzione di allontanarsi.

La scomparsa è stata denunciata alla Questura e sono state avviate indagini. Risulta che egli ha passato la notte della domenica al lunedì insieme alla fidanzata. Due giorni dopo la scomparsa giunse in viale Marino una lettera all'indirizzo del Pellegatta; la domestica ritiene attendersi ad aprirla; ora si la signorina fidanzata che, scrivendo al giovane, faceva le sue alte meraviglie perchè egli era mancato ad un appuntamento del giorno prima, mentre era stato stabilito con tanta precisione che essi avrebbero dovuto essere insieme. Il giorno successivo la stessa signorina si recò nella casa di viale Molino; tra la domestica e la signorina congetturarono a lungo senza venire a capo di nulla. La signorina confermò che in tutta la domenica era stata trascorsa da loro in un ristorante del centro nella più perfetta allegria. Nessuna idea nera era trapelata dal contegno del giovinotto, che le aveva anche rinnovato il proposito di sposarlo. All'atto di pagare il conto, il giovanotto trasse fuori un pacco da mille e disse alla signorina: «Ti avverto che sono alla vigilia di diventar ricco». Fece seguire la frase da una risata, ma non volle aggiungere di più.

Il modo... eccezionale con cui una ragazza respinge l'innamorato

Roma, 10, sera.

Un'avventura che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, e che sotto certi aspetti ha del buffo, è capitata ieri sera ad un pacifico corteggiatore di una avvenente, quanto furiosa signorina, tale Maria Montini. Il giovane innamorato, il ventenne Fedele Bianetti, si è recato ieri a far visita alla famiglia della Montini: usciti i familiari e rimasto solo con la Maria, egli le aveva ancora una volta manifestato i suoi sentimenti di simpatia. Senonchè la ragazza, che più volte aveva rifiutato la corte del Bianetti rimproverandogli anche di aver spiato di lei, si scagliò violentemente contro il giovane innamorato. Questi, impaurito, infilò la porta per andarsene, ma la Montini, armatasi di una grossa scopa, lo inseguì raggiungendolo nel cortile e lanciandogliel contro. Il Bianetti parò il colpo e quindi continuò nella sua fuga, sempre inseguito dalla ragazza, che finalmente fu da alcuni passanti fermato, disarmata e consegnata a due carabinieri. Al Commissariato, la Montini fu perquisita e trovata in possesso di un coltello proibito. La giovane è stata condotta alle Mantellate e denunciata per minacce a mano armata.

Una colossale valanga caduta in Valsesia

Bergeggia, 10, notte.

Giunge notizia da Riva Valdobbia che dalla regione Alpe della si è staccata una colossale valanga caduta nel vallone di Isolella. Essa è lunga 130 metri ed alta sette metri. L'enorme masso nevoso ha troncato le comunicazioni normali fra Riva ed Alagna Sesia. Furono subito iniziati i lavori per scavare in essa la trincea sulla strada. L'interruzione durerà non meno di dieci giorni. Intanto il transito si è iniziato sulle sponde opposta del Sesia.

L'automobile postale era passata pochi minuti prima che cadesse la valanga.

Uccisa da una frana nella propria abitazione

Catania, 10, notte.

Le piogge cadute ininterrottamente hanno prodotto la caduta di molte frane. In contrada Vizzini, una frana ha travolto e sepolto una povera donna, certa Giovanna Salva, mentre si trovava presso la propria abitazione. La disgraziata rimaneva contemporaneamente schiacciata.

Ubriaco che annega in un ruscello

Rieti, 10, notte.

In località Porcara di Rieti, è stato rinvenuto il cadavere di tale Settimio Rinaldi, contadino del luogo. Il poveretto giaceva bocconi lungo un ruscello. I carabinieri si sono recati sul posto. Sembra che il Rinaldi, tornando a casa a sera avanzata un po' avvinazzato, sia scivolato lungo la scarpata andando a finire con la testa dentro il ruscello e annegando miseramente.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

SEDE IN ROMA

Capitale di Lire 100.000.000 - Riserve Lire 12.000.000,00

Emissione di Obbligazioni

(Serie speciale)

"CITTÀ DI TORINO,,

per L. 80.000.000, fruttanti l'interesse del 6 % annuo ammortizzabili in 30 anni, con sorteggio annuale, al valore nominale di L. 500, con pagamento degli interessi in rate semestrali al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ciascun anno

PREZZO DI EMISSIONE:

L. 475, più interessi 6 %, sul valore nominale delle obbligazioni

dal 1.o gennaio 1928 sino al giorno della sottoscrizione

L'ammontare nominale delle obbligazioni corrisponde all'importo del mutuo concesso dal Consorzio di Credito alla «Città di Torino»

Le obbligazioni sono portatrici alla cartella di Credito Comunale e Provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, e sono, perciò, da annoverarsi tra i titoli garantiti dallo Stato. Esse sono, il diritto, ammesse alle quotazioni di Borsa.

Le obbligazioni, oltrechè garantite dal capitale e dalle riserve dell'Istituto emittente, sono pure garantite dai crediti dell'Istituto stesso verso il Comune di Torino, in dipendenza del sopra indicato mutuo di L. 80.000.000, restando tali crediti specificatamente vincolati al pagamento degli interessi ed all'ammortamento di questa speciale serie di obbligazioni.

La sottoscrizione sarà aperta il 16 aprile 1928 e sarà chiusa non oltre il 23 stesso mese

La sottoscrizioni si ricevono presso il Sindacato di collocamento costituito dai seguenti Istituti:

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

ISTITUTO OPERE PIE DI SAN PAOLO — CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA — CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI — BANCA POPOLARE DI NOVARA

e presso le rispettive Succursali.

APPENDICE DELLA STAMPA [7]

Una strana avventura d'amore

ROMANZO

di Jean Joseph Renaud ed Elsy Alary

La Sconosciuta pronunciò queste parole con una sensibilissima espressione di dispetto!... Tacque un istante e riprese:

— Ora andate via... ma prima di mi salutare, favorite posare sul piccolo mobile a vostra destra la piastra di metallo e la carta che lo avvolge...

— Molto volentieri!... Vi confesserò che sono felicissimo di sbarazzarmene! — esclamò Giovanni, eseguendo l'ordine. — Ma mi lascierete andar via, signora, senza darmi ulteriori schiarimenti sulla natura di quello che voi chiamate una impresa?...

— E' ovvio... Non posso dirvi altro; ma questo è l'importante, non è vero?

— Fate che io sappia, almeno, con chi ho avuto l'onore di parlare...

— Più tardi... forse...

— Il vostro nome di battesimo, almeno...

— Questo sì, se volete: mi chiamo Margherita!

E la banda agiva in nome della «Margherita azzurra»! Egli era incaricato di reclamare la restituzione della «peccia medaglia» in nome della «Margherita azzurra!».

— Che profumo è, il vostro? — domandò macchinalmente, ingenuamente, lasso per dire qualche cosa.

Le scarpette azzurre fremettero, sole in tavola.

— Vi piace il mio profumo, dunque? Ebbene, d'ora in poi, «in qualunque circostanza di tempo e di luogo, voi riconoscerete il mio profumo, vorrà dire che siete in pericolo!»... in gran pericolo!...

Ella pronunciò le ultime parole con tanta forza, che Giovanni, istintivamente, volse lo sguardo in giro.

— Oh, vi credevo d'essere in pericolo ben maggiori di quello che corrono ora... Lasciatemi, adesso, e state in guardia, signor Giovanni! Arrivederci! Che Dio vi protegga!...

La lampada si spense ed un fruscio di sete avvertì Giovanni che la Sconosciuta si ritirava.

Il domestico dalla nera livrea apparve e ricondusse alla porta Giovanni, facendolo nuovamente passare vicino alla vasca semidilavata.

Alla porta, la stessa automobile e lo stesso chauffeur attendevano.

***

Durante il viaggio Bastare non staccò gli occhi dalla maschera dello chauffeur. Quella mano mutilata lo ossessionava. Egli, oramai, sospettava di tutto, anche delle persone al servizio della donna misteriosa...

Ed anche di lei!...

*Chi po

CRONACA CITTADINA

Un direttore senza bacchetta

Due ex-baritoni, il Milleberi, direttore dell'Eldorado di Nizza, e il Frank, raggruppati i migliori elementi d'opereta che hanno avuto sotto mano a Parigi, alcune *girls* di buone e belle gambe, e una mezza dozzina di *boys* resistenti come il *chewing-gum* al morso delle tariche serali del pubblocenico, li hanno coraggiosamente scaraventati in un'interminabile *tournée* attraverso le maggiori città d'Italia e, credo, anche della Spagna. La Compagnia ha percorso migliaia di chilometri tenuta assieme da tre furibondi motivi di musica americana suonati dal *jazz-band*, pur esso appositamente scritturato, e dal maestro Racconto, l'ineffabile direttore di *No... no... Nanette*. Ed è appunto di lui che voglio parlare perchè, senza dubbio, è il meno essenziale elemento della Compagnia. Non è bello come la signorina Ilsiori, ma è estremamente dilettevole. Invece che di descrivergli a parole, vorrei, se mi potessi, farlo «interpretare» da un trombetta, da un saxofono o da un banjo.

Racconta sulla sul podio dopo aver strisciato la pancettina contro il legno dell'orchestra. I maestri chiudono subito il viso sulle corde del violino e ci stirano sopra una risatina compiaciuta. Appena egli è lassù, solo e distrutto padrone, essenzio allora bella la testa, il raggio di un riflettore lo afferra per la lucida pelle del cranio e non lo abbandona più.

Racconta si rivolta dentro quella sgrazzata di luce che vien dall'alto come una doccia, e fino a tanto che non si ne sente completamente imbianchito non alza le mani...

Le due mani piccole piccole che gli escono dal candido tubo di porcellana del polsino, guizzano e si torcono: destro quella minuscola nervea, tremula, polverosa, assomiglierà a due scoiattoli ancora vivi, ma già infarinati. Ed ecco il suo viso, morbido come un decoro in la minore, vellutato e paffuto come la nota rotonda del contrabbasso; i due occhi intelligenti, scintillanti, color dell'ebano son come due colpi di macchere dati trasversalmente un altro colpo di macchero, ma più sommesso e dato alle labbra potrebbe disegnare il suo nazionalissimo e infantile. I denti candidi di gli rilucono tra le labbra sempre sorridenti, come l'avorio dei tasti di un pianoforte.

Dopo avergli avvilluppata questa importantissima parte del corpo che è la sua testa, il riflettore gli picchia improvvisamente sull'occhiello dell'asola del *frack* come un colpo di arsenico gung, ed ecco sbocciare sul posto, enorme, paradisiaco il ciuffo, anzi la cruciera di un lillale fiore di fantasia, laggero, trasparente come un nodo di luce o una bolla di sapone all'amido borace. Lo sparato del maestro, vivificato da questo altro globo luminoso, raccoglie allora e riflette le lucentezze donate di una tromba che dall'orchestra si avanza verso di lui come per sussurrargli... clamorosamente all'orecchio un segreto musicale.

Racconta abbassa le mani che aveva già alzate e afferra le due punte aguzze col quale termina il suo gilet di gasso, per dargli una stiratina, e durante quel movimento, al quale partecipano anche le sue gambe, due gocce d'altra luce cadono sulle scarpette di coppale e, schiacciandosi, vi si allargano come due squarci di peccilino azzurro. Il maestro è ora... al completo e rialza le mani. Attenzione che qui comincia il giuoco.

Racconta, infatti, con una *cool* magica giuoca e scherza come un *jongleur* potrebbe fare con le bacchette, i piatti, le palle di cristallo e addirittura con una carabina per tiro a bersaglio.

Dico subito, per non dimenticarmene, che il maestro ha anche diretto le importantissimi teatri, quali, ad esempio, il Colon, di Buenos Aires, delle opere classiche eseguite da orchestre di primissimo ordine.

Ma con cotest'orchestra, il grosso della quale è affidato al jazz, al saxophon e al «banjo», egli si diletta piacevolmente in simil modo, implicando così non soltanto ad esso, ma anche agli episodi scenici, un ritmo specialissimo, caratteristicamente audace e nuovo, che conviene a questo genere di musica e d'operetta. Racconta, dunque, dirigendo senza bacchetta, ha escogitato i mezzi più imprevisti, più signorilmente caricaturali ed evidenti per richiamare l'attenzione del pubblico e concentrarla sullo strumento che in quel dato momento ha bisogno per l'«effetto» di mettere in evidenza.

Le sue piccolissime mani, slanciosi e puntandosi, per esempio, verso la tromba, annunciano al pubblico di far bene attenzione perchè dalla medesima verrà pronunciata la frase di spirito, la «battuta umoristica» del dialogo musicale. Al momento giusto la ditta delle manine si allargano nella doccia luminosa del riflettore, poi si stringono e attanagliano il soffio espresso dalla tromba e lo stirano, lo stirano come un nastro metallico finchè, tagliandolo di botto, con un colpo delle unghie, ne mormora l'ultimo anello. E questo anello rimasto nelle mani del mestiere prestidigitatore, viene da esso lanciato di colpo su nell'aria e ripreso a volo, tramutato questa volta in uno squillante colpo di piatti.

Il pubblico che ha capito immediatamente la stranezza del giuoco, ride divertito e Racconta sorride come per dire: «non è tutto qui», e difatti, egli, con le sue mani instancabili, agilissime, sembra strappare i suoni da ogni strumento per farseli volteggiare con destrezza attorno al corpo e romperli sulla locuacità del capo e strisciarli sulla levigatezza dello sparato fino a tanto che, imitando il tiratore di carabina, ne «punta», a volo, l'ultimo, il più propotente di tutti e con un colpo... di tromba lo fulmina. La nota morente cade gorgogliando nel saxofono, e il banjo, pronto come una cameriera, interviene, e la becca rapido rapido, frammandola definitivamente coi suoi accordi saltellanti.

Racconta, sempre più «infarinato» di luce, sorride, fa scattare in piedi i suoi sei jazz bandisti, e tra il frastuono sincopato di lotta l'orchestra... si alza il sipario. Tutti gli artisti hanno gli occhi sul maestro, e lui, come se ora avesse afferrato anche tutti i fili delle danze e dell'azione, seguita il suo giuoco, bizzarro, disinvolto, giocondo, spiritoso, geniale.

Ho voluto conoscerlo, e credendo d'aver a che fare con uno straniero, ho messo sudore, tanto per la pronunciazione, una frase inglese...

— *I beg you pardon...*

Racconta (che diavolo di... nome ha scelto per cognome!) mi ha guardato profondamente, stupito; poi mi ha stretto, con molta cordialità, la sua piccola mano:

— *Sono e' Napoli... Arrettatevi!*

E. QUADRONE.

Consegna delle tessere del P. N. F.

La Federazione Provinciale Fascista comunica: «La compilazione della tessere del P. N. F. per l'anno 1928, è ultimata. Gli interessati debbono quindi nel più breve tempo possibile passare o mandare all'ufficio del Fascio di Torino, in via Bogino, 6, per il ritiro della propria tessera. Ricorda inoltre che non appena ricevuta la tessera i fascisti sono tenuti a presentarsi al Circolo Rionale fascista dal quale dipendono per comunicare il numero della tessera ricevuta. Le inosservanze saranno notificate dal fiduciario del Circolo rionale al Segretario federale».

La celebrazione del pane

Un. Turati chiede in una lettera al Podestà la partecipazione più viva della cittadinanza — Calorosa adesione del Cardinale Arcivescovo

Altra volta abbiamo illustrato il significato ideale e morale della «Celebrazione del pane», che avrà luogo sabato e domenica prossimi in tutta Italia. Attraverso il simbolo del pane, che dovrà essere acquistato da tutti i cittadini, sarà esaltata la forza semplice e buona della nostra terra, saranno celebrati il lavoro nazionale e il prodotto che tutti ci unisce, fraternamente, in ogni Comune, a quanto ci si comunica, è stata disposta una suggestiva organizzazione affinchè la manifestazione abbia un risalto pari alla sua importanza: nella nostra città la Amministrazione municipale ha riunito un'eletta schiera di volenterose persone che presiederanno alla vendita e questo Comitato ha lavorato con particolare intensità per assicurare alla celebrazione un successo degno di Torino, che pure rassenda della industriale non cessa di essere un grande centro di convergenza delle attività agricole dell'Alta Italia. Del Comitato è presidente il podestà ammiraglio Di Sambuy e fanno parte numerose personalità cittadine e un gruppo di volenterose dame, le quali hanno accettato con entusiasmo il compito della nobile e patriottica propaganda.

A confermare l'alta importanza che la manifestazione assumerà per la vita nazionale, pubblichiamo la seguente lettera mandata nei giorni scorsi dal segretario del Partito fascista on. Augusto Turati al podestà di Torino:

«Caro Podestà, approssimandosi la manifestazione per la «Celebrazione del pane» organizzata sotto l'alto patronato del Duce, tengo ad interessare vivamente l'impegno più attivo e capace di Lei ed il Comitato di codesta sua nobile ed operosa Città perchè l'organizzazione venga predisposta con i criteri più dignitosi, pratici ed efficaci. L'Opera Italiana Pro Oriente, a beneficio della quale la manifestazione viene preparata, deve provvedere i mezzi per affrontare i gravi problemi della nostra penetrazione ed espansione nelle terre d'Oriente. Il suo animo non potrà non apprezzare adeguatamente il compito ardito dell'Opera e porterà perciò la partecipazione più viva della sua cittadinanza.

«Cordialmente. — Il Segretario del Partito: f.to Turati».

E' superfluo dire che tutte le Associazioni e tutti gli Enti politici, sindacali ed economici hanno aderito calorosamente al Comitato, apprestandosi a collaborare nel modo più fattivo. Tra l'altre è significativa e degna di essere citata l'adesione dell'arcivescovo card. Gamba, espressa al Podestà nei termini seguenti:

«Eccellenza, il rev.mo monsignor Marenco mi ha riferito le sagge intenzioni di V. E. circa la «Celebrazione del pane» e di mezzi che potranno renderla più efficace. Da parte mia vi aderisco pienamente e non mancherò di dare ai reverendi parroci le istruzioni opportune per la necessaria propaganda in mezzo ai cattolici torinesi, i quali, ne son certo, prenderanno la cosa a cuore sapendo di cooperare ad un'opera di vero interesse pubblico e privato.

«Voglia gradire V. E. i miei ossequi devoti e mi creda dell'E. V. dev.mo servitore: f.to *Giuseppe Card. Gamba*, Arcivescovo».

Ora, la parola e l'azione sono al pubblico, che deve aderire alla manifestazione con spontaneità e fervore eguali a quelli dimostrati dalle autorità e dagli Enti pubblici. A Torino vengono 50.000 pani da vendere ad una lira e 30.000 cartelli celebrativi da vendere a due lire: essi dovrebbero essere comperati dai torinesi molto tempo prima che scada il termine della celebrazione. La spesa infatti è alla portata di tutte le tasche; e i panini e i cartelli saranno alla portata di tutte le mani. Per la vendita è stata disposta, infatti, una vasta organizzazione, in modo che ognuno possa trovare i panini e i cartelli vicino alla sua casa, sulle piazze, dinanzi alle chiese, dovunque insomma è più frequente il passaggio dei cittadini. Per agevolare anche maggiormente l'offerta dei panini e dei cartelli il Comitato ha deciso che si organizzino per le strade 150 banchetottoli, ai quali tutti potranno fare la loro compera. I banchetottoli saranno gestiti dalle insegnanti delle Scuole elementari, condotte dai Circoli Rionali fascisti e dagli alunni. Sarà questa la più bella e la più nobile sagra che si possa organizzare nelle nostre strade.

Per la partecipazione dei negozi e degli esercizi la Federazione dei commercianti ha dettato una particolare opera di propaganda. In una riunione tenuta ieri essa ha stabilito, infatti, che a partire da domani, e cura dei membri dei Direttori dei Gruppi provinciali, vengano distribuiti ai commercianti torinesi i cartelli che dovranno essere esposti nei negozi sabato mattina. La Federazione, inoltre, ricorda a tutti i federati il dovere morale di dare ogni appoggio all'iniziativa e, come primo atto, di esporre i cartelli nel punto migliore dei negozi e degli uffici. Essa ha già preso, per la sua partecipazione, gli opportuni accordi con le competenti autorità politiche, amministrative e del Partito; ed è certa che i commercianti torinesi saranno lieti della graziosa occasione per compiere un patriottico gesto e dare una nuova prova di devota disciplina al Regime.

***

Domani, giovedì, alle ore 21, nell'aula principale della Scuola per la pastificazione, in corso Stupinigi 11, sarà tenuta una conferenza per illustrare l'imminente «Celebrazione del pane». L'ingresso è libero.

L'Esposizione

Il M.A.S. che affondò la «Santo Stefano»

Nella prossima settimana, per cura della R. Marina, saranno varati nel Po il glorioso M.A.S. del comandante Rizzo, l'affondatore della «Santo Stefano» e alcuni pontoni armati, veterani delle eroiche resistenze sul Piave e sull'Isonzo, testimoni della fraterna collaborazione fra Esercito e Marina nella grande guerra che avrà prossimamente nel Parco del Valentino la sua solenne celebrazione. Per le operazioni del varo è stato preparato a monte del Ponte Isabella uno scalo di allaggio della lunghezza di settanta metri. Anche questo glorioso materiale costituirà una delle mostre più interessanti della prossima Esposizione.

Le Sacre Missioni in Duomo

S. Eminenza il Cardinale G. Gamba, arcivescovo di Torino, annuncia, nella *Diocesana*, che, in Duomo, si terranno, dal 17 al 27 maggio, le sacre missioni, che un corso di predicazione speciale svolto da alcuni distinti e collaudati apostolici oratori. C'è l'abitudine, nelle parrocchie, di tenere quando o quando una particolare predicazione per rinsovare la vita cristiana ed infiammare le anime al bene. Il 1928, data del compiuto restauro del Duomo e di commemorazioni centenarie, fu giudicato momento opportuno a tale scopo.

I restauri del Duomo si possono dire compiuti: la cupola appare nella sua primitiva integrità colla balconata fregiata dei suoi balaustrini di marmo bianco; le tre navate splendono per la chiara luminosità, per l'armonia delle linee e la tranquilla grandiosità.

Gli stalli del coro, in legno intagliato, vennero montati e restaurato il pavimento sottostante. Vennero inoltre, incorari, lucidati i marmi neri dei portali e del frontale della Real Cappella della SS. Sindone e rifatte le cappelle della navata destra e quasi tutte quelle della navata sinistra. Nel tempio così restaurato si terranno le sacre Missioni.

L'attività della Giunta Diocesana

La Giunta diocesana, organo locale primo e direttivo del movimento cattolico nell'Archidiocesi di Torino, continua ad occuparsi del terzo Congresso nazionale del Vangelo, che si terrà dall'11 al 14 maggio, e della sua buona riuscita. Dalle adesioni giunte al Comitato questo ha motivo di attendere una buona preparazione ed un buon risultato.

La presidenza del Centro diocesano degli uomini cattolici va svolgendo delle conversazioni sulla educazione seguendo il manuale dottrinale esposto dalla Settimana Sociale di Firenze. Si parla delle basi dell'educazione, del dovere del lavoro individuale e sociale, della scelta dello stato, della preparazione alla famiglia.

La Gioventù maschile prepara una assai interessante esposizione professionale.

Nel campo femminile la Giunta diocesana promuove una scuola di formazione delle dirigenti e l'apertura di colonie alpine a Grosentvallo ed Estrages, ed una cucina ad intenso azione a favore della moralità.

La Gioventù femminile ha tenuto una riunione delle delegate e giornate di studio a Savigliano.

Alla «Famija turinèisa»

Venerdì alle ore 21 ha luogo alla «Famija turinèisa» una serata artistica. Nella Maria Bonora della Compagnia di Febo Mari dirà liriche di Guzzano e di D'Annunzio, con commento musicale dell'avv. Piano; la signora Cavalieri canterà melodie di Schubert e di Respighi; un quintetto d'archi diretto dall'avv. cav. Mosso eseguirà musica classica. I biglietti si possono ritirare alla sede della «Famija».

La vicenda giudiziaria del comm. Pioda

Davanti alla quarta Sezione civile del nostro Tribunale si è discussa ieri la causa iniziata dal comm. Ernesto Pioda, arrestato di questi giorni per ingenti malversazioni, contro la Officine Meccaniche di Pinerolo. Si ricorderà come dopo le dimissioni del Pioda dalla carica di amministratore delegato delle Officine — carica che egli aveva ricoperto per parecchi anni — alcuni atti della sua gestione fossero stati deferiti ad un Collegio arbitrale presieduto dal sen. avv. Calisano. In attesa portando del lodo arbitrale il comm. Pioda diede garanzia alle Officine che non avrebbe alienato il suo villino di Alpignano. La Società però non si accontentò di questa sola garanzia e pretese la fideiussione di alcune proprietà immobiliari della ditta del comm. Pioda, fideiussione che venne concessa in attesa del responso del Collegio arbitrale. A tal uopo agli venne redatta una regolare scrittura che fu trascritta sui beni immobiliari del Pioda. Come è noto, però, il Collegio arbitrale non concluse i suoi lavori per una indisposizione sopravvenuta al sen. Calisano e, scaduto il termine, il Lo stesso dovette sciogliersi, riconoscendo le parti ognuna in propria libertà di azione.

Fu allora che il comm. Pioda citò le Officine Meccaniche di Pinerolo davanti al nostro Tribunale perchè fosse ordinato lo scioglimento della fideiussione data allo stesso Pioda e dalla figlia sua. A quest'atto di citazione le Officine Meccaniche risposero con la nota denuncia alla Procura del Re, che ebbe per risultato l'immediato arresto del Pioda. E ieri mattina la causa civile è stata discussa per il Pioda dall'avv. Sabbatini, in contumacia delle Officine di Pinerolo, non comparse all'udienza.

L'avv. Sabbatini per il suo cliente, in una diffusa ed esauriente relazione, ha fatto la storia della vicenda del comm. Pioda, culminata nel suo arresto ed ha chiesto che il Tribunale ordinasse pertanto la liberazione della fideiussione data e quindi la libera disponibilità delle proprietà immobiliari. Il Tribunale a giorni emanerà la sentenza in merito. Nella stessa giornata di ieri il comm. avv. Bardanzellu ha presentato alla R. Procura una istanza di scarcerazione del Pioda. Anche su tale richiesta la decisione dell'autorità giudiziaria non potrà tardare.

Malusardi ci parla dei parrucchieri e del loro contratto di lavoro

In questi giorni è stato concluso il nuovo contratto di lavoro per i barbieri Alle trattative, che si sono svolte nella sede dell'Unione Industriale, hanno partecipato in modo decisivo il segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, e il segretario regionale della Comunità artigiane, Mario Intaglietta. Di questo contratto i giornali hanno già dato notizia, ma esso merita di essere esaminato attentamente e con una certa ampiezza, perchè oltre ad interessare una numerosa ed importante categoria di artigiani e lavoratori, è il primo concordato di carattere provinciale che applica completamente tutti i postulati della Carta del Lavoro.

Edoardo Malusardi ne dedicato alle trattative la massima cura, al fine di tutelare con rigide norme contrattuali i giusti diritti dei lavoratori, compatibilmente e in accordo con gli interessi dei datori di lavoro. Per questa ragione, quindi, e per avere una precisa illustrazione del concordato, ci siamo rivolti al segretario generale dei Sindacati, il quale ha acconsentito di buon grado a mettere in rilievo, durante una breve conversazione, quelle che sono le caratteristiche del nuovo concordato.

Prima di entrare nel merito delle norme contrattuali è necessario ricordare che Malusardi aveva aderito alla richiesta di diminuzione del 10 per cento sulla paga, avanzata dai datori di lavoro, a questa condizione: che una riduzione del 5 per cento fosse attuata subito, cioè ai primi di marzo, ma la riduzione del rimanente 5 per cento fosse subordinata alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro, che doveva conchiudersi al principio di aprile. E così è avvenuto.

Iniziando l'esame dei 15 capitoli del patto, Malusardi ci ha detto:

— Nel nuovo concordato, che abbiamo redatto e firmato, con l'assistenza dei tecnici delle due parti, non vengono alcune clausole di particolare importanza per la categoria, che trovano di essere messe in rilievo. Sotto un certo aspetto, infatti, esse trascendono la stretta cerchia degli interessi di categoria, per assumere una portata sindacale maggiore, poichè rappresentano la perfetta applicazione del principi della Carta del Lavoro. Innanzitutto, le ferie, contemplate dall'articolo 8 del nuovo contratto. In virtù del patto di lavoro seguito, i lavoranti avevano diritto a due giorni di ferie pagate. Il numero dei giorni ora è stato portato a 6, col pagamento di una settimana globale. Dato lo scopo etico-sociale delle ferie, esse dovranno sempre essere osservate regolarmente. Ne hanno diritto i lavoranti che abbiano un anno di servizio ininterrotto presso un'Azienda. I datori di lavoro mantengono la facoltà di scegliere l'epoca, che possibilmente deve coincidere col periodo estivo. In caso di licenziamento, dovuto a ragioni indipendenti dalla volontà dei lavoranti, e non per gravi motivi disciplinari, dopo sei mesi di servizio le ferie dovranno essere corrisposte al lavorante in ragione del numero di mesi di servizio prestato. Questa clausola rappresentano un impegnabile e tangibile miglioramento nelle condizioni dei lavoratori.

E veniamo all'indennità di licenziamento — ha proseguito Malusardi. — Prima non esisteva: ora è una conquista sanzionata in questo concordato. L'art. 11, infatti, precisa tutte le norme disciplinari e stabilisce i criteri da seguirsi per il licenziamento normale dei lavoranti. L'indennità di licenziamento è fissata in misura di due giornate di paga per ogni anno di servizio prestato presso un'azienda. Per la retroattività dell'indennità si è stabilita la decorrenza dal 28 ottobre 1922 in caso di morte del lavorante l'indennità è corrisposta alla sua famiglia.

«Un'altra istituzione creata *ex novo* è la cassa mutua previdenziale per malattia. Essa non esisteva prima d'ora: si sta costituendo in questi giorni ed entro breve tempo sarà finito il suo regolamento. Per intanto è stato deciso con precisione (e se n'occupa l'art. 10 del contratto di lavoro) che i datori di lavoro e i lavoranti contribuiranno a formare il suo fondo con l'uno per cento della paga settimanale corrisposta ai lavoranti. Il contributo comincerà a decorrere dal 20 maggio e prossimo quando si potrà iniziare il suo regolare funzionamento.

«Un altro principio nuovo stabilito è quello che riguarda la situazione dei lavoranti in caso di trapasso d'azienda. I lavoranti in caso di trapasso a di mutamenti conserveranno sempre i diritti acquisiti e in tal modo avranno la sicurezza del loro posto e del loro lavoro.

«Il problema dell'assunzione della mano d'opera, che deve essere tenuta nella massima attenzione per gli inevitabili spostamenti e fluttuazioni, è regolato prima di tutti gli altri dal nuovo contratto, che anche su questo terreno attua pienamente il postulato XXIII della Carta del Lavoro. I criteri per l'assunzione della mano d'opera sono contenuti nell'art. 1. L'assunzione dovrà avvenire per il tramite dell'Ufficio di collocamento, che continuerà a funzionare con le norme usate fino ad ora, in attesa di ulteriori disposizioni ministeriali. Naturalmente, appunto per il disposto della Carta del Lavoro, si darà la preferenza agli iscritti al Partito Fascista e ai Sindacati fascisti».

A questo punto abbiamo chiesto al segretario generale dei Sindacati di volerci esporre le condizioni di lavoro concordate per i barbieri; ed egli ci ha così riassunto le norme per l'orario e per le paghe:

— L'orario di lavoro contemplato dall'art. 4, risulta complessivamente di un numero di ore eguale a quello stabilito dal precedente concordato, cioè 48 ore settimanali normali, più 11 ore di lavoro straordinario compensate col 10 per cento di aumento. E' stata anche regolarizzata la 49.a ora, che può essere chiesta dai proprietari — e che già si effettuava in alcune botteghe — lasciando a 5 lire il compenso straordinario. Il regime dei giorni festivi, disciplinato dall'art. 5, modifica in parte le precedenti norme: esso stabilisce tre feste con chiusura completa nei giorni di Capodanno, 21 aprile (Natale di Roma - festa del lavoro) e Natale; una festa con chiusura alle ore 12 nel giorno di Pasqua e due feste con chiusura alle 14 nei giorni di Carnevale e 4 Novembre (celebrazione della Vittoria); mentre per tutte le domeniche e per le feste dell'Epifania, del *Corpus Domini*, dell'Ascensione, del Ferragosto, di San Giovanni, del 20 Settembre e di Ognissanti, è stato confermato l'orario festivo precedente, cioè alle ore 15 d'inverno e alle ore 15 d'estate. Per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma, le parti si accorderanno secondo le disposizioni governative. In considerazione, poi, che nel corrente anno i giorni di Natale e Capodanno cadono di martedì, i Sindacati hanno concesso che nei due lunedì di vigilia venga osservato l'orario di lavoro dalle 13 alle 20, mentre per la vigilia del 21 aprile la chiusura sarà protratta alle ore 22.

«Le mercedi sono regolate dall'art. 6 nella seguente misura: lavoranti di prima categoria L. 138 settimanali; lavoranti di seconda categoria L. 124 settimanali; mezzi lavoranti da L. 75 settimanali in più. Per i lavoranti di prima categoria che prestano la loro opera nei negozi dove è in vigore la tariffa massima, la paga settimanale è di L. 141. S'intende che queste tariffe non considerate come minimi e sono già ridotte del 10 per cento. Nei casi in cui i datori di lavoro corrispondevano ai loro dipendenti una paga superiore nulla è mutato, perchè la stessa eccedenza sui minimi precedenti deve essere mantenuta anche sui minimi attuali. Ai lavoranti assunti provvisoriamente per il sabato e la domenica sarà corrisposta una paga globale di 50 lire; per i lavoranti di prima categoria assunti provvisoriamente la paga giornaliera è di 23 lire, per quelli di seconda categoria è di 21 lire. Ai lavoranti che sostituiscono provvisoriamente il proprietario, e quindi non percepiscono mance, deve essere corrisposta a 29 lire la paga giornaliera, per la prima categoria, e a 26 lire per la seconda categoria.

«Con assoluta precisione — ha concluso Edoardo Malusardi — gli altri articoli stabiliscono le norme per il periodo di prova, per le modalità dell'orario, per le mance e le gratifiche, per la conservazione del posto e per la risoluzione delle vertenze. La durata del contratto è di un anno; esso, però, è prorogabile senza limite di tempo, ad ogni sua scadenza, e con l'accordo delle due organizzazioni. Osservando tutte le clausole del patto si può trarre un giudizio soddisfacente: esse sono eque per le parti, sono perfettamente aggiornate coi principi e con lo spirito dello Stato corporativo e sono tali da tutelare rigidamente e sempre gli interessi dei lavoratori».

Movimento sindacale

Personale di alberghi e mense. — Tutto il personale dei ristoranti, alberghi, caffè e bars, iscritto o non iscritto al Sindacato provinciale fascista alberghi e mense, aggregato alla trattoria della Ricchezza, Mole C. 2, è invitato a presentarsi presso il Sindacato di categoria, in via Bogino 6 munito dei segnetti dalla misura della tratteria; se non un effetto retroattivo e su quale base esso viene trattenuto. Avendo la segreteria del Sindacato pratiche in corso presso il Ministero delle Finanze, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra sono invitati a presentarsi al più presto possibile in via Bogino nel loro stesso interesse.

I metanol. — L'ufficio provinciale della confederazione nazionale dei Sindacati fascisti in stretta osservanza della legge che disciplina e della le norme per la costituzione ed il funzionamento degli Uffici di collocamento, invita tutti gli operai disoccupati appartenenti alle seguenti categorie: coadiapalli, gommai, superfosfatieri, chimici, chimici farmaceutici, a passare da via Bogino 6, Sindacati chimici, per la compilazione degli elenchi dei disoccupati, e questo per facilitare il collocamento degli stessi.

Operai generici. — Tutti gli operai generici, iscritti e non iscritti al Sindacato di categoria, sono invitati ad intervenire alla assemblea che avrà luogo la sera di giovedì 12 corr. alle ore 21 nel Salone dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti in via Bogino 6.

Proprietari parrucchieri. — La Segreteria generale delle Comunità artigiane di Torino ha autorizzato per giovedì 12 corr. presso l'assemblea generale dei proprietari parrucchieri per uomo per illustrare il nuovo patto di lavoro stipulato con l'Ufficio prov. di Torino della Confederazione dei Sindacati fascisti. L'assemblea si terrà nei locali della Scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo alle ore 21 precise.

La corrente elettrica

Il falegname Giovanni Rubinetti di 27 anni, dimorante in via Priocca 19, si trovava l'altra notte verso le 3,30 nel Deposito tramviario della barriera di Nizza, dove stava lavorando. In un momento di disattenzione il giovane operaio incontrò un filo della corrente elettrica, e questa lo investì, producendogli ulcerazioni in diverse parti del corpo e lasciandolo tramortito. Il poveretto venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Ottenne ricevette le cure del caso, e quindi fu ricoverato con riserva di prognosi.

Note specicole

Famija Turinèisa. — In occasione della conferenza sulla Esposizione di Torino, che il presidente terrà a Pinerolo, è stato organizzato un servizio automobilistico con tariffe di favore. I soci che desiderano partecipare dovranno iscriversi in Segreteria non oltre venerdì. Ritrovo alla Famija Torinèisa ore 13,45. Quota L. 15.

Seguendo la Cronaca

LA COLLEZIONE BADINI ALLA GALLERIA CODEBO'

Preceduta da esposizione nei giorni di giovedì 12, venerdì 13, sabato 14, e domenica 15, con orario giornaliero dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20, si inizierà lunedì 16, alle ore 16,30 precise, la vendita all'asta di questa importante ed eccezionale collezione d'arte appartenente al Commendator Giuseppe Badini, che ne apprezzata oltre che per la varietà dei dipinti che la compongono anche per la loro importanza. Infatti, si ammireranno, nella schiera dell'Ottocento e del contemporanei, dipinti di Barbudo, Bicchi, Bazzaro, Heraldini, Ersani, Carvi, Carlandio, Conti, Caprile, Ciardi Beppe, Coleman, Costa, Corpese, Casciaro, Canicci, Dall'Oca Bianca, De Maria, Delleani, De Martino, Eggiotto, Follini, Fanori, Fogardi, Franjacomo, Favrato, Filosa, Gioli, Ghisolfi, Ghiglia, Gandi, Irolli, Indimo, Joris, Longo-Mannini, Michetti, Milli-Zanutti, Migliaro, Muzioli, Marko, Nardi, Nono, Oppi, Pizzirani, Pratella, Previati, Piana, Filippo Palizzi, Giovanni Palizzi, Pomi, Pellegrini, Pietara, Quadrone, Ricci, Reviglione, Romagnoli, Rodda, Rossi Luigi, Setoche, Serra, Sartorio, Sacuggi, E. Tito, Vannutelli, Vighi, Visconti, ed altri.

Provenienti inoltre da proprietà diverse e tutti a vendersi con piena garanzia, assumendo le responsabilità del caso, dipinti antichi del **Rembrandt, Van Dyck, Rubens, Franz Van Dael, Ruysch, Lariche, Berchem, Dirk Hals, Nicolas Maes, Michel Van Musscher**, ecc. ecc.

Arazzo del 600, a figure: *Trionfo di Alessandro*; un dipinto del Carbone, mobili antichi e di stile, lampadari, bronzi, argenterie, tappeti persiani, suppellettili varie, rami argentati, porcellane, maioliche, vasi giapponesi ecc.

Per cataloghi illustrati, informazioni, prenotazioni, rivolgersi alla direzione della **Galleria G. Codebò e C.o**, via Po, 4, piano primo, Tel. 43-116.

IL RICOSTITUENTE-ORO

Lo individuale facilmente nella *Biopatina Merluzzina*, che sostituisce in modo brillantissimo l'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. I malanni anemizzati dall'assiduo studio tutti coloro che sono sfogorati da accasi di lavoro e da preoccupazioni: i vecchi, indeboliti dagli acciacchi della età, facciano la cura della *Biopatina Merluzzina*. Difenderanno la loro stessa vita, contro i mille mali che in inverno ci insidiano in questa stagione.

Volete tende eleganti pratiche e resistenti?

Recatevi a scegliere e ad acquistare presso la *Manifattura* di via Consolata, 5 (interno), Torino, che vende direttamente al consumatore e a prezzi di fabbrica. Troverete molte interessanti novità a prezzi bassissimi, di una convenienza irresistibile.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica **Actis-Dana Antonio**, di via Ieglietto, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico.

GERMENAT — PELLICCERIE

Via Garibaldi, 16 - Piano primo

Assortimento renards, pekone, primule nere. Confezioni accurate.

Trasformazioni. Custodia estiva.

Le confezioni di LATTES:

le migliori e le più a buon mercato.

Via Madama Cristina, 19 bis.

Regalo di combustibili in fiamme

L'altra notte, per motivi che non furono precisati, si sviluppò il fuoco in un negozio di combustibili sito in via Novalesa 22, e il sinistro mise in rumore il quartiere, svegliando tutti i vicini e gettando anche dell'allarme, poichè ad un dato punto parve che le fiamme fossero destinate ad estendersi. Fortunatamente, non appena fu segnalato l'incendio, ne venne subito dato avviso alla Caserma delle Fontane, ed un distaccamento di pompieri in breve sempo fu sul posto, agli ordini degli ingegneri Passino e Angiolello. Messisi attivamente all'opera, i militi in un'ora circa di intenso lavoro spensero le fiamme e provvidero a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Così, mentre i pompieri facevano ritorno in caserma, la calma e la tranquillità tornavano fra gli abitanti del rione. Andarono preda delle fiamme i banchi e le vetrine del negozio, nonchè una certa quantità di merce.

Investita da un camion e gravemente ferita

La casalinga Angela Monticone, di 60 anni, abitante in via Accademia Albertina 38, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele all'angolo della suddetta via, è stata investita da un camion militare condotto dal soldato Gnocchi, del 1.o Reggimento Artiglieria Pesante. Con lo stesso camion, per cura delle guardie civiche Navone e Guerra, la Monticone è stata trasportata al S. Giovanni, ove il dott. Trabucco la fece ricoverare con prognosi riservata, avendole riscontrata la commozione cerebrale, la frattura di varie costole all'emitorace destro e ferite lacero-contuse al capo e ad una mano.

Concerti

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo nella sala G. Verdi, in via Rossini 6, il terzo concerto della serie che il Gruppo Universitario Fascista ha dedicato al centenario della morte di F. Schubert. Esecutori: la cantante Stella Calcina accompagnata dal maestro Previtali, la pianista Elena Marchisio e il Quartetto romano. Saranno eseguiti undici *Lieder*, la *Sonata* op. 120 per pianoforte, due tempi del *Quartetto in sol min.* op. postume e il *Quartetto incompiuto in re minore*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. di Tatiana Pavlova). — Ore 21: «L'incendio del Teatro dell'Opera» dramma notturno di Georg Kaiser.
CHIARELLA (Comp. Mogador di Parigi). — Ore 21: «No... no... Nanette», operetta di Frank, Harl-ich e Irving Caesar.
BALLO (Compagnia drammi. L. Cariaff. — Ore 21: «Il Mago» di Egardo Wallace.
TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO ROMANO (Compagnia drammatica Garezio). Ore 21: «Stella d'or» di Alfieri, Bellini e Cuneo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Aria Malia che 'l sirvo a va fin».
GNEON — Riviste - Ore 21: «Ulisse».
MAPPEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

ULTIM'ORA

Ecco le prime notizie di *Ultim'ora*, la nuova indovinatissima rivista di Dino Falconi e Ornio Bianchi, con musica di Ernesto Liberati, ieri sera, per la *première*, l'*Odeon* era «comunque», il quotidiano illustrato in 3 pagine e 16 articoli, con una schiera di redattrici e redattori brioscissimi, degnamente capitanati da Titina e Macario, è stato uno con un vero godimento della prima all'ultima linea... ed anche tra le linee. Applausi scroscianti hanno salutato ogni quadro, mentre la piacevolezza dei lazzi e delle battute non lesinava continue risate.

Ultim'ora, rivista brioscissima, divertentissima come poche, si appresta a tenere il cartellone per una infinità di repliche. Stasera seconda rappresentazione. Prenotate i posti.

Cinematografi

ODEON — «La Madonnina del marinaio». Protagonista Lida Gys. - Successo.
AMBROSIO — «Lo sconosciuto», grande interpretazione di Lon Chaney. - Successo.
VITTORIA — «Michele Strogoff». - Protagonista Ivan Mosjoukine. - Successo.
ROYAL — «Mademoiselle Modiste».
ITALIA — «Maschera dall'occhio di velo».
SOGNA — «Stella del Reggimento».
SPLENDOR — «Me del 16». Ultime giornate. — Domani: «Metodati», Pola Negri.

CINEPALAZZO IL CIRCO

Terza rappresentazione di gala.
Delirio!
Apertura delle Casse: ore 14.30.

Tre muratori cadono da un ponte di servizio

Tre muratori sono rimasti vittime di infortunio ieri mattina, alle

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO PER LA PACE

I pericoli delle nuove trattative denunciati da Pertinax

Parigi, 10, notte.

La prospettiva dell'allargamento dei negoziati franco-americani sulla pace non sorride punto a Pertinax, il quale crede che le riserve poste innanzi da Briand non soltanto non siano state accettate da Kellog, ma siano state interpretate da lui come un semplice suggerimento di principio e teme di conseguenza che in una conversazione di molti interlocutori l'America finisca col ritenere di avere le mani libere e quindi che la Francia abbia la peggio.

Scrive l'*Echo de Paris*:

« Le riserve annunciate da Briand vengono così elise: non verranno più discusse in una conversazione a due, ma in una conversazione a sei interlocutori. Bisogna dunque dire che esse non avrebbero carattere pregiudiziale, o per lo meno che il nostro ambasciatore a Washington non ha mai stato incaricato di presentarle come tali. Noi non abbiamo mai potuto sapere — ha detto Kellogg — se abbiamo dietro di noi delle riserve formali e delle semplici suggestioni. Comunque, sembra che si consideri il problema ormai risolto. Noi avremmo presentato delle semplici suggestioni che riceveranno e non riceveranno l'assentimento degli altri cinque Gabinetti. E' difficile prevedere quale sarà l'atteggiamento di questi Gabinetti durante i colloqui che stanno per aprirsi. Tuttavia alcune ipotesi abbastanza plausibili possono essere avanzate per quanto concerne l'Inghilterra e la Germania. Lanciate in trattative che non ha desiderato e prendendo che, considerati gli umori degli americani, il meglio sia evitare con loro ogni dissapore, l'Inghilterra farà l'impossibile per mettersi d'accordo con Washington. Essa sottoscriverà in linea di principio all'abolizione della guerra facendo portare tutti i propri sforzi su una restrizione abbastanza seria: quella dell'universalità del trattato. Nel quadro dell'Impero, l'Inghilterra deve restare libera di condurre a buon fine ogni operazione di polizia che le appaia indispensabile. Non bisogna che, prima o poi, l'Irlanda, l'India o l'Egitto nazionalista siano in condizioni di invocare contro i suoi interventi il trattato oggi in esame. Non è invero simile che una intesa avvenga a tale proposito fra Londra e Washington e che anche agli Stati Uniti interessi di restare liberi nella loro azione verso la Repubblica latina del nuovo mondo. La disgrazia è che, una volta aperta una breccia nel principio dell'universalità, non sarà forse così facile come si crede il limitarla. Giacchè la Germania — per non parlare di buon numero di americani — sosterrà senza dubbio che l'essenziale è di ottenere dalle grandi Potenze che esse rinuncino a ricorrere alla guerra fra di loro e che vale meglio lasciare i medi ed i piccoli Stati al di fuori della combinazione, potendo imporsi la necessità di affidare ad alcuni fra di loro l'ufficio di gendarme. Il mantenimento delle Nazioni maggiori sulle inferiori è una idea comune ai tedeschi e agli anglo-sassoni. Checchè ne sia di questa disputa, la Germania ha tutta la probabilità di guadagnare nella faccenda. Se il sistema caro a Kellogg giungerà a costituirsi, le coalizioni difensive organizzate contro l'aggressore sotto la bandiera di Ginevra dovranno essere per lo meno moralmente approvate dall'opinione pubblica americana, la quale — come è noto — è molto lenta a muoversi, ed ancor più lenta a fissarsi ».

Primi giudizi inglesi

Londra, 10, notte.

La comunicazione ufficiale dell'epistolario diplomatico svoltosi tra l'America e la Francia sul tema del patto multilaterale ci sarà aggressione è attesa per domani al Foreign Office. E' già noto che la corrispondenza intervenuta sarà comunicata in pari tempo ai Ministeri degli Esteri delle altre quattro grandi Potenze, incluse l'Italia. Pare che l'incarto debba essere accompagnato da una nota di copertura la quale inviterà i governi interessati a presentare le loro osservazioni sul detto progetto e sulla relativa corrispondenza diplomatica. L'obiettivo è di promuovere negoziati su più vasta base.

Non si sono finora pronunciati in argomento se non un paio di organi liberali come il *Daily Chronicle* e il *Manchester Guardian*, il primo dei quali è piuttosto scettico sul contenuto ideale e pratico della mossa americana e sulla sincerità dell'adesione francese, mentre il secondo esorta il Governo inglese a spezzare ogni indugio la causa del patto multilaterale, considerandolo pieno di buone promesse, non si sa bene perchè. Il *Daily Chronicle* riconosce che in linea di fatto le trattative tra l'America e la Francia si sono arenate su un punto morto quantunque Parigi finga che Washington abbia accolto le famose riserve a Washington, dal canto suo, negli bensì di averle accolte ma non trovi più utile nè necessario rivedere la buccia di Parigi. Il punto morto — secondo il giornale — può essere aggirato dallo spirito di cooperazione con l'America che l'Inghilterra dovrebbe subito manifestare. Il gesto americano rappresentato dalla diramazione della corrispondenza politica con la Francia si risolve nella facile richiesta della mediazione delle altre grandi potenze. L'organo lloydgeorgiano vorrebbe che l'Inghilterra si precipitasse a lungere da mediatrice e fa perfino balenare con fantastica immediatezza la probabilità che per la trafila del patto multilaterale gli Stati Uniti finiscano per arrivare a Ginevra. Comunque, è indubbio che gli ambienti ufficiali inglesi accoglieranno con simpatia la nuova proposta americana, riservandosi però di consultare i Governi dei *Dominions* sulla loro particolare opinione e posizione in rapporto con il trattato multilaterale.

La Germania
e la revisione delle riparazioni

Berlino, 10, notte.

I giornali si occupano diffusamente della questione della revisione delle riparazioni e delle visite e dei colloqui che il Capo del Governo italiano ha avuto ed avrà in questi giorni coi rappresentanti di molti Stati esteri. Su quest'ultimo tema, a Berlino si continua a mantenere un grande riserbo; soltanto qua e là apparisce qualche sintomo di nervosismo causato specialmente dal viaggio di Zaleski, che ha dato occasione nei giorni passati a qualche rappresentante della tendenza nazionalista più accanitamente ostile alla Polonia di ricamar qualche preoccupazione per i presunti pericoli dell'adesione italiana all'anello che, dal Baltico alla Scheida, la Francia tende a saldare attorno alla Germania. Quest'oggi, invece, la stampa tedesca non si pronunzia in proposito, limitandosi a dare molto posto e grandi titoli ai commenti allarmistici di una parte della stampa francese.

La *Taegliche Rundschau* si occupa particolarmente del problema delle riparazioni, e dice che non bisogna esagerare la portata delle discussioni che avvengono in questi giorni. « Il pubblico tedesco — scrive il giornale — farà molto bene a mostrarsi riservato, come ha fatto finora, sui progetti dell'agente generale. » Il giornale afferma poi che gli organi competenti non sanno nulla circa la notizia lanciata in settimana scorsa dai giornali di estrema destra secondo la quale l'agente generale delle riparazioni avrebbe inviato al Governo tedesco un memoriale in cui consiglierebbe tra l'altro il monopolio sugli zuccheri. « D'altra parte — soggiunge la *Taegliche Rundschau* — sarebbe inutile discutere un simile progetto, poichè è certo che il Reichstag non accetterebbe mai una riforma del piano Dawes in detto senso ».

Anche il dottor Klein, direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si occupa del problema delle riparazioni, notando la nervosità che si fa sentire nella stampa inglese ogni qualvolta l'agente delle riparazioni si presenta in pubblico e dice che non è affar suo di prenderne le difese; ma rilevando però che in Germania si è di opinione assolutamente opposta a quella manifestata da molti giornali inglesi, cioè che non si deve prender Parker Gilbert sul serio. L'articolo ripete il giudizio già dato circa l'ultimo discorso di Poincaré, mostrandosi molto scettico sulla cosiddetta conversione del Presidente del Consiglio francese e crede che si tratti più che altro di tattica elettorale. Ripete anche l'opinione espressa più volte che le elezioni tedesche porteranno ben pochi cambiamenti, e che non è possibile una soluzione del problema delle riparazioni prima delle elezioni presidenziali in America, data la parte che gli americani dovranno prendere alla discussione definitiva. Circa poi l'influenza che potranno avere le elezioni tedesche, ammonisce contro il difetto germanico di far sempre — anche in questioni internazionali — della politica di partito, concludendo però che anche per le trattative definitive che un giorno si svolgeranno non sarà indifferente la linea che prenderà la ricostruzione tedesca: se cioè questa mirerà ad una socializzazione con relative esperienze utopistiche, oppure se terrà una direzione basata sopra i concetti capitalistici di politica economica che ormai prevalgono in quasi tutta l'Europa.

G. P.

Che cosa avviene nel Messico?
Un'inchiesta anglo-americana

Londra, 10, notte.

Sono state realmente perpetrate al Messico delle atrocità contro il clero cattolico? Il *Daily Express* scriveva ieri di essersi posto questo quesito in seguito a lettere pervenutegli da autorevoli propagandisti cattolici i quali lo accusavano di mantenere in proposito il silenzio sul presunto scandalo messicano, come tanti altri giornali. Le lettere erano accompagnate da fotografie di mutilazioni di sacerdoti da parte delle truppe federali. Il giornale aggiungeva di avere inviato al Messico il suo corrispondente newyorkese, col mandato di compiere un'inchiesta imparziale e di provvedere una relazione dopo essere ripartito dal Messico.

Il primo dispaccio dell'inchiesta di cui sopra esce oggi nel *Daily Express* e consiste in una intervista col Presidente Calles, il quale avrebbe ammesso che 50 sacerdoti sono stati uccisi, ma avrebbe spiegato che non furono giustiziati come ministri di Dio bensì come rivoltosi e insorti contro lo Stato. Calles avrebbe esposto la teoria che i ministri del culto debbono astenersi dalla politica ed avrebbe fatto notare come i messicani non posseggano se non un terzo della ricchezza del Paese, in massima parte possedute da stranieri; e come, del terzo in possesso di autentici messicani, i beni della Chiesa rappresentino il 60 %. Il Presidente avrebbe poscia affermato che il numero dei sacerdoti stranieri nel Messico era incredibilmente ipertrofico, come pure quello dei ministri del culto messicano, tanto che in certe città di 15.000 abitanti si contano più di 300 sacerdoti. I nuovi regolamenti limitano il numero dei sacerdoti ad uno per 5000 abitanti. La lotta che il Messico ora sta svolgendo — avrebbe concluso Calles — è la medesima che avvenne nei secoli scorsi attraverso l'Europa occidentale.

L'inviato del *Daily Express* farà seguire constatazioni di fatto del tutto indipendenti dalle affermazioni di Calles. Intanto, il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* riferisce che la campagna contro le presunte atrocità messicana contro i cattolici si agita anche in America benchè non risvegli molti echi in quei giornali. I funzionari americani negli Stati Uniti smentiscono le atrocità segnalate da profeti e propagandisti cattolici, i quali non solo le confermano ma le illustrano con abbondanti referti.

M. P.

Tentata rivolta militare
soffocata a Caracas

Caracas, 10, notte.

Ieri è scoppiata una ribellione militare. Dopo aver ucciso due ufficiali rimasti fedeli al Governo, i ribelli si sono recati alla caserma San Carlos per impadronirsi di munizioni ivi custodite ma sono stati accolti a fucilate. Numerosi ribelli sono stati così uccisi o feriti e tutti gli altri sono stati presi prigionieri.

Il Governo annuncia di avere adottato misure per mantenere l'ordine e per soffocare ogni tentativo rivoluzionario anche in provincia. Il movimento preparato e solo in parte iniziato a Caracas è stato completamente represso e l'ordine regna nella Capitale.

Sensazionali rivelazioni
sul comunismo al Giappone
Verso una tensione con Mosca

Tokio, 10, notte.

E' stato pubblicato un rapporto ufficiale sul complotto comunista recentemente scoperto. Esso fornisce i seguenti particolari sulla cospirazione estremista che mirava al rovesciamento del regime imperiale giapponese ed alla instaurazione di un regime comunista. Il rapporto ufficiale descrive come i primi concilaboli segreti tenuti dai comunisti alla fine di febbraio sotto l'etichetta di una riunione di esuli di una società d'elettricità destassero i primi sospetti delle autorità, che non poterono tuttavia procurarsi delle prove che giustificassero gli arresti, se non al tempo delle elezioni generali, le quali fornirono ai comunisti l'occasione di un'intensa propaganda sovversiva in tutto il Paese.

Il rapporto rileva poi che il movimento aveva preso un grande sviluppo all'epoca del ritorno dalla Russia di parecchi esponenti della politica giapponese, trascinati a metodi combattivi dai capi della Terza Internazionale. Fino ad allora il comunismo aveva un contegno passivo ma questi uomini ritornati nel Giappone finirono per adottare una attività intensissima. Il movimento sovversivo è ora potentemente organizzato in cellule in ciascun distretto, con commissari centrali regionali. Tre cellule principali erano già state stabilite: una per gli operai delle industrie, un'altra per gli operai agricoli ed una terza per la propaganda generale.

Queste cellule erano sotto il controllo di cinque commissari locali e ciascuna era dotata di un proprio organo di stampa. Gli studenti assumevano una parte di primo ordine in questa organizzazione, alcune volte con la complicità dei professori. La difficoltà che le autorità dovettero incontrare per rintracciare gli agenti e i lavoratori comunisti crebbero anche per il fatto che i rivoluzionari usavano un codice speciale per le comunicazioni di maggiore interesse.

Si crede che i processi relativi a questa faccenda saranno iniziati quanto prima a Tokio, a Osaka ed a Fukuoke, e che essi forniranno la prova che la Terza Internazionale finanziava il movimento. Il numero delle persone indiziate è attualmente di 150, e si crede che altre 200 saranno coinvolte nell'accusa. E' molto probabile che questa faccenda provochi una tensione dei rapporti tra il Giappone e la Repubblica Sovietica.

Cicerin sostituito da Litvinoff
e Lunaciarski da Gorki?

Riga, 10, notte.

Le voci recentemente emanate per il tramite di Berlino che Cicerin sia per dimettersi da commissario per gli Esteri, sono confermate da informazioni moscovite. Il messaggio che le reca stabilisce che Cicerin intende dimettersi nel prossimo maggio per motivi di salute e recarsi quindi al Cairo per un soggiorno di cura. Il suo successore al commissariato degli Esteri sarebbe già stato scelto nella persona di Litvinoff, il quale sarebbe assistito da Karakhan e da Lunaciarski quest'ultimo attualmente commissario per l'istruzione pubblica. Il commissariato per l'istruzione verrebbe probabilmente offerto a Massimo Gorki, in vista della popolarità che egli gode ora presso le masse operaie, nonchè della sua fama di scrittore estesa anche ai Paesi occidentali.

(*Daily Telegraph*).

La conferenza a Parigi
delle Banche di emissione

Parigi, 10, notte.

Domani si aprirà a Parigi, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, una interessante conferenza dei delegati tecnici delle diverse Banche di emissione. A questa riunione, che non ha precedenti, parteciperanno oltre la Banca di Francia: ventidue istituti di emissione: il Federal Bank Board di Washington, la Federal Reserve Bank di New York; la Banca d'Inghilterra, la Reichsbank, la Banca d'Italia, la Banca Nazionale del Belgio, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dell'Austria, della Grecia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Danimarca, la Banca olandese, la Banca di Polonia, di Svezia, della Finlandia, della Norvegia, della Romania, della Lettonia, dell'Estonia e della Lituania. La Banca di emissione sovietica, che era stata invitata, non sarà rappresentata.

Un delizioso « pudding »
mangiato dopo 60 anni

Parigi, 10, notte.

Un piccolo avvenimento famigliare ha avuto un effetto clamoroso nella regione di New York. Settantanni fa, una vecchia signora, nell'occasione della nascita di una sua nipotina, riuscì a fare un « plum pudding », che era un capolavoro di pasticceria. Quando lo ebbe terminato, lo offrì ai genitori della neonata, dicendo che la piccola avrebbe dovuto mangiare il dolce soltanto quando avesse compiuto 60 anni. Fu fatto osservare alla nonna che 60 anni dopo il « pudding » non sarebbe stato più mangiabile, ma essa rispose che il « pudding » è come il buon vino, che migliora man mano che invecchia. In questi giorni la nipotina, divenuta nonna a sua volta, ha compiuto il 60.o anno. Fu convocata tutta la famiglia ed una festa e fu mangiato il « pudding » ormai vecchio di 12 lustri. Esso era delizioso. Questa cerimonia, poco banale di giustificata anglo-sassone, commentata da tutti i giornali, ha incitato tutte le madri di famiglia a fare dei « puddings », destinati ad essere mangiati tra mezzo secolo, ed ora è una cosa abituale a New York che nelle cantine vengano conservati, al posto delle bottiglie di buon vino, dei « puddings » per le vecchiaia del marpalti.

Il film di miss Cavell
autorizzato negli Stati Uniti

New York, 10, notte.

Il Dipartimento per l'educazione dello Stato di New York ha dato la sua approvazione alla rappresentazione del film *Alba* dopo avervi apportato alcune riduzioni insignificanti.

« L'anno di Durer »
aperto a Norimberga

Berlino, 10, notte.

Con enorme concorso di personalità politiche ed artistiche, di studiosi e di pubblico convenuto da tutte le parti della Germania, questa sera alle 19.30 a Norimberga sono stati inaugurati i festeggiamenti decretati dalla città in occasione del quarto centenario della morte del suo più grande figlio e del massimo incisore tedesco, Alberto Durer. L'anno durerano è stato inaugurato nel Palazzo di Città alla presenza della notabilità della cultura e della scienza tedesca, la rappresentanza del Governo centrale era stato delegato il ministro dell'Interno Von Keudell, al quale si erano uniti il ministro dei Culti prof. Boelker, il Presidente del Consiglio bavarese Held ed una nutrita rappresentanza del Corpo diplomatico di Berlino, tra cui l'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi. Il discorso di saluto ai convenuti è stato tenuto dal primo Borgomastro di Norimberga, dottor Luppe, il quale ha parlato di Durer che ha definito il più grande figlio della città ed ha sottolineato inoltre sulla importanza della più grande delle attrazioni preparate per quest'anno, e cioè sull'esposizione delle più importanti opere del maestro che ha luogo nel museo germanico della città. Il Borgomastro ha concluso dicendo che lo spirito di Durer vive in mezzo ai contemporanei e che Durer stesso non è morto ma vive ancora.

Dopo le parole del Borgomastro, il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. Enrico Woelfflin, di Zurigo. Il Woelfflin, che si è fatto una specialità dello studio del Durer, ha passato in rassegna le varie concezioni del Durer. In una minuta analisi dell'opera duveriana, l'oratore ha detto che il Durer ha fatto proprio il concetto informatore dell'arte italiana cioè che l'arte si trova nella natura, ed ha concluso dicendo che il Durer, per poter trovare la formula del grande uomo ha dovuto diventare un grande.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo una grande fiaccolata per la città, appositamente abbuiata. Il corteo è passato fra due ali di folla che il popolo raccolto in un solenne silenzio, e si è recato dal Palazzo di Città alla casa natale del Durer e di lì al monumento, dove opportune parole di omaggio sono state pronunziate dal prof. Schilest di Norimberga. Dopo il discorso il coro intonato il coro « Svegliatevi, si avvicina il giorno » dei *Maestri cantori di Norimberga*. Con la fiaccolata si sono chiuse le suggestive cerimonie all'aperto.

Il centro di attrazione dei festeggiamenti viene costituito dall'esposizione che sarà solennemente inaugurata domattina al Museo germanico e che comprenderà un grandissimo numero di opere del Maestro, le quali vengono esposte tutte insieme forse per la prima e ultima volta. La città di Norimberga si è acquistata indubbiamente un grande merito vincendo le grandissime difficoltà e gli enormi ostacoli che si frapponevano alla raccolta delle opere maggiori del più insigne dei pittori tedeschi, opere che si trovavano sparse attraverso il mondo.

Scienziati di tutto il mondo
al Congresso etrusco

Firenze, 10, notte.

Da tutte le parti del mondo giungono adesioni al Comitato permanente per l'Etruria, organizzatore del primo Congresso internazionale etrusco, che si terrà prossimamente nella nostra città. Tra le più importanti adesioni vanno ricordate quella del Ministero della P. I. di Bulgaria, dell'Accademia danese delle scienze, dell'Accademia polacca, dell'Istituto di archeologia di New York, e della Scuola di archeologia di Gerusalemme. Sono giunte anche numerosissime adesioni da parte delle Università di varii Paesi, tra le quali quelle di Liegi, di Bruxelles, Sofia, Praga, Parigi, Oxford, ecc., ecc. Si conta che circa 400 scienziati converranno nella nostra città in occasione del primo Congresso etrusco.

Le elezioni a Chicago
sotto l'occhio dei fotografi
100 mila voti « truffati »

Chicago, 10, notte.

Nello Stato dell'Illinois in generale, ed a Chicago in particolare, imperverseranno oggi le elezioni municipali, che in certo modo si considerano come i preliminari locali delle future elezioni presidenziali. Il partito repubblicano sendo alle urne suddiviso in due fazioni, le quali, durante la campagna elettorale, si combatteranno anche a suon di pugni, di rivoltellate e di bombe, minacciandosi reciprocamente il linciaggio per la giornata di oggi, cioè, quella della votazione. Le cautele prese dalla Polizia furono enormi e riuscirono almeno a impedire conflitti per le vie.

Era stato annunciato l'uso di materiali lacrimogeni, di mitragliatrici e di doppiette per la difesa delle urne. Questo armamentario venne coperto all'ultimo momento con la messa in campo, da parte delle due fazioni, di un migliaio di fotografi, i quali, presso le Sezioni elettorali, avevano l'incarico di cogliere le istantanee di qualsiasi tentativo di prepotenza che si fosse profilato nelle vicinanze. Le negative dovevano essere sviluppate a tamburo battente, in apposite camere oscure, poco distanti, e le fotografie dovevano essere trasmesse subito poi alla Polizia. L'esito fu che non avvennero violenti tafferugli sullo scottante scacchiere elettorale, e che i voti considerati « truffati » si calcolano a meno di centomila. L'esito delle elezioni si apprenderà domani.

(« Daily Telegraph »).

Vapore inglese perduto nel Pacifico

Londra, 10, notte.

Si nutrono apprensioni sulla sorte di un vapore inglese di circa settemila tonnellate, l'Asiatic Prince, salpato da Los Angeles alla volta di Yokohama, dove avrebbe dovuto approdare sette giorni addietro. Il ritardo si è ormai fatto inesplicabile ed una flottiglia di destroyers americani prendeva il largo sabato scorso da Honolulu per cercare il piroscafo scomparso. Ma le indagini non hanno ancora dato alcun frutto. L'Asiatic Prince rimane avvolto nel mistero del Pacifico; non è però ancora giustificata l'ipotesi di un naufragio. Il vapore reca a bordo un equipaggio di 22 inglesi ed una trentina di inservienti cinesi.

Doganiere francese che uccide un indigeno e si fa giustizia

Magonza, 10, notte.

Nella notte da sabato a domenica a Namborn, presso la frontiera della Saarre, un doganiere francese ubbriaco venne a lite in un albergo della città con parecchi borghesi tedeschi. Usciti del locale, egli corse a casa sua e munitosi di una rivoltella, ritornò all'albergo, dove fece fuoco sui suoi avversari: ne uccise uno e ne ferì un altro alla gola. Datosi subito alla fuga, venne inseguito dalla Gendarmeria. Egli si rifugiò in casa sua, ma la casa fu assediata per parecchie ore, finchè i gendarmi riuscirono a penetrarvi. Ma non trovarono ormai che un cadavere in mezzo ai mobili incendiati, al quali il doganiere, prima di uccidersi, aveva dato fuoco.

I due delitti del viale dei Colli

L'assassino della signora Redditi
sarebbe comparso anche l'altro mattino

Firenze, 10, notte.

Sul finire dello scorso anno e all'inizio di quello corrente produssero vivissima impressione nella nostra città due delitti commessi a poca distanza l'uno dall'altro sul Viale dei Colli. Del primo fu vittima il prof. Giachi, direttore didattico, che, come si ricorderà, venne ucciso mentre si trovava a passeggio lungo il viale insieme ad una signorina, la maestra Andreini, con la quale risultò che il Giachi aveva una relazione sentimentale. Il prof.re Giachi fu ucciso con un colpo di rivoltella. Mentre dapprima si parlò di aggressione a scopo di furto, emersero poi in conseguenza delle indagini numerose circostanze l'una più misteriosa dell'altra, anche al addivenne all'arresto di una Guido Falsini, figlio di una custode delle scuole elementari, tale Concetta Falsini, che ha oltre 25 anni, dopo essere rimasta vedova, aveva una relazione con il prof. Giachi. Si ritenne che l'uccisione fosse avvenuta per questioni famigliari. Poco dopo, infatti, il tratta in arresto anche la Concetta Falsini. La signorina Andreini, l'unica testimone oculare, tenne un contegno assai ambiguo, ma non si potè provare nessuna responsabilità diretta. Dopo averla sottoposta a lunghi interrogatori, la magistratura fu rilasciata in libertà e qualche giorno dopo anche il Guido Falsini fu rilasciato. Senonchè un colpo di scena si verificò e condusse all'arresto di un altro figlio della Falsini, lo chauffeur Ugo, contro il quale si rinvennero alcuni indizi non privi di gravità. Venne anche mantenuto l'arresto della Concetta Falsini. I due arrestati sono tuttora detenuti.

Due settimane circa dopo il delitto Giachi, un altro crimine fu compiuto al Viale dei Colli. In una villa di sua proprietà venne uccisa a coltellate la signora Teresa Redditi, d'anni 74. Le indagini della polizia portarono questa volta all'arresto dell'autore dell'efferato delitto: un giovanotto di 19 anni, tale Agostino Pierazzoli, noto già negli ambienti cittadini per la sua loscа attività di strozzino. Con la perquisizione operata in casa del Pierazzoli si rinvenne anche una rivoltella dello stesso calibro di quella di cui si era servito l'assassino del prof. Giachi. L'arma fu data ad esaminare ad un perito che doveva stabilire se il proiettile rinvenuto nella ferita del direttore didattico fosse stato sparato dalla rivoltella sequestrata al Pierazzoli.

Dopo lunghe e laboriose indagini il perito, che è il prof. Tamolini di Genova, ha emesso il suo giudizio. La perizia voluminosissima, che contiene anche molte fotografie, conclude affermando che il proiettile è stato sparato dalla rivoltella sottoposta al suo esame.

Il responso del perito sembra convalidare concretamente i dubbi sorti finora e largamente vagliati nelle indagini della polizia. Perciò ha maggiore consistenza l'ipotesi che il Pierazzoli, la cui abilità a delinquere è indubbia, abbia compiuto occasionalmente il primo delitto. Egli forse si era recato al viale dei Colli allo scopo di effettuare il suo colpo contro la casa Redditi, allorchè, incontrato il prof. Giachi colla maestra Andreini, pensò di compiere un'astorsione. L'atteggiamento energico del professore che volle reagire e fece l'atto di mettere la mano alla rivoltella, spaventò il delinquente che sparò, uccidendo l'aggredito. Siamo naturalmente nel campo delle ipotesi, ma non è improbabile che in conseguenza della conclusione peritale l'autorità giudiziaria rimuova le indagini su di una pista fondamentalmente diversa da quella in un primo tempo seguita.

Aggrediscono una cameriera
per svaligiare la casa di un industriale

Trieste, 10, notte.

Mentre in città perdura ancora l'impressione suscitata dalla tentata rapina in danno di Felice Pernangora, la cronaca deve registrare un altro grave fatto. Questa mattina, poco dopo le 10,15, Augusta Bitsenzza, di 20 anni, domestica della famiglia dell'industriale Antonio Ziberna, udì suonare alla porta dell'appartamento. Siccome la ragazza si trovava sola in casa, non si azzardò di aprire. Ma successivamente, siccome gli sconosciuti tempestavano di pugni la porta, la ragazza si presentò e domandò loro che cosa volessero. Uno di essi disse che era mandato dal padrone per eseguire alcuni lavori di installazione. La ragazza da principio fu poco convinta; poi aprì l'uscio, ma nello stesso istante i due si precipitarono addosso alla disgraziata e la colpirono al capo con una spranga di ferro.

Benchè stordita e sopraffatta dai due, l'aggredita trovò la forza di difendersi. Robusta com'era, dopo una lotta furibonda riuscì a svincolarsi dalla stretta e a darsi a precipitosa fuga giù per le scale. I malviventi, vedendola dirigersi verso il cortile, stimarono opportuno gettare a terra la spranga di ferro e darsi alla fuga. Nell'atrio della casa gli sconosciuti si imbatterono nello Ziberna che in quel momento, udite le grida della ragazza, accorreva in suo aiuto. Benchè inseguiti dallo Ziberna, i malviventi riuscirono però a fuggire. L'autorità iniziò subito attive indagini, ma fino ad ora gli sconosciuti non vennero arrestati. Deve trattarsi di gente che conosce molto bene le abitudini dello Ziberna, poichè appunto oggi l'industriale aveva depositato in casa una rilevantissima somma di denaro.

Il contratto di lavoro
degli spedizionieri

Roma, 10, notte.

E' annunziata presso la Confederazione generale dei trasporti una riunione dei presidenti delle Federazioni provinciali dei rappresentanti delle principali case di spedizione per procedere all'inquadramento secondo la legge sindacale ed alla compilazione del trattato di lavoro degli spedizionieri con i loro dipendenti.

LA TEMPERATURA

9 Aprile 1928

Massima + 17 Minima + 7

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bordoni:

Pressione barometrica, ore 9: 763.

Temp. massima del giorno 9 + 17,5

Temp. minima nelle dal 9 al 10 + 7

Segnalazioni	Mass.	Min.	Osservazioni Cielo	Mare
Roma	20	9	sereno	
Milano	17	9	½ cop.	legg. m.
Genova	16	12	¾ cop.	legg. m.
Venezia	22	11	»	calmo
Firenze	20	8	¼ cop.	legg. m.
Ancona	12	10	nebbia	legg. m.
Bologna	20	11	½ cop.	»
Napoli	19	13	sereno	calmo
Palermo	20	10	sereno	legg. m.
Catania	22	13	¼ cop.	»
Cagliari	17	10	nebbia	»
Trapani	20	13	¾ cop.	mosso
Messina	21	10	sereno	»
Trieste	16	10	½ cop.	calmo
Trento	18	9	»	»
Piume	18	9	¼ cop.	legg. m.
Bari	19	7	¼ cop.	calmo
S. Remo	19	12	»	legg. m.

SPORT

La « sei giorni » parigina
Tonani si distingue negli sprints
Due coppie guadagnano un giro

Parigi, 10, notte.

Subito dopo la prima classifica, cioè dopo un'ora di corsa, durante la quale sono stati coperti ben 41 Km., è stato un succedersi di munifici donatori di premi al parco della gara, per offrire in pallo parecchi e svariati biglietti di grosso taglio. La folla all'uscita dei tassisti, si era riversata come d'abitudine al Velodromo occupandone tutti i posti.

La ronda è continuata, e la monotonia di tanto in tanto veniva rotta da risvegli battaglieri, per la caccia a qualche biglietto di banca. Alle due del mattino, dopo la solita serie di dieci *sprints*, veniva pubblicata la seconda classifica provvisoria, in testa alla quale, col maggior numero di punti, era la coppia tedesca Hurtgen-Rausch seguita immediatamente da quella italo-francese Tonani-Boucheron.

Dopo altri premi venivano disputati. L'assembramento di questi premi si fanno ascendere ad oltre 15.000 franchi. Intanto i corridori indossavano la tenuta notturna con maglione e calze, per coprirsi dal freddo ed inforavano le maccoline di riserva con manubri rialzati. La notte è passata tranquillamente. In 12 ore sono stati coperti 307 chilometri e 750 metri, cioè 750 metri più dell'anno scorso.

Dopo mezzogiorno, verso le 14, l'andatura si è accentuata. Altri premi sono stati disputati e qualche tentativo di fuga ha risvegliato la sonnolenza di tutto il lotto, generata dal calore asfissiante di una giornata afosa e da un ambiente super riscaldato. Il colpo di pistola ha annunziato l'inizio dei traguardi delle ore 17. L'italiano Tonani è stato il più attivo ed il più pronto nella lotta. Egli è ha vinti per la maggior parte. Ciò ha permesso a lui ed al suo compagno di superare la coppia tedesca che teneva la testa, prendendo risolutamente il comando.

La classifica provvisoria, pubblicata sul tabellone luminoso, ha dato: 1.o Tonani-Boucheron con 57 punti; 2.o Hurtgen-Rausch con 50 punti; 3.o Brunier-Cugnot, 46. Seguono le altre coppie. Nella serata nel ritorno in massa del pubblico, una serie elettricità ha invaso i corridori. Alle 20,30 improvvisamente Blanchonet seguito dai fratelli Vandenhove ha sorpreso il lotto, dandosi alla fuga. I compagni già preparati lo hanno seguiti mentre tutti gli altri organizzavano la caccia vigorosamente. La lotta è durata mezz'ora con diverse alternative ma gli sforzi di tutti noi sono stati sufficienti a raggiungere le due coppie fuggitive che metro per metro guadagnavano terreno sino ad arrivare a doppiare completamente il gruppo a prendere un giro di vantaggio.

Nella serata furono disputati inoltre parecchi premi. Nelle 24 ore venivano coperti 606 Km. e 750 metri, vale a dire 52 Km. più che nel 1927.

Alle 22 di stasera dopo la serie finale di *sprints* è stata stabilita la seguente classifica: 1. Blanchonet-Louet 37 punti; 2.o trasla Vandenhove, 14; ad un giro 3.o Tonani-Boucheron, 75; 4.o *ex aequo* Brunier-Cugnot, 58 e Hurtgen-Rausch, 58; 6.o Marcillac-Feudel, 50. Seguono le altre coppie. Poco dopo, un altro tentativo di battaglia provocato dalla coppia italo-francese Broccardo-Letourneur che era intenzionata di riprendere il giro di ritardo è stato annullato dal pronto intervento del belga Degraeve. In 25 ore sono stati coperti 646 Km.

Il « Bremen » non parte
Il capitombolo di Lady Bailey all'ultima tappa del suo raid.

Londra, 10, notte.

Il « Bremen » il cui equipaggio tedesco-irlandese, aveva fatto sapere che sarebbe partito senza fallo inverno l'aria stessa da Baldonnell per il continente americano, sembra che abbia deciso passare a vuoto la più bella giornata del mondo, cioè quella di ieri e che stiano oggi stati puniti da una ripresa di nuvole e di vento contrario. Il monoplano era stato levato stamane per tempo dall'*hangar* e posto in prossimità per la partenza ma fino a stasera non si è mosso.

Un capitombolo grave mentre nel frattempo si ripentaglio la vita di Lady Bailey, l'aviatrice sud-africana che ormai era giunta all'ultima tappa del suo grande volo dall'Inghilterra alla Città del Capo, a bordo di un minuscolo aeroplano da turismo ad un solo posto. Lady Bailey oggi giungeva all'altezza di Tabora nell'Africa orientale inglese e decideva di atterrare. Disgraziatamente la manovra di atterraggio andò male e l'aeroplano precipitò pesantemente a terra, da considerevole altezza. La macchina per fortuna si sfasciò del tutto, ma imperterrita l'aviatrice uscì incolume dall'incidente. Le condizioni di sconquasso in cui l'apparecchio si trova e le difficoltà di riparare sul posto vengono ad escludere che Lady Bailey possa riprendere il volo e condurre a termine la sua audacissima impresa.

Un'automobile contro un palo telegrafico
Lo « chauffeur » morto sul colpo; il passeggero gravemente ferito.

Eboli, 10, notte.

Stamane l'automobile privata N. 600, guidata dallo chauffeur Vittorio Cobelotti, in cui aveva preso posto il signor Antonio Veglia di 38 anni, si recava alla stazione per rilevare alcuni parenti del Veglia. Ad un tratto, in seguito allo scoppio dello pneumatico, la macchina urtava contro un palo telegrafico, sfasciandosi completamente. Nell'urto lo chauffeur ed il Veglia sono stati sbalzati sulla strada. Il Veglia è morto in seguito alla frattura della base cranica e lo chauffeur si trova in gravissimo stato.

Nascite morti e matrimoni nella Provincia di Torino

		FEBBRAIO	MARZO	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
NATI	Capoluogo	606	702	96	
	Resto Provincia	884	866		18
	Totale	1490	1568	80	
MORTI	Capoluogo	650	869	205	
	Resto Provincia	650	783	133	
	Totale	1304	1643	339	
MATRIMONI	Capoluogo	253	167		86
	Resto Provincia	343	114		227
	Totale	594	281		313

	FEBBRAIO			MARZO		
	Capol.	Resto provincia	TOTALE	Capol.	Resto provincia	TOTALE
NATI	606	884	1490	702	866	1568
MORTI	654	650	1304	860	783	1643
Aumento popolazione	—	234	186	—	83	—

Stato Civile di Torino

10 Aprile, 1928.

NASCITE	21
MAT